





## L'azione sociale della scuola durante la guerra

Una nobile lettera del sen. Scialoja  
(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 21, sera. — Il senatore professor Vittorio Scialoja, presidente dell'Unione generale degli insegnanti italiani per la guerra nazionale, invia al «Giornale d'Italia» la seguente lettera:

«Signor Direttore,  
Mentre lo zelo patriottico e filantropico moltiplica, specialmente nelle grandi città, i comitati di pubblica e privata assistenza per la guerra, non vedo campeggiare nella pubblica discussione un concetto, che è invece ovvio per chi vive nella scuola. Non si tiene cioè generalmente conto appunto della scuola che, avendo vasti e profondi contatti con tutte le classi sociali, può al bisogno estendere l'influenza sua efficacissima sul popolo intero. Ora il voto unanime da me raccolto quale presidente dell'Unione generale degli insegnanti italiani, è che in questa ora solenne e orfita della storia nazionale la scuola svolga tutta una azione sociale, pratica, d'assistenza morale, intellettuale e materiale del popolo. E' convincimento di tutti gli insegnanti, dagli allievi d'infanzia alle università, che è questa l'ora di dimostrare positivamente che con sé e valga la scuola nella vita della nazione.

In particolare modo si vuole che ogni scuola, fino alla più umile ed ignota, accolga e assista i figli dei combattenti senza riguardo all'età scolastica, durante le lunghe giornate di assenza delle mamme, costrette a sopportare quasi da sole tutte le fatiche dei campi. Che la scuola diventi la casa dei figli del popolo, mentre le abitazioni sono diserte dai genitori e nel tempo stesso funzioni da segreteria del popolo, divenendo, massime nei piccoli comuni, il complemento integrale dell'assistenza di tutti i bisognosi, grandi e piccoli.

Si è pensato quale profitto materiale e morale verrà alla famiglia mentre la scuola potrà meglio agire da centro di fradizione delle ragioni ideali della presente guerra e quale prestigio ne verrà alla scuola popolare e ai paesi nei quali le si darà motivo di esplicitare con maggiore efficacia e autorità il suo importantissimo ministero.

Alla nobile proposta si oppongono intanto due ostacoli: il fabbisogno finanziario e la prossima chiusura della scuola per le vacanze estive. Al primo non possono ovviare se non in piccola parte i comitati, sia perché la spesa (volendo dare la refezione scolastica) eccede ogni risorsa privata, sia perché i soccorsi più generosi, compresi quelli dei grandi proprietari rurali, si vengono concentrando nelle principali città del Regno. Inoltre l'utilità sociale della assistenza da noi accennata è tale che dovrebbe concorrere per primo lo Stato. E il bisogno (come non è dubbio) esiste, è meglio provvedervi subito con atto di illuminata provvidenza, anziché preoccuparsi quando avesse dato luogo a gravi e minacciose esplosioni di malcontento popolare.

Invochiamo pertanto che il governo studi il modo di apprestare, almeno in parte, i mezzi occorrenti, i quali, anche se dovessero sommarsi ad alcuni milioni, rappresenterebbero sempre un sacrificio irrisorio, in confronto ai miliardi che la guerra distrugge e all'immenso vantaggio morale che popolo e scuola ne risentirebbero nelle loro relazioni attuali e ancora più nelle future.

In quanto alle prossime vacanze estive, esprime in nome dell'Unione generale degli insegnanti questo voto, che è di tutti: la scuola non si chiuda! Gli insegnanti sono pronti ad intendere fra loro senza distinzione né di rango né di ruolo, affinché, pur lasciando a ciascuno l'adito a soddisfare giuste esigenze di salute, o di famiglia o di affari, la scuola continui a funzionare per tutta la durata delle vacanze. Non sarà una scuola obbligatoria né per gli alunni né per i docenti; eppure posso garantire che la scuola non tacerà un sol giorno. Dia il Ministero la opportuna organizzazione, e vi saranno dei professori universitari che andranno, dovendo, a prestare servizio gratuito ed assiduo anche nelle scuole elementari. I professori che andranno in congedo sono disposti ad occuparsi della scuola del luogo in cui temporaneamente risiedono. Fra i colleghi dello stesso gruppo di scuole si stabiliranno amichevolmente dei turni. La scuola potrà funzionare anche all'aperto in fattorie, in ville ben situate e generosamente offerte. Nulla insomma sarà trascurato affinché il vincolo spirituale ed affettivo che unisce insegnanti e alunni, scuola e popolo, non venga a rallegrarsi o a interrompersi proprio durante i prossimi mesi, che saranno anche i più duri della guerra, ma al contrario ai rinforzi e ai rinvii. Questo ho voluto dire, egregio signor direttore, perché sia reso pubblicamente noto di questa abnegazione e di quale fervore patriottico l'intero corpo insegnante italiano è animato e affinché il governo ne tragga conforto e ne tenga conto nei suoi saggi provvedimenti, che sono già da qualche tempo in corso di studio.

## Il cardinale Ferrari fra le truppe di Milano

(Per telefono al Resto del Carlino)

MILANO 21, ore 21. — Si è recato oggi al cardinale Ferrari, il colonnello dottor Gambino, direttore degli ospedali militari di Milano. La visita è durata un'ora circa. Il cardinale Ferrari si interessò assai alle chiare spiegazioni che il colonnello Gambino gli fornì intorno alla meravigliosa organizzazione dei servizi militari stabiliti nella zona di guerra. S. E. si recò poi all'ospedale di Niguarda a Monza per visitare gli ospedali militari e di beneficenza. Passando dinanzi alla caserma fu accolto dai soldati i quali lo acclamavano e lo pregavano di rimanere con loro qualche momento. Il cardinale Ferrari di buon grado accolse l'invito, entrò nella caserma dove fu ricevuto e accompagnato dagli ufficiali. Ai soldati rimasti intorno a lui rivolse parole ispirate ad alti sentimenti cristiani e patriottici. Gli ufficiali e i soldati fecero al cardinale una calorosa dimostrazione, dopo di che fece ritorno a Milano.

## Re Costantino continua a migliorare

ROMA 21, sera. — La Legazione di Grecia comunica: «Malgrado le asperità della stagione, avendo qualche giornale continuato ad annunciare come disperato lo stato di salute di Re Costantino, la Legazione di Grecia smentisce nuovamente tale notizia come destituita di ogni fondamento. Da più giorni il Re è senza febbre. Il suo stato generale è in via di lento miglioramento. Del resto i bollettini ufficiali riflettono fedelmente quale sia lo stato di salute dell'augusto infermo. L'ultimo bollettino dice: Temperatura 36,6, polso 102, respirazione 20, le condizioni della ferita continuano a essere regolate. Il Re passò la notte tranquilla. Stato generale soddisfacente.

## I negoziati cogli Stati balcanici e l'intricata questione dei compensi

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 21, sera. — Mentre i telegrammi da più fonti affermano e confermano la ripresa attiva di trattative russo-rumene con probabilità di successo prossimo, i giornali rumeni più noti ed autorevoli, quelli cioè non asserviti alla causa degli imperi centrali, dedicano lunghe note alla causa dell'intervento e queste note trovano larga diffusione e consenso nei giornali rumeni della sera, che le riproducono specialmente immergiando quanto ha scritto Take Ionescu sotto il titolo *Ungheresi e Rumeni*. Se quanto i giornali rumeni scrivono rappresenta veramente la tendenza ora prevalente nel paese, vi sarebbe da ritenere che l'intervento rumeno può considerarsi sicuro a non lontana scadenza.

## Lo stato attuale delle trattative bulgare

Intanto telegrammi da Sofia affermano che anche in Bulgaria sarebbe possibile un orientamento politico a favore della Quadruplice intesa. Gli uomini politici più influenti sono unanimi nel riconoscere che il conseguimento dei diritti supremi e delle aspirazioni nazionali bulgare potrebbe avvenire soltanto a prezzo dell'intervento della Bulgaria nella guerra europea. Essi però così ragionano: certo è che avvenendo questo intervento si porterebbe un colpo fatale alla Turchia. Solo la Bulgaria è quindi in grado di accelerare la liquidazione di una parte assai importante della guerra, e al suo intervento potrebbe seguire irrimediabilmente lo sfascio dell'impero ottomano. Ma a quali condizioni? Sta in ciò la scabrosa questione. Il Governo bulgaro non ritiene soddisfacenti le nuove proposte delle potenze della Triplice intesa, appoggiate dall'Italia. L'intesa prevede la cessione alla Serbia della Bosnia Erzegovina, di parte della Dalmazia e dell'Albania settentrionale, ciò che formerebbe una popolazione di quattro milioni e costituirebbe quindi la grande Serbia con nove milioni di abitanti. Alla Rumenia si darebbe la Transilvania con altri territori e una popolazione di circa sette milioni, il che formerebbe una grande Rumenia con 14 milioni di popolazione. Ma che cosa si offre alla Bulgaria? La potenza della Quadruplice intesa offriva alla Bulgaria il territorio ottomano sino alla linea Enos-Midia, nonché quella parte della Macedonia la quale, conformemente al trattato di alleanza del 1912, fu riconosciuta incontestabilmente bulgara. Oltre ciò, i rappresentanti dell'intesa dichiarano che dopo la guerra i loro rispettivi governi interverrebbero per raggiungere un accordo con la Rumenia per la futura frontiera bulgaro-rumena. Però la parte più essenziale della nuova proposta è quella riferita alla futura frontiera greco-bulgara, e i governi della Quadruplice intesa sarebbero disposti ad assumersi un impegno formale nel senso di imporre alla Grecia, magari con misure coercitive, la nuova frontiera lungo il fiume Strumitsa lasciando alla Bulgaria le città di Kavala, di Xeres e di Drama. In conclusione alla Bulgaria si offre un territorio di venti mila chilometri quadrati con una popolazione di un solo milione di abitanti, e tutto questo non costituisce nemmeno il minimo delle domande bulgare le quali si estendono alla totalità dei territori macedoni dove la popolazione bulgara è in maggioranza. Le domande preannunciate inoltre si estendono alla Dobruja sfociata dalla Bulgaria come un braccio amputato dal suo organismo politico e in compenso del suo intervento la Bulgaria con pieno diritto estenderà questa sua domanda anche ai territori della Tracia fino alla linea Enos-Midia. Per questo domanda bulgara possono le potenze della Quadruplice intesa ammettere il buon fondamento e garantire, se non nella piena totalità, almeno in una sua misura il conseguimento? Se sì, allora, quando interverrebbe un formale accordo impegnativo tra la Quadruplice e la Bulgaria da una parte, e la Rumenia, la Serbia, la Grecia e la Bulgaria dall'altra, vi potrebbe considerare come certa l'intervento bulgaro. Ma sembra che la soluzione di tale problema sia irraggiungibile, tanto più che l'intervento bulgaro avrebbe per conseguenza certa lo sfascio irrimediabile della Turchia.

Ora, per quanti sforzi compiano gli alleati, per quanti successi essi abbiano raggiunto nella guerra colla Turchia, essi hanno da fronteggiare un forte partito ottomano, che renderà la presa di Costantinopoli un'aspra e molto sanguinosa impresa. Ma quando l'esercito del Re Ferdinando marcerà contro l'impero ottomano, allora qual forza potrebbe opporre la Turchia? L'intervento della Bulgaria sulla base che precede non è un'ipotesi che quella Rumenia, ed eventualmente quella della Grecia. L'arrivo fra queste potenze balcaniche da parte per risultato un esercito di 1.200.000 uomini, pronti a scendere in campo e a cedere in ultima analisi le sorti dell'intero mondo.

## Il Governo spagnolo sconsiglia l'italofobia di certa stampa

MADRID 21, sera. — Avendo alcuni giornali pubblicato giudizi poco favorevoli verso l'Italia in modo che gli interessi ne avevano potuto trarre l'occasione per divulgare che in Spagna l'opinione pubblica e il governo fossero ostili all'azione italiana, il governo spagnolo ha creduto di far conoscere che esso disapprova l'attitudine di tale stampa, deplorando la pubblicazione di tali giudizi contro l'Italia e tenendo a far sapere che in ogni caso essi non rispondevano ai sentimenti generali del paese. (Stefani).

## L'avanzata serba in Albania

Alleanza ingiustificata?

Questo per quanto si riferisce alla Bulgaria. Quanto all'avanzata dei soldati montenagrin e della Serbia in Albania, ecco quanto in proposito scrive stasera in una nota l'«Agenzia Nazionale»: «Nella sera bene informata al ritorno da Montenegro e della Serbia in Albania. E' chiaro che l'azione dimostrativa della Serbia e del Montenegro è apparsa una necessità, in seguito alle provocazioni e alle molestie che gli agenti austriaci hanno creato, mobilitando alcune truppe irregolari albanesi alle spalle dei due piccoli valorosi eserciti slavi combattenti contro l'Austria-Ungheria. In fondo abbiamo buone ragioni di ritenere che questa azione serbo-montenegrina era stata provocata dalla Serbia, dove si era sperato così di distrarre i serbi dal loro obiettivo principale e di mettere in contrasto gli interessi italiani e le aspirazioni slavo-montenegrine. Il gioco è troppo ingenuo e di vecchia maniera perché seri e montenagrin lo pigliano sul serio. I due stati balcanici in guerra conoscono fin troppo bene i pericoli cui andrebbero incontro, distruggendo importanti forze del settore principale della loro guerra, per compiere una conquista che dovrebbe essere subordinata agli accordi di massima che per l'Albania esistono tra la Potenza della Quadruplice. D'altra parte l'Albania — ed i serbi lo sanno — non è un paese che si mantenga contro il volere dell'Europa e con qualche reggimento di soldati, sia per il carattere speciale dei suoi abitanti, sia perché è il terreno classico degli intrighi politici più arruffati, è la pedana di competizioni di indole europea, interessanti in varia misura vitali interessi italiani e vecchie aspirazioni slave, che non sono precisamente le aspirazioni del panslavismo e del panbalcanismo. Per ciò quello che può sembrare, come si è voluto far credere, un successo dell'ultima politica balcanica austriaca, è invece a nostro avviso un nuovo impegno personale del signor Burian. Sembra però rispondente al vero — e però sarebbe un insuccesso austro-ungherese — che i serbi ed i montenagrin dell'ultima loro azione e fortunata azione bellica in territorio albanese, non abbiano inteso venire a conflitto con le tendenze molto chiare e molto note dell'Italia in proposito, né volere completamente o addirittura l'autonomia albanese, almeno nella sua grande linea — come essa fu concepita alla conferenza di Londra — ma prepararsi con una sicurezza necessaria e giustificabile a quelle operazioni future, per quanto imminenti, sul settore principale della loro guerra, di cui l'Austria e l'Ungheria risentiranno presto il peso: azione quest'ultima che si porterà su tutti i settori della grande guerra quell'equilibrio previsto ed applicato e che è apparso turbato dall'insistiva serbo-montenegrina, dalla presa di Belgrado ed oggi. Volendo poi interpretare le novissime marce serbe e montenagrin in Albania come un colpo di testa dei due stati balcanici, il successo da esso sperato sarebbe così problematico, così effimero ai fini delle conseguenze ultime della guerra europea, che un ritiramento a breve scadenza non potrebbe essere improbabile, anche perché i due stati in questione non possono dimenticare che della loro azione è garante la grande madre slava rispetto all'Europa. Ed è noto che la Russia, mezzo dei suoi uomini più rappresentativi, ha dato esaurienti e precise assicurazioni in proposito.

## In Austria si diffonde la voce di una spedizione italiana in Albania

ROMA 21, sera. — Il *Messaggero* nel suo articolo di fondo rileva che fra le molte froci che in Austria si stampano per diffondere la persuasione che l'Italia non potrà sostenere a lungo la guerra contro l'Austria, è stato annunciato una imminente spedizione militare in Albania per respingere i nuovi invasori. Gli austriaci, scrive il *Messaggero*, non potevano sognare nulla di meglio che uno sbocco di forze italiane dal confine orientale e una complicazione italo-serba in Albania. La verità vera invece è che l'Italia e la Serbia, e il Montenegro sono finiti per intendere e per inchinarsi sulla via di un'amicizia sincera e durevole. Che se anche per un improvviso e malgiudicato colpo di testa le colonne serbe volessero continuare la loro marcia verso l'Adriatico per creare un'azione compiuta che non è necessaria, l'Italia non stornerebbe assolutamente né il suo reggimento né un cannone dal fronte orientale. Oggi l'Italia deve saldare i suoi conti con l'Austria e va divisa per la sua via. I conti albanesi, qualunque cosa accada nel frattempo, saranno risolti e corretti nella prossima conferenza internazionale per la pace e non da alcuna seria ragione che faccia prevedere l'impossibilità di una comune e cordiale intesa fra l'Italia e la Serbia, l'Italia e la Grecia, l'Italia e il Montenegro.

# Una nuova offensiva francese in Lorena

## I russi ripiegano a nord e a sud di Leopoli

(Servizio particolare del «Resto del Carlino».)

## Fra russi e austro-tedeschi

### Vittoriosi contrattacchi russi sul Dniester e sul Pruth

### Nuove forze tedesche in azione

PIETROGRADO 21, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Nella regione di Schawli ed all'ovest del Niemen continuano i combattimenti di carattere locale. Sul fronte del Narow il giorno 19 è stato un combattimento di artiglieria presso Jednozero e Gradomik. Sul fronte del Tarnow non vi sono stati scontri importanti.

Nei giorni 18 e 19 il nemico ha condotto una offensiva con grandi forze, fra le quali erano anche truppe recentemente arrivate dal Belgio, in direzione di Rawarska e sul fronte dei laghi di Brodek.

Sul Dniester sono continuati il 19 accaniti combattimenti contro forze nemiche che lo avevano attraversato a valle di Niewow. Avanzando dal fiume il nemico era riuscito a progredire fino ai villaggi di Koropie e di Kozmierzyni, ma con energici contrattacchi alla balanota è stato respinto. Esso ha subito grandi perdite lasciando nel suo villaggio di Kozmierzyni più di duemila prigionieri e sette mitragliatrici.

Fra il Pruth ed il Dniester è cominciato nei giorni 18 e 19 un vigoroso combattimento presso il villaggio di Balanotowka. Ci siamo impadroniti di otto mitragliatrici. (Stefani).

## I russi in ritirata a nord e a sud di Leopoli

BASILEA 21, sera. — Si ha da Berlino: Il Quartier generale comunica: Gli attacchi russi contro le nostre linee nella regione di Schawli e di Aszow sono stati respinti. Attacchi di nostri piccoli distaccamenti hanno condotto al possesso di posizioni strategiche a Sud, a Przysiek e a Zalesie (ad est della via Przemys-Mysyniec).

Al sud della Pila le truppe del colonnello generale von Weyroch hanno preso in questi giorni parecchie posizioni avanzate nemiche. Gli eserciti del generale Mackensen hanno preso la posizione di Brodek. Al principio della giornata di ieri le truppe tedesche e i rinforzi dell'esercito del tenente feld maresciallo von Arz sono passati ad un attacco delle linee nemiche fortemente trincerate. Dopo un combattimento accanito le trincee nemiche sono state parzialmente superate e un fronte di truppe tedesche di lunghezza, a nord di Janow fino a Mute Obelynka, a sud ovest di Rawarska, sono state quasi interamente prese d'assalto dopo mezzogiorno. Nella sera il nemico era stato respinto fino dietro la grande strada Zolkiew (a nord di Leopoli)-Rawarska. In seguito a ciò il nemico si è ritirato pure questa notte dalla posizione adiacente fra Brodek e la palude del Dniester vivamente presunta dalle truppe austro-ungariche.

Fra le paludi del Dniester e la foce dello Strij il nemico ha sgomberato la riva meridionale del Dniester. (Stefani).

## Come si è svolto l'attacco degli austro-tedeschi

BASILEA 21, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte russo la continuazione della vigorosa offensiva degli eserciti alleati ha condotto ieri nella battaglia presso Magierow e Gradomik ad una completa vittoria sugli eserciti nemici. Dopo il foramento del Som e la rioccupazione di Przemysl, il successo degli eserciti alleati nella battaglia del 15 corrente fra Lubaczow ed il Dniester superiore ha obbligato il nemico, che nel frattempo aveva ricevuto rinforzi numerosi, ad estendere la sua ritirata. Essi sono allora indietreggiati a nord ed. Durante le giornate succedute l'alto comando russo, per coprire la capitale della Galizia, radunò ancora i resti degli eserciti battuti per arrestare finalmente nella posizione favorevole della Werszeka la nostra avanzata. Dopo violenti combattimenti ed assalti delle truppe alleate, si è giunti a far piegare l'intero esercito russo. Già nel pomeriggio una posizione nemica situata nel raggio d'attacco dell'esercito del generale Mackensen era sparsa verso Magierow. Il nemico cominciò ad indietreggiare su Rawarska e Zolkiew, mentre opponeva ancora una resistenza inaccessibile sulla Werszeka. Nella notte alcuni elementi dell'esercito del generale Boken Ermoldi hanno preso d'assalto le posizioni nemiche situate ai due lati della via di Leopoli. Nel medesimo tempo altri corpi di questo esercito sono penetrati nella posizione principale nemica. Dalle 3 del mattino i russi sono in ritirata tanto nella posizione di Leopoli che al nord e a sud di questa città. Gli eserciti alleati li inseguono. Altre migliaia di prigionieri e numerose materiale di guerra sono caduti nelle mani dei vincitori.

Sul Dniester superiore il nemico comincia a sgombrare le sue posizioni. Sul fronte dell'esercito del generale Pfanzner esso ha attaccato di nuovo su parecchi punti ma è stato respinto con perdite molto considerevoli. (Stefani).

Sul Dniester superiore il nemico comincia a sgombrare le sue posizioni. Sul fronte dell'esercito del generale Pfanzner esso ha attaccato di nuovo su parecchi punti ma è stato respinto con perdite molto considerevoli. (Stefani).

## 1.350.000 prigionieri internati in Russia

LONDRA 21, sera. — L'«Observer» ha da Pietrogrado: Da recenti statistiche si rileva che al principio di giugno vi erano in Russia 1.350.000 prigionieri. (Stefani).

## Nel Dardanelli

### Efficaci bombardamenti delle batterie turche

BASILEA 21, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Gran Quartier generale dice: Sul fronte del Dardanelli presso Ari Burni niente di importante nei giorni 18 e 19.

Una corazzata nemica scortata da nove torpediniere e sette battelli raccogliendo bombe e altre batterie nella zona asiatica, poi si ritirò colla sua porta verso Lemno.

Il 19 il nemico attaccò Neobolmente il centro del nostro reparto meridionale di navi e Seldul Bahr ma fu respinto con perdite.

Le nostre batterie da costa bombardarono l'artiglieria nemica, colonne e battelli da trasporto. Le nostre batterie della costa europea bombardarono la fanteria nemica che doveva battere in ritirata sotto un fuoco efficace. Le nostre batterie della costa asiatica bombardarono altre colonne nemiche e vari hangars da aeroplani provocando un incendio che distrusse vari apparecchi a motore e il panico fra i soldati e le batterie da costa del nemico.

Aerei nemici volarono al di sopra delle nostre batterie lanciando otto bombe senza ottenere risultati. Niente da segnalare sugli altri fronti. (Stefani).

## Fra russi e turchi

### Tentativo d'offensiva turca arrestato dai russi

PIETROGRADO 21, sera. — Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Generalissimo in data 18 dice: Un tentativo dei turchi di promuovere una offensiva contro il fianco destro delle nostre truppe in direzione del litorale è stato respinto. In direzione di Mesaghiert e a ovest di Elazir fu un scontro della nostra cavalleria col curdi. Nella regione di Van l'attività insignificante.

## Grande dimostrazione a Lisbona a favore dell'Intesa

LISBONA 21, sera. — Numerose associazioni e società hanno al titolo della Libertà formano un corteo che, preceduto da bandiere e fanfare, si recò al palazzo delle legazioni del Belgio, della Francia, del Giappone, della Gran Bretagna, dell'Italia, della Russia e della Serbia per fare una nuova manifestazione di simpatia agli alleati e ai popoli amici. Una delegazione di dimostranti consegnò indirizzi ai ministri delle nazioni difendenti la causa della giustizia, della libertà, della civiltà e del progresso. Il comitato organizzatore della dimostrazione seguito dal corteo si recò poi alla presidenza del consiglio cui consegnò un indirizzo rivolto al Governo in cui si dice che la popolazione di Lisbona gronda ai volti del parlamento e piange a tutti gli atti tendenti alla cooperazione del Portogallo colle nazioni alleate. Il presidente del consiglio rispose di esser lieto della manifestazione costituente un prezioso incoraggiamento per il governo che saprà compiere la sua missione. Il corteo si mise nuovamente in movimento mentre la notte cadeva e giunse sulla piazza del commercio ove fece una ovazione al ministro dell'interno che si presentò al balcone ringraziando fra gli applausi. Le musiche suonarono la Portoguesa che la folla acclamò. Il corteo poi si sciolse senza incidenti. La dimostrazione, cui presero parte anche parlamentari e notabilità, riuscì entusiastica e imponente. (Stefani).

## Vapore norvegese affondato da un incrociatore ausiliario tedesco

AMSTERDAM 21, sera. — Secondo un telegramma da Berlino il vapore norvegese Gracit non fu affondato da un sommergibile, come annunziato i giornali norvegesi, ma da un incrociatore ausiliario tedesco. Il vapore trasportava un carico di minerali e legname.

## In Francia e nel Belgio

### L'offensiva francese progredisce sulla Mosa

### In Lorena e in Alsazia

PARIGI 20, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel settore a nord di Arras, padroni del fondo di Buval, abbiamo pronunciato un attacco verso est in direzione di Souchez e progredito di circa un chilometro. La lotta d'artiglieria continua violentissima.

Ad ovest della Argonne abbiamo respinto un violento attacco nemico e fatti prigionieri. Sugli Hauts de Meuse le nostre truppe hanno attaccato nel settore della trincea di Colmen, preso due linee nemiche e fatti 70 prigionieri tra cui due ufficiali.

In Lorena presso Reillon ci siamo impadroniti del centro della resistenza nemica e abbiamo respinto due contrattacchi. Il terzo contrattacco ci ha momentaneamente respinti, ma abbiamo quasi immediatamente riconquistato tutta la posizione. Un quarto contrattacco è stato arrestato dal nostro fuoco abbiamo fatto una decina di prigionieri.

La nostra offensiva nella valle della Foch continua a progredire. Abbiamo fatti altri prigionieri.

## Tutti i successi francesi smentiti dai tedeschi

BASILEA 21, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato del Gran Quartier generale dice: A nord del canale di La Bassée e sul fronte a nord di Arras abbiamo respinto in combattimenti sanguinosi parecchi attacchi parziali del nemico.

Nella Champagne un distaccamento francese che attaccava presso Perthes, dopo la esplosione di una mina, è stato annientato dal nostro fuoco. Le azioni francesi contro i nostri avamposti nella foresta di Parry hanno condotto a combattimenti locali; abbiamo conquistato il villaggio.

Nel Vosgi i francesi bombardano violentemente Munster. Nuovi attacchi nemici senza risultato della Foch e al sud sono rimasti infruttuosi.

Un aeroplano di una squadriglia nemica che lanciò bombe su Ieghem nella Flandra senza cagionare danni di carattere militare, è stato abbattuto. Parecchi altri sono stati costretti a ripiegare in tutta fretta la via del ritorno. Un altro aeroplano nemico è stato abbattuto nella Champagne su Vouziers. (Stefani).

## Un nuovo prestito inglese di otto miliardi e 750 milioni

LONDRA 21, sera. — Il ministro delle finanze alla Camera del Comune presentando il progetto del nuovo prestito di 350 milioni di sterline dice: «Quantunque Lloyd George abbia fatto nel novembre passato un prestito di altri 350 milioni di sterline, è tuttavia necessario emettere un nuovo prestito. La Banca d'Inghilterra ne pubblicherà il progetto questa sera.

Il ministro ha appello quindi al patriottismo del paese perché impieghi le sue gigantesche risorse per continuare la guerra con successo per noi e per i nostri alleati. Lo sfascio fra le nazioni e lo spezzarsi a tabula rasa del 350 milioni di sterline ma avremmo ottenuto con prestiti di 397 milioni.

## AMMALATI

di Aritmia - Gotta - Formicolio - Sciatica - Obesità - Cambiamenti dello stomaco e dell'intestino - Fobias - Oppressioni - Vertigini. — VOLETE GUARIRVI RAPIDAMENTE? abbandonate ogni rimedio casalingo, ritornate all'ANTICO, collaudato, comodo in casa con la

## CURA TONICO DEPURATIVA

Formula del Dott. GI. DE DAL FARO. Contiene di medici ed ammalati, testimonio prodigioso guarigioni ottenute.

Cura completa L. 12 — Chiedete nelle buone farmacie ed inviate L. 12,90 al Laboratorio Dr. GOSSET & C. - Caviglioglio Venezia.

«Gode di polveri esquisite e miei migliori amici per la cura cura. Totale Depurativa rapida che libera l'organismo da ogni tossina, i dolori di stomaco, reuma, colici, le nevrosi e il diabete».

Per Don PAOLO FALLI direttore spirituale Caviglioglio Venezia.

Per anni di anni avevo provato tutti i rimedi per curare la mia Depurativa rapida che libera l'organismo da ogni tossina, i dolori di stomaco, reuma, colici, le nevrosi e il diabete».

Prof. RAFFAELLE BRUGIA docente nella II. Università specialistica MALATTIE NERVOSE



# L'Austria durante la guerra

## ADDIO, TRIESTE!

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, giugno.

Il distacco morale, se non la rinuncia, cominciò subito dopo il primo momento di agguato. Nessuno di loro disse nulla, nessuno volle confessare. Tutti si fecero lo scrupolo di negare a pensare a Trieste come vi avevano pensato sempre: vale a dire come a una qualunque città dell'impero dove non si parlava tedesco che in albergo e alla trattoria, ma dove un tedesco, un ungherese, uno sloveno avevano il diritto, il dovere di sentirsi in casa propria e dove si andava in quattro salti da Vienna senza chiedere il permesso di alcuno, per obbligo e propri affari, o per cambiare aria o per prendere un bagno di mare. Probabilmente seguivano a pensare così anche adesso che non ci vanno più a prendere aria, né un bagno di mare, benché faccia molto caldo, i sudditi di Sua Maestà imperiale e Regia somigliano un po' all'inferno cui si ampara in piedi, continuando a sentirsi la folla alla vigilia, a muoversi la folla giacché potrebbero addirittura giurare che il plebiscito è sempre là al suo posto. Ma nel segreto della loro coscienza di sudditi del principio della guerra europea essi intuiscono che a Trieste non c'era più nulla da fare. Chiusero i registri mettendo una striscia di carta sopra la pagina per rispetto delle istituzioni e si diedero a fumare la pipa, il pensiero adagiato nella vittoria di Polonia, come un beccafico di schiuma dentro l'astuccio.

Adesso Trieste? Tacitamente, secondo l'usato, l'Ancheva lasciava cascare la nuova parte di sé addormentandosi a restringere un po' di più, a farsi in là, a raccogliersi intorno al nucleo superstiti. Da Vienna non giungevano ordini. Gli appelli più urgenti restavano senza eco. Non si era mandato un luogotenente? Doveva bastare. Il luogotenente dettava, firmava, provvedeva l'assemblea, la macchina, ma era lui il primo a considerare la fatica inutile. Tediato si vedeva ad un tratto abbandonare a se stesso. Di vigile non c'era più che il comune e durante le prime settimane di guerra anche il comune non fece nulla. Aspettava. Aveva la febbre. Si credeva di dovere uscire da un momento all'altro fuori le trombe di guerra dell'Italia. A notte si andava a letto in fondo al nido a spiare se apparivano i fanali delle navi. Nell'attesa la vita diventava precaria. Ognuno sentiva che bisognava fare qualche cosa di diverso dal solito. Che cosa? Un segnale, una fiammata, un gesto, come il naufrago nella scialuppa, quando all'orizzonte spunta il fumo di un legno che passa. L'idea di una rivoluzione sorride. C'era una città grande provvista di farina: lei lasciò che il Governo potesse via tutto senza protestare; non si sarebbe il popolo sollevato da sé tutto quanto irrimediabilmente non appena accoppiata la fame? La città infatti chiese invano da mangiare.

### Il malcontento cresce

Il malcontento nacque, si diffuse, aprì in piccoli fuochi. L'immagine dell'Italia che sarebbe giunta con la bianca piena di buon pane apparve d'un colpo al popolino semplice, ben più che una teoria politica da signori, come la forza convincente di un argomento capitale, di una necessità imperiosa, di una redenzione benedetta. Se non che l'Italia tardava a muoversi, dubitava, si travagliava nella sua lenta vigilia. Allora, quando si comprese che la via crucis sarebbe stata lunga, fu come se il comune si buttasse a nuoto verso le ultime corse. L'eroismo poteva costare troppo caro. Cominciò la lotta disperata per salvarsi, per non morire prima di avere cominciato a vivere.

Si tradiva repentinamente la speciale debolezza di Trieste che non è velleità del proprio centro abitato, ma che va al contrario fornito di tutto dal latte, dalla carne, portati nelle ore critiche di peso sul collo come un baio di indigena. Ogni giorno occorre alla città almeno quindici vagoni di farina, per mettere insieme cinquecento quintali di pane e polenta necessari a sostenere. A poco a poco invece non giunge più nulla. Durante la prima metà di aprile arrivava appena un vagone al giorno. Quattro milioni di derrate che i mercanti triestini avevano acquistate in Ungheria non riescono nemmeno a partire da Budapest. Il comune protesta, telegrammi, invoca soccorsi: nulla. Il luogotenente benevolo promette un censimento. Abbiamo finora 120 vagoni di derrate. Vi bastano? A lui bastano e si fruga le mani: è crucca, aveva, ecco, una macchina che si macina anche questa. Qualcuno scopre anche venti vagoni di uva ungherese. Si macina anche questa. D'ora innanzi si farà il pane di tutto. Che impertino le provviste della spedizione antartica? Ostenta casse di fior di farina e qualcuno di farina bianca Nerita da distribuire alle mamme che non sanno più come nutrire i piccoli del giorno in cui del settembre. Riti di latte dei quali la città avrebbe bisogno non arriva più quasi nulla.

Benissimo, queste loppo non chiudono il buco. Il luogotenente sollecita l'intervento di nuovo, della una bella ordinanza (si provvederà, si provvederà) e manda un banditore a leggerla in piazza. E la prima volta che un'ordinanza governativa viene notificata a Trieste in solo italiano.

Il banditore scelto è grasso, con tanto di pancia; le donne che hanno fame se ne sentono offese, lo tirano giù della sedia, lo picchiano, stracciano il foglio in mille pezzi. Sua Eccellenza l'impressionista, manda giù e continua la lettura del più magro dei propri dipendenti. Ma le sudditi imperiali e regie si dimostrano così poco disposti a pacersi di questa officina carta stampata che la quale è tanta bene accolta al resto della monarchia;

ed è questa cosa di cui egli non riesce a rendersi ragione.

### Una curiosa proposta

Una mattina Friesenbach arriva nella proposta della municipalizzazione del pane. Il Comune osserva: Questa proposta è davvero geniale: peccato non ci sia il pane. Ma dateci il pane e noi lo municipalizzeremo subito. Bisogna proprio riconoscere che non si tratta di tedeschi. Li direbbe abbando giurato di abbandonare tutti al governo in risposta a misura del bisogno, affinché non si guardi, e accetti la fabbricazione del pane giacché nei piccoli forni non è possibile attuare la micidiale imposta delle centrali. Chi saleva a Trieste 250 quintali di pane al giorno, la metà non più né meno di quanto ne chiede. Qualcuno, un po' senza dubbio, propone di chiamarlo pane unico, patriottico allusione al pane che... non si fa in Italia. Ma l'idea è abbandonata per non far dispiacere al deputato Riva, uno sloveno della vecchia maniera, il quale minaccia il solito putiferio. Tanto, comunque si si chiama, quel pane che si mangia è unico lo stesso. Come compensazione, una fetta di polenta, qualche sardella, qualche patata e basta. Non c'è altro. I figlioli corrono ormai 1,30 al chilo, i piccoli 1,70, il riso 1,50. Tutto aumenta di prezzo giorno per giorno.

### La paralisi

Nel corso degli ultimi sei anni il costo della vita era cresciuto della metà; dal principio della guerra è cresciuto ancora del doppio. Per le bestie non rimane addirittura più nulla. Quando non si può dar loro del pane o delle patate marce, non c'è che da ammazzarle. La miseria, la disoccupazione plurima sulla città come una paralisi rapida. Non si pagano più le pigioni. Non sono più da dare come agli strati.

Qualche commerciante qualche negozio tentano ancora di quando in quando un affare per principio, per istinto. Saltellano, tra i lavoi del Caffè degli Specchi, le briciole della solita conversazione irrisolta dei giorni quieti: «Dite, se mila corone...». «Figura per...». «E per greco...». «Operazione...». Ma sono poi le facce senza metallo. «No, no, poi lavorerò non si trovano più braccia. Il porto dorme, sotto il sole, vuoto e pulito come una teca nuova, fin giù a Chiabotto, a Sordova, ora si allungano abbandonati i nuovi moli. I grandi magazzini, tutta quella ricoperta elazione mediterranea che ieri era l'orgoglio, la felicità di Trieste, perché vi si scaricava in cinque giorni il vapore di caffè che a Genova fa perdere cinque settimane e vi si pagava 20 centesimi il lavoro che a Genova costa 10 lire. Al di là della baia la cittadina di Muggia, leggera e corale, sembra un ricordo di altri tempi. Le Opere Pie si dissanguano come polttoni. Il Ricovero di Mendicanti spende in talune settimane al più 25 mila corone per suicidi e refettori. La società italiana di beneficenza dà fondo addirittura al proprio capitale, distribuisce 200 mila corone in pochi mesi, si ritrova al principio di giugno senza più un soldo in cassa.

### L'esodo

E l'esodo incomincia. Le autorità italiane lo incoraggiano, lo accompagnano, mentre i cognomi austriaci si astengono a predire e dritta e a manca come e qualmente nel Regno i profughi soffrono di ogni sorta di angosce. Chi appena può, scappa. Cinquanta mila persone, in breve tempo, varcano la frontiera. I richiamati al mestiere in salvo di necessità, la notte, a piedi, in barca, a nuoto. Il processo di Venezia ne accoglie un intero manipolo a ogni viaggio facendole in barca al poltrone. Uno di essi, appiattito dentro il ciliandro dell'elica, fin altro si tuffa in una botte semi piena di olio minerale. Un altro giunge a bordo all'ultimo momento, mentre il vapore salpa; fingendosi garzone del macellaio che corre su e portare il canestro della provvista. Purtroppo il gioco non è facile. Per uno fortunato che riesce a batterla, dieci debbono rimanere, pigliare il collo, lasciarsi innescare come pecore all'edda in via Sordova. Si era negletta l'educazione fisica, gli propositi di fornire alla vita il minimo contingente di uomini attivi, ma il triale ripetuto non serve più: il governo piglia tutti i poveri ragazzi si vendono come possono, come fanno, di 50.000 di Trieste si guadagnano ben presto del campo il soprannome di «Demogolite». Il 25.000 di Dalmazia, quasi di «Scaparra». Ai loro giudizi malinconici un barlume sembra suggerire che quella è la sola strada giusta. Si buttano male, ma se ne vanno, sanno che è il loro diritto.

«Ti g'ha risto i cruxi, Bapin»  
«Ostrega, non g'ha i ceti dei doli»  
Sulle alture del Carso, una centomila si è appiattita, dimenticata in conseguenza. L'ufficiale la coglie, va in furia. E l'altra, un minuto dopo, a grugnire, contenta:

«Intanto mi g'ho frega dei ceti»  
Fanno la loro piccola guerra.

Nondimeno stimolati nei propri ingegni i rancori nazionali della patria d'ordine che si va a combattere gli «Schiaivi» — gli sloveni — affogati nel vizio alla portenza, il maggior numero vanno fischando e ostentando in Galizia e non tornano più indietro. Per le strade di Vienna se ne incontrano, quando in quando, a piccoli gruppi, a braccetto, gli occhi verdi e il cuore grosso. Cantellano l'Inno a Tripoli, per sfogarsi, giacché nessuno li capisce.

Ma a Trieste le loro donne, i loro vecchi covano la pena e l'odio sotto la fronte chiusa, inquieti, nervosi, pronti a scattare tendendo in atto di minaccia i pugni serrati dietro le spalle delle guardie.

— I vengheri non i carabinieri!

### La vittoria del tedesco

Quando al balcone del governo appare il cancelliere e nero, in omaggio a una vittoria del tedesco, sul marciapiede di un linguaggio di amichevoli trionfi, un incoraggiamento di trionfi, più sentimentale non fa mai difetto il gesto della fronda. Il cappello a cilindro, l'occhiello vivo, il verbo franco e puerile, non c'è pericolo che il dominio austriaco sia riuscito a mortificare. Egli se ne infischia e questo è tutto. A differenza degli italiani del '48 e del '68, nel progetto posto agli atti della vittoria l'indomani, spavalda, che si viene dal centro al fianco, a sinistra di braccio, ciò che l'altro non aveva ancora potuto era lui che doveva creare l'Italia libera, l'Italia grande. La sua volontà di fare dispetto agli austriaci non ha conosciuto mai timori se accipiti. Una sera dell'anno scorso, al Verdi, la polizia vieta che si esegua il coro del «Nabucco». Il pubblico esce di teatro e va a cantare in piazza, a una voce. Non contengo, qualcuno compra da un mercante girovago due palloncini, uno verde e l'altro rosso. Li lega insieme, vi appende sotto un foglio di carta bianca e si lancia. I due globi balzano, prendono il volo verso Venezia. E la folla intorno ad applaudire, entusiasta.

Alla vigilia della guerra europea, un giorno in cui i giganti del Touring Club di Vienna inundano Trieste di cappelli verdi, di penne di gallo e di polsini, da un angolo della piazza — il suo Foro — un altro palloncino balza su con appeso un vero tricolore di stoffa, mentre la bandiera come l'innocenza austriaca. Fichi pigli-pigli, battimanti. Viva, abbasso, appisti, hoch, hoch, hoch! Il palloncino si ferma a mezz'aria provando le guardie, frenetiche, arrivano con delle scale, si appiattano armate di perche dalle finestre, si affacciano agli abbaini, salgono sui tetti. Risate, urli. Finalmente, una rissa ad affermare pallone e bandiera, dalla loggia del Municipio, a strascicare, a calpestare.

Scoppiata la guerra, gli stimoli del patriottismo sembrano moltiplicarsi. Si coglie a volo la più fugace allusione al triale, il più futile pretesto per pensare o far pensare all'Italia. Sulle schermie di un cinematografo passa il monumento nazionale di Roma? Ecco tutta la sala in piedi a gridare: Viva l'Italia!

Il Luogotenente ancora di una visita? Il Ricovero di Mendicanti? Ecco sulla tavola del refettorio allinearsi gli sfacciatissimi i ragazzini fare il saluto militare al di là il ragazzino fare il saluto militare all'italiana, con le quattro dita ben spiegate sulla fronte.

Soprattutto dell'Imperatore l'arguria tricolore gode ora farli braggiati? Vanno a vegnare sul suo conto le penne più feroci. Un giorno S. M. edo uscirà per a strizioni: «Cinquantamila russi prigionieri». Si volge al primo ministro e chiede: «Comel Dura ancora la guerra russo-giapponese». Un altro giorno, l'assillito dalle istanze di coloro che vogliono strappare concessioni per l'Italia esclama: «Le di dia dunque Venezia!».

L'altra volta a qualcuno il quale osserva che se l'Italia facesse la guerra, l'Austria perderebbe Trieste, Sua Maestà ribatte, come un negoziante che si prepara a fallire: «Ebbene, la intesero o mia moglie?».

### Quando?

«Quando, quando, quando, disprezzo, o poi l'andata cristiana e cara di tutti i minuti?». Quando arriveranno gli italiani? «Presto» sembra loro suonare la risposta degli austriaci. Il distacco effettuale giorno a giorno tra austro e Trieste non potrebbe difatti sfuggire al minimo delle flittorie al Caffè degli Specchi. Non è ancora trascorso il mese del 1915, che gli uomini della longevità tradiscono come il presentimento di un pericolo inevitabile. Sono disastri e preoccupazioni, anche quando fanno la pipa pensando alle vittorie della Polonia. Un giorno mandano a Barcelona le guardie all'ordine di far vestire in fretta e furia i bagnanti, perocché che una botta nemica è in vista, o sta per apparire il fuoco. Dappoi poi le trattative con l'Italia valgono al peggio, gli ordini scendono. «Si provvede, si provvede...».

«I comandi della banca pigliano la strada di Vienna. Le casse dei depositi popolari giuliani vengono trasportate a Graz. A poco per volta si mettono in salvo gli archivi. E' il risultato. Una circolare segreta avverte gli impiegati governativi di tenersi pronti a partire al primo segno. Agli ufficiali postali si ricorda che hanno prestato giuramento di fedeltà all'Imperatore, si ingiunge di prepararsi a fuggire a Lubiana. Evidentemente si spera impedire il ripetersi di quanto avvenne in Italia, dove tutti fuggirono invece al nemico. In effetti, la mattina, la penna dietro l'orecchio si polverizza in mano, si alzano gli diti della classe in cui ognuno avrà il diritto di viaggiare, secondo il proprio grado. Una notte, alle due, prova generale dell'allarme, come in caserma.

La città, essa, divisa dall'imprevedibile, non vive che nell'attesa quotidiana dei giornali d'Italia. Ne arrivano poche, parlate di contrabbando, frettolosamente. In una tasca, nella fodera del cappello, sotto la camicia. L'Austria del 1915 è quella del 1866, come dice il signor Weiss, e quella del '66, e del '68, e del '71 e del '73. Qualcuno dei contrabbando, colto in flagranti, aspetta in carcere un paio di mesi la sentenza che lo condannerà alla 24 ore di arresto segretissimo. Una volta uno degli arrestati

dichiarò: «Se non mi rimette subito in libertà denuncio gli impiegati della polizia cui i giornali che avevo indosso erano destinati». E lo si rimise in libertà. Anche questo è nelle tradizioni.

### Barbabbà...

E la sera, appena il sole è tramontato, tutti, passo passo, se ne vengono in fondo al molo San Carlo, quasi obbedendo a un segreto accordo. A fare che cosa? Nulla. A guardare, ad aspettare. L'anno così da dieci mesi. E' un istante: spingono più là la chela al più varco l'altra sponda. Se il molo fosse lungo fino a Venezia, andrebbero tutti a Venezia, in un'ansa, senza pensarci, come goccia d'acqua attirata dal fascino lunare. «Lascia ogni cosa a seguimi», Arcesi dell'ultimo riflesso rosso del giorno, i volti seri, taciti sembrano quelli di un equipaggio ammucchiato sulle prua di una nave in moto, sono volti di viaggiatori e di vedette. Se provassero, potrebbero certo camminare sulle acque, come Cristo. Nessuno dice nulla ma tutti pensano alla stessa cosa; tutti hanno l'occhio fisso nel medesimo punto. Pare di udire, nel silenzio, echeggiare monotono il grido dell'ultima sposa di Barbabbà, ginocchioni sotto il coltello del dramma: «Anna, sorella Anna, vedi arrivare nessuno?». L'onda molle e fresca sale, spruzzando, sulle lastre comuni; e, in fondo, il mare sembra così vuoto apposto per lasciare il passo a qualcuno a qualcosa di molto grande che debba venire o cui si debba andar incontro.

I fanciulli tendono le mani, accennando:

«L'Italia, mamma».

«Sì, cocco, l'Italia, se là, se là...».

Una mattina finalmente, prima ancora che l'Italia denunci la Triplice, i ferili ospitali del palazzo dell'Austria-americana lungo la riva di Chiabotto vengono portati via di corsa. E' il segnale. Addio, Trieste! Barbabbà! Se la valigia, si direbbe che una grande ombra al ritirarsi di un colpo dalla città. Verranno ancora i saccheggi, gli incendi, le proscrizioni, tutte le vendette brutali della sbirraglia abbandonata a se stessa. Ma cosa i padroni, non ci saranno più. Gli uffici si spostano, le caserme si vuotano. Addio, Trieste! Se ne vanno. Cosa pensano? «La guerra non si decide a Trieste? Il plebiscito risponderà». «Soffrono? Dovrebbero. Ma forse non avranno nulla. Non l'hanno avuta, Trieste, non ne sono stati uniti. Non è una parte della loro carne che si strappano: è una cosa dello Stato, una cellula dell'Ancheva che si distacca, che cade, momentaneamente. Per gli impiegati, una residenza di mare: ed ecco fatto. Se ne vanno, e la maggior parte di loro non capisce che è per sempre, che non tornerà più sul bel mare triestino. E quelli che lo capiscono non ci pensano: a furia di imbavagliare i propri sentimenti si frinisce con loro avverso più... Addio, Trieste! Essi fumano, probabilmente soddisfatti di aver potuto ottenere il biglietto di prima classe che il collegio ha chiesto invano, pensando che a Vienna dove fare dopo tutto più fresco che a Trieste, e che finalmente potranno condurre una sera in moglie al Kartheater, a sentire una vera, una autentica operetta viennese...».

### CONCETTO PETTINATO

## I "nidi," per i bambini dei soldati in guerra



### La morte della vedova del prof. Pietro Sbarbaro

ROMA, 21, sera. — In un modesto appartamento in via Sordova, al secondo piano, la vedova di Pietro Sbarbaro, la signora Concetta, colta da un infarto, è morta. La signora Sbarbaro, che fu compagna affettuosa e devota dell'irraggiante professore e pubblicista, la cui vita ebbe così varia e alterna vicenda e che sempre trovò in lei la consolatrice amorosa, nella buona e nell'avversa fortuna. La vita turbolenta e agitata del vulcanico e intemperante pubblicista fu mitigata, temperata e addolcita dall'affetto, dalla bontà d'animo della di lei compagna inseparabile. Morì Pietro Sbarbaro, la vedova fu perita di vista dal più, ma qualcuno seppe che essa per vivere s'era adattata ad aprire una modesta trattoria fuori porta nella via Salaria. Poi scomparve dal tutto e ora il suo nome riforma fuggacemente nella cronaca per un ultimo ufficio di pietà e di compianto.

Era una donna virtuosa, mite, discretissima, vero ideale di sposa e di donna. I giornali romani la seppero concordevolmente e l'elogio, rievocando la memoria del marito, la cui fecondità paradossale ed aggressiva, non è ancora cancellata dagli annali del giornalismo italiano e anche dalla cultura nostra.

### I maggiori istituti di credito si costituiscono in consorzio

ROMA 21, sera. — Ieri presso la direzione generale della Banca d'Italia si riunirono sotto la presidenza di Siragusa i rappresentanti degli istituti di credito ordinario del Regno, della Cassa di Risparmio delle provincie lombarde, di un gruppo notevole di altre Casse di Risparmio ordinarie, di Banche popolari e di diverse ditte bancarie, allo scopo di costituire il regolare consorzio per la gestione del prestito nazionale per la spesa di guerra, previsto dall'articolo 7 del D. Decreto 15 giugno, n. 550.

### Proroga dell'esenzione daziaria del grano e delle farine

ROMA 21, sera. — Con recente decreto luogotenenziale furono prorogate a «tutti» il 31 dicembre 1915 l'esenzione daziaria per il grano, per gli altri cereali e per la farina nonché le facilità concernenti i trasporti ferroviari e marittimi contemplate nel decreto reale 31 gennaio 1915 numero 50.

### Il XXI Giugno a Ferrara

FERRARA 21. — Oggi, ricorrenza del 50° anniversario della partenza degli austriaci, che lasciarono la città per conto del Governo papale, avvenuta ovunque il tricolore e la cittadinanza ricorda con maggiore interesse la sua storia.

### Fra Libri e Riviste

Il Canzoniere Patriottico. Canti e Inni di guerra. Roma, Tipografia Nazionale Editrice, 1915.

E' una delle utilissime fra le tante pubblicazioni cui anche in Italia, come all'estero ha dato luogo e materia la presente confederazione europea. Ma è certamente una delle più opportune e delle più suggestive. Una fugace scorsa alle numerose e fitte pagine del «Canzoniere» vi assicura in non lardore patriottico la fede nei destini d'Italia, lo spirito di sacrificio che già animarono e entusiasmarono i quadri nostri contro l'ultimo nemico del Bel Paese: il tedesco. Qualcuna delle canzoni qui riportate risalgono al 1890, per venire fino a canzoni ed inni del giugno 1915. E nomi noti e ignoti, si susseguono e si intrecciano: da Mameli a Carducci, da Marconi a Berchet, da De Amicis a Dall'Ongaro, da Giusi a Trilussa, da Monti a Melastano, da Nicotini a Prati, da Nervo a Pascoli, da Rossetti a Thouar, uno è il grido, uno il giuramento: «Fuori i barbari!».

## Lo schiaffo del Kaiser

Wilson attende ancora. Mentre la stampa newyorkese, colterale alla nazione ingorda speculazioni degli industriali e dei faccendieri americani, si sforza di assumere un contegno di fiera rivolta contro i metodi di guerra adottati dalla Germania, a mente l'irruenza — questo militarismo esannato da caffè concerto, questo saccheggio dell'acqua zuccherata, come lo chiamano i suoi avversari — si scagliano a dimostrare il buon diritto dell'America nel continuare il contrabbando a favore di tutti gli stati belligeranti, Wilson attende ancora che la Germania prenda sul serio quegli otto o dieci periodi agro-dolci della sua ultima nota di protesta per l'affondamento del Lusitania.

Il governo tedesco non ha fatto conoscere fino ad oggi quale sarà il tenore della sua risposta; certo troverà il modo di lasciare la questione insoluta, accennando la necessità di una più accurata indagine e di una lacerazione più minuziosa per accertare se realmente — come dall'ammiraglio tedesco si sostiene — il «Lusitania» non fosse carico, all'atto dello sbarco, di armi e di munizioni destinate all'Inghilterra. E aggraverà, forse, — è ormai il modo di difesa adottato dalla Germania verso i paesi neutrali — che i suoi stati sono affondati nel Mare del Nord — che il governo del Kaiser non può assumersi l'impegno alcuno se non obbligarsi a cessare la sua guerra — blocco nel riconoscimento fino a quando l'Inghilterra non avrà abbandonato l'idea di «stimmare» l'intera popolazione tedesca.

Le trattative, dunque, fra Stati Uniti e Germania non mirano ad altro che a prolungare finché sarà possibile il presente stato di fatto, secondo interesse delle due nazioni di non addentrare a risoluzione alcuna che possa, comunque presa, spezzare un tratto, bruciante, tutto quel complesso e delicato ingranaggio affaristico che si estende da New York a Berlino e che è la ragione unica che possa spiegare il assai adattamento delle politiche coloniali della Germania di Wilson al non disinteressato pacifismo ad oltranza dei tanti re dell'acciaio e del petrolio della Confederazione.

Però, mentre Wilson attende, fuglielmo il — con uno dei suoi colpi impetosi rudi, impetuosi, — lancia a Wilson e alla nazione che egli rappresenta, in qualche cosa che è più di una sfida, che è una vera schiaffo. Guglielmo II ha conferito l'onorificenza dell'ordine al merito di prima classe al comandante del sommergibile tedesco che affondò il «Lusitania».

L'onorificenza concessa a chi assassinò 1200 non combattenti, fra cui 90 bambini — osserva il «Figaro» nel suo articolo di fondo — è una sfida alla umanità, alla civiltà, alla giustizia. Il presidente Wilson continuerà ancora le trattative?

Però questa domanda, così semplicemente — come fa il «Figaro» — è un voler supporre, con soverchia ingenuità, che gli Stati Uniti possono essere determinati e spinti ad un loro intervento, anche «puramente nominale», nell'attuale confusione, da un semplice impulso generoso.

L'episodio comico della guerra di quindici giorni — poco più o poco meno — contro la repubblicca del Messico, non dovrebbe lasciare, nulla nel più ingenuo, illusione alcuna.

Wilson in questo momento, incarna di fronte agli altri capi di nazionalità, intorno al quale i popoli in guerra si stringono come attorno a un simbolo — sia esso di giustizia, di forza brutale o di patrie rivendicazioni — Wilson incarna la buona accumulatrice della sua nazione.

L'Europa, presa nella vertigine folle e tremenda della guerra, spreca e getta via senza misericordia tutte le sue ricchezze, tutti i suoi uomini più giovani e più forti. L'America uscirà invece da questa catastrofe paventosa senza aver perduto un uomo e non radioplatina la sua ricchezza nazionale.

Che si tuffi di più? Non sarà essa domani la benefica aurora di quella vecchia e prodiga Europa? Non ci darà, domani, un poco del molto che ci ha preso?

In compenso essa dà il modo a questa vecchia e prodiga Europa di potersi riprendere — para strarverso il gesto del Kaiser che suona offesa all'umanità — alle geremiadi diplomatiche di Wilson, così, come certi signori di antico stampo, quasi rovinati, rispondono alle querimonie e alle richieste dei loro benefici usurari.

Poiché l'onorificenza dell'ordine al merito di prima classe concessa al Kaiser al comandante del sommergibile che affondò il «Lusitania», più che essere — come scrive il «Figaro» — una sfida alla civiltà, alla umanità e alla giustizia, è principalmente un atto di disprezzo verso il governo di Washington.

Noi europei — noi latini specialmente — non dovremmo dolerci del gesto del Kaiser poiché l'onorificenza concessa all'affondatore del «Lusitania», se non diminuisce l'atto di meditazione e freddezza barbarica compiuta dal comandante del sommergibile, serve a dimostrare, intanto, al mondo civile in quello considerazione siano prese in Germania le note-proteste della nazione che prepotentemente rievoca della guerra tutti gli utili possibili senza correre rischio alcuno.

Noi latini specialmente, poiché a noi, più che agli altri, sarà facile individuare nella ricompensa accordata dal Kaiser qualche cosa che è simile al gesto del gentiluomo prepotente e senza scrupoli ma dignitoso, che giura il suo quanto profumato col viso bronzeo del rigatino. Ed è così.

Che non logie che le trattative fra Stati Uniti e Germania non debbano ancora continuare. Anzi!

E il realtore chiuderà nel suo scrigno, fra le accumulate ricchezze, il piccolo quanto profumato che gli toccò il viso.

A. J. J.















**Per telefono al "Resto del Carlino".**

## Il febbrile lavoro della diplomazia nelle capitali balcaniche



Sul banco Isoro abbiamo convalidato la nostra occupazione. Lungo il casale di Morfalcone l'innondazione provocata dal nuncio nella zona circostante, sebbene la sensibilità discesa, costituisce ancora un'importante ostacolo.

Sul fronte occidentale le forze francesi attaccano sempre colla massima vivacità e in più punti ottengono ovunque brillanti risultati. Specialmente notevoli sono i successi ottenuti dall'offensiva francese in Lorena, ove i tedeschi continuano a ripiegare nella zona ad est di Lunéville, e in Alsazia, ove le forze repubblicane continuano ad avanzare nella valle della Fecht e hanno occupato dopo una lotta sanguinosa la cittadina di Metzeral. I contrattacchi tedeschi sono quasi ovunque completamente falliti: piccoli progressi le truppe imperiali hanno fatto sul limite occidentale delle Ardenne.

**I particolari del "raid", austriaco  
contro Monopoli**

**BARI 18 (mercoledì)** — Recupero a

L'obiettivo principale della nave è  
evidentemente il deposito ed i gi-  
sternoni di petrolio e nafta della Socie-  
tà Italo-Americana sui quali l'artiglieria  
della piccola nave si è già accanita.

avanzata verso la città di tre aerei-pilati nemici. Due dei quali rotolando ad una altezza straordinaria proseguirono verso nord est, mentre l'altro, che si librava ad una quota di circa mille cinquecento metri, avanzava sulla nostra città. Immediatamente da tutte le parti comincio ad echeggiare una nutrita folla di gente che si andò intensificando sempre più, mentre la popolazione, dando prova d'una calma veramente ammirabile, attendeva serena, la fine del pericolo. Il biplano ha compiuto delle evoluzioni mentre le mitragliatrici appostate sul palazzo della Camera di Commercio avevano aperto il fuoco.

Dopo pochi minuti dal primo volo l'aereo nemico riapparve sul cielo di Bari e ancora una volta il servizio di avvistamento e di segnalazione funzionò in maniera magnifica: una nuova intensa fucileria valse a tenere a grandissima altezza il velivolo.

#### gli intonamenti dell'ex ministro

Venezuela non dichiarò in nessun momento e a nessuno che sarebbe disposto a dare il suo appoggio a un governo che orientasse la sua politica a favore delle Potenze dell'Europa centrale. Contrario Venezuela ritiene sempre che il posto della Grecia sia al lato dell'Inghilterra e considera fuorviato l'atteggiamento della Grecia da queste Potenze nonché un isolamento.

Il Patris raggiunge che Venizelos è disposto a riprendere la direzione del partito liberale e che costituirà un nuovo ministero se il Re farà appello al suo concorso. Il giornale conclude annunciando che Venizelos farà del resto dichiarazioni politiche.

## La risposta bulgara agli alleati

La trattativa PUIG - PUIG

### Missioni estive a Berlino

...ndendo le sue informazioni dalle varie  
...pitati balcaniche, sostenere che la B  
...yarla non considerava le proposte de  
...ellest tali da soddisfare pienamente  
...una risposta e rimborsare i prestiti

Altra il contenuto di questa risposta: «I circoli balcanici si mantengono in assoluto riserbo. Preceda tuttavia l'azione che la Bulgaria, senza rifiutare di trattare colla Triplice Intesa, face sapere che non crede che sia opportuno ancora il momento per abbandonare la sua neutralità, e ciò per ragioni di carattere interno (come sarebbero state avvenute raccolte del grano e altre ragioni di carattere militare).

trattato, è quella che riguarda la truce  
russo-rumena. Come si sa i due p  
su cui pareva che non fosse possib  
l'accordo russo-rumeno erano: la q  
della di Czernowita e quella del Ban  
Ora, per ciò che riguarda la gr

Infante veniamo a sapere che una missione rumena è partita giovedì sera per Berlino, allo scopo di studiare le situazioni politico-militari dagli impericentrici. Senza potere ammettere che tale missione possa avere un peso decisivo sull'atteggiamento rumeno, è però abbastanza sintomatico questo fatto, per dimostrare lo stato politico in cui si trova attualmente la Romania.

ATTICUS

## Per un completo accordo fra gli Stati balcanici

**sotto la garanzia della Quattroplio**  
ROMA 26, sera. — Il collega Tedeschi

della Tribuna, che per il suo lungo soggiorno nei paesi orientali e per i contatti stretti coi principali correnti politici in

cell pub con speciale competenza. Tratta  
inoltre problemi balneari, acque minerali.

Riassumendo le più urgenti informazioni sugli intendimenti della Serbia della Bulgaria, della Rumania e dell'Ungheria.

... della razza balcaniche negative, tendeva cioè a sterilire, a paralizzare, a distruggere, a demolire, mentre la politica della Quadruplice ha fini positivi di integrazione e di sviluppo delle giovani e giungili stirpi balcaniche. Bisogna dunque cessare dall'assaggio delle ambizioni e delle aspirazioni singole, e studiare invece il problema degli interessi superiori di tutti i popoli della Balcanica.

Chiunque comoda non superficialmente questo aspro paese, si rende conto della sua esistenza e della urgenza di comuni interessi: e lo riconoscono gli nominali padroni della penisola. Basta d'altronde osservare una carta geografica per rendersi conto che quel bivio di razze che

diversa da quella artificiosa e coatta che il trattato di Bukarest non garantisce affatto. Occorre alle nazioni balcaniche un'assemblea nuova che derivi da equilibri reali e non fittizi. Tali equilibri non potranno verificarsi, poiché tutte le nazioni balcaniche sono in un periodo ascendente.

le, che con acquisti territoriali che diano  
maniera a ciascuno di aspirazioni più  
larghe e nel contempo di tollerare i ri-  
scatti fatti e da fare. Una prima tappa  
verso questa realizzazione la Italia l'ap-  
puramente con la guerra contro la  
Turchia. La seconda tappa non può  
compiersi che entrando in campo contro  
gli imperi centrali e la Turchia super-  
stite e per partecipare alla spartita di  
questa ricca rivale. Ma a questo si op-  
pongono i contrasti fra le alleanze na-  
zionali e più particolarmente la difficile

delimitazione delle zone contestate di Macedonia.

Primo: ciò, i Tedeschi sostiene, garantisce al nostro buon diritto e al valore del nostro esercito, nel pieno in condizioni da guardare serenamente in faccia a tutte le realtà, non abbiamo bisogno di farci nessuna illusione, potremmo sappiamo che la nostra forza è in noi stessi; e prosegue affermando che le diplomazie dell'Intesa farebbero opera-

non solo più positiva di quello che abbiano fatto sin qui, ma tale da renderlo per sempre benemerito, qualora tentasse

sare l'ardua ma non insuperabile prova di cooperare a che si trovi un terreno di intesa fra tutti gli stati balcanici in vista di una azione comune della quale derivino comuni vantaggi, tale da

indurte clarete a qualche spontaneità  
accettando l'interazione generale, in vista  
della quale il qual domine cdo deve essere  
una buona disposizione a tutti.

... e in specie per i popoli giovani che hanno fatto del loro divenire. (Giovane)

pressione nel senso di indurre gli stati

trovare: la Turchia, il Tedesco con-  
clude: «E' chiaro che forzati i Darda-  
nelli e il Bosforo e ricondotto l'esercito  
rosso alla sua efficienza, l'intervento bal-  
canico potrebbe anche diventare super-  
fluo, con conseguente non lieto per i lo-

Il giornale *Press Bureau* di Nisch formula dal canto suo rivendicazioni spietate contro la Bulgaria e in generale contro la stampa serba dichiara in tono minaccioso che neanche un pollice di terreno potrà essere staccato dal regno serbo a profitto di chiunque, che l'esercito serbo saprà ove occorrere fare il suo dovere contro chiunque volesse strappare alla Serbia un qualsiasi pezzo della Macedonia.

consapevole della loro posizione internazionale e della necessaria proporzione tra le forze loro e le loro pretese. Il tono dei congegni della stampa serba dimostrano appunto questa specie di incoscienza politica. In primo luogo i serbi hanno tentato di dimenticarsi che la Triplice intesa prima e l'Italia dopo hanno con la terribile



# La lotta nei campi di Francia e di Galizia

## Imminente attacco generale ai Dardanelli - Incrociatore inglese silurato

(Servizio particolare del "Resto del Carlino".)

### In Francia e nel Belgio

#### Metzera occupata dai francesi Nuovi progressi sulla Mosa e in Lorena

PARIGI 21, sera. — Un comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Nel settore a nord di Arras la situazione è immutata. Abbiamo mantenuto tutto il terreno conquistato; non hanno avuto luogo oggi altro che azioni tattiche locali di fanteria che non hanno modificato il fronte. La lotta di artiglieria è continuata. Morte squadriglie di aeroplani hanno efficacemente bombardato il parco di aviazione del nemico, incendiato quattro hangari e colpito due aeroplani. Un pallone è stato catturato.

Sul fronte occidentale del basso delle Argonne a cavallo della via da Vienna le Chateaux a Binarville (tedeschi) hanno pronunciato nella sera di domenica un attacco violento preparato con un intenso bombardamento con proiettili asfissianti. La nostra linea avanzata ha ripiegato in certi punti cedendo due compagnie trovate isolate sul luogo nelle trincee devastate. Un contrattacco immediato ci ha permesso però di riconquistare le quasi totalità delle nostre posizioni perdute. La lotta completamente locale è stata delle più vive.

Sugli Hauts de Meuse nel settore di Colonne, dopo avere respinto contrattacchi nemici, abbiamo tenuto oggi il guadagno fatto ieri. Il primo attacco non aveva ottenuto che piccoli progressi. Il secondo invece ci ha permesso di togliere al nemico nuove trincee ed una parte di quelle che avevano occupato domenica. Questo guadagno è stato conservato come i precedenti.

In Lorena la nostra ricognizione, che mantiene il contatto col nemico, hanno raggiunto le opere ad ovest di Gondrexon e la hanno trovata sgombrata. I tedeschi nel movimento di ripiegamento si sono fermati sulla linea di trincee al sud di Leintrey.

In Alazia il nostro progresso è continuato attraverso combattimenti intensi.

Dopo aver conquistato il cimitero di Metzera il siamo impadroniti della stazione ed abbiamo inoltre dato l'assalto al villaggio che è stato preso dopo un combattimento vivacissimo. Abbiamo raggiunto l'estremo limite di detta località ed abbiamo spinto in nostra linea ad un cinquantotto metri al di là in direzione di Mayeuf. In queste azioni abbiamo fatto altri prigionieri il cui totale da ieri ammonta a duecento. A nord della Foch il nemico ha tentato un attacco contro le nostre posizioni di Reichackerkopf, ma è stato completamente respinto. (Stefani)

#### Violenti attacchi tedeschi respinti a nord di Arras

#### La lotta continua in Lorena

PARIGI 22, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Stanotte Dunkerque è stata bombardata con un pezzo di lunga portata (quattrocenti metri) con stati lanciati sulla città e alcune persone appartenenti alla popolazione civile ferite (queste sono state uccise).

La truppa belga che era impadronita di sud-est di Saint Georges da una trincea tedesca di cui tutti i difensori sono stati uccisi e fatti prigionieri.

Nel settore a nord di Arras durante la notte il nemico, dopo un bombardamento di grande importanza, ha attaccato su parecchi punti. Esso è stato completamente respinto salvo a sud-est di Souchez dove è riuscito a riprendere piede in un elemento di trincea. Nella regione del Labirinto il nemico ha subito gravi perdite attaccando le posizioni che abbiamo conquistato ad est della fattoria di Quenoverre ed è stato fermato dal fuoco della nostra fanteria e della nostra artiglieria. Il nemico ha fatto uso di bombe asfissianti.

Nella Argonne presso la via Binarville-Chateau la situazione è immutata.

In Lorena con un nuovo attacco abbiamo esteso di 300 metri verso nord le nostre posizioni sulla cresta ad est di Reillon, occupata la collina a sud di Rembault e respinto facilmente un contrattacco proveniente da Leintrey ed un altro a sud-est di Parroy e fatto prigionieri.

Nella valle della Foch tutti i nostri guadagni sono stati mantenuti e conti-

### Parziali successi tedeschi sulle Argonne occidentali

#### Progressi francesi confermati

BASILEA 21, sera. — Si ha da Berlino:

Il comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Contro il nostro fronte a nord di Arras l'avversario si è limitato soprattutto ad un fuoco di artiglieria. A nord di Souchez solamente si è avuto un attacco di fanteria che abbiamo respinto.

Ad ovest di Solsona un isolato attacco notturno francese contro le nostre posizioni ad ovest del Moulin sous Tourent è fallito.

Siamo passati all'offensiva sul fronte occidentale delle Argonne. I wurtemberghe e la Landwehr della Germania del nord si sono impadroniti su di un

fronte di due chilometri di parecchie linee di difesa consecutive ed hanno cancellato anche al di là di Anversbach. Nella regione di Sonderbach abbiamo fatti prigionieri e preso tre mitragliatrici.

Alla sera sugli Hauts de Meuse i francesi hanno diretto contro le nostre posizioni delle grandi trincee, ad ovest di Eparges, cinque forti attacchi che sono falliti sotto il nostro fuoco ad ovest della strada. Ma ad est della strada l'avversario è penetrato in una parte della nostra posizione donde è già stato sloggiato parzialmente; 70 prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Ad est di Lunville il nemico ritirato sulla posizione principale ad est di Gondrexon trovandosi i nostri accampati davanti a forte superiori al di là di questa località.

Nel Voegi gli attacchi nemici sono stati respinti nella vallata della Foch e più a sud causando al nemico perdite sanguinose. Durante la notte, per evitare perdite inutili e conformemente al nostro piano, abbiamo sgombrato la località di Metzera distrutta dall'artiglieria francese.

# La battaglia di Galizia

## Sterili attacchi degli alleati sul Dniester e in Bucovina

PIETROGRADO 22, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del generale dice:

Nella regione di Schawit non si è verificata nessuna modificazione importante. Nei giorni 19 e 20 combattimenti assai accaniti ebbero luogo sul fiume Ringowa dove abbiamo progressi leggermente. Sul fronte del Narow forze tedesche poco importanti, protette da un violento fuoco di artiglieria, hanno tentato una sterile offensiva tra i fiumi Omulew e Orzye. Sulla sinistra della Vistola all'alba del 20 il nemico è passato all'offensiva in colonne isolate sul fronte sud del fiume Pliwa. Però, dopo un breve combattimento, è stato respinto perdendo alcune centinaia di prigionieri.

L'offensiva nemica continua nella regione di Rawaruska. Nella notte del 19 al 20 le nostre truppe si sono ritirate dai laghi di Grodek.

Sul Dniester il nemico ha pronunciato sterili attacchi tra Mokolajow e Zydaczow, ma è stato respinto dalla artiglieria di Vemanka e Kienca ed ha subito perdite importanti. Sul resto del fronte nella Galizia e nella Bucovina, quantunque continuino in alcuni settori accaniti combattimenti, il nemico non è riuscito a progredire in nessun luogo.

#### Il ripiegamento dei russi dalle due parti di Leopoli

BASILEA 21, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

Sul fronte russo continuando l'ingenuità le truppe alleate hanno avanzato fino davanti a Zolkiew, presso Leopoli ed a sud della città fino a Szczarsze. Le forze russe che si trovavano su questa linea sono state dovute attaccate.

Il nemico si mantiene sul Dniester presso Mikolajow e Zydaczow. Le truppe dell'esercito del generale Pflanzer hanno respinto violenti attacchi russi a sud-ovest di Petukoloty, presso Zaleszczyki e nella regione della frontiera della Bucovina, causando di nuovo al nemico gravissime perdite.

#### Rawaruska presa dai tedeschi

BASILEA 21, sera. — Si ha da Berlino: Il Quartier generale comunica: Nella regione a nord-ovest di Schawit e ad est delle Dubissae superiori parecchi attacchi russi, alcuni effettuati da forze importanti, sono falliti.

Gli eserciti del generale Mackensen combinate per la conquista di Leopoli e di Zolkiew. Rawaruska è in nostra potere. Ad ovest di Rawaruska il nemico è stato attaccato e respinto ieri dalle truppe tedesche.

Tra il 19 ed il 20 giugno fra Janow e la regione a nord di Magierow abbiamo catturato 6500 prigionieri, oltre 200 mitragliatrici. (Stefani)

# La battaglia di Galizia

## I russi hanno iniziato lo sgombero di Leopoli

LONDRA 22, sera. — Secondo alcuni giornali inglesi l'abbandono di Leopoli è incominciato ordinato e metodico.

L'Evening News annuncia che la previsione di una avanzata austro-tedesca in grandi masse e in seguito alla situazione creatasi negli ultimi giorni nella grande battaglia galiziana, i russi già da qualche giorno hanno cominciato lo sgombero dei grandi magazzini installati nella città minacciata, trasportando le munizioni nell'ultima linea di difesa che essi contano sul ruolo austriaco, e cioè lungo il fiume Bug con caposede nella città di Brodi. Conseguentemente a questa ritirata i russi si dispongono ad abbandonare la linea ferroviaria di Kamionka che va ad oltre 100 chilometri a nord-est di Leopoli fino alla frontiera.

L'Exchange Telegraph dice che il Kaiser ha stabilito il suo quartier generale a Grodek, ad ovest di Leopoli, e che la capitale della Galizia è stata preparata per lo sgombero dei funzionari e rifugiati di ringiovanimento in attesa della notizia dell'occupazione di Leopoli, notizia che al Quartier generale tedesco si crede imminente.

#### La nuova tattica dei russi

ROMA 22, ora 22. — Armando Zanetti manda da Pietrogrado:

Gli articoli della stampa di Pietrogrado e soprattutto del Blyerka, che parlano ispirati da circoli politici molto seri, sviluppano il concetto che, data l'attuale situazione strategica e la proporzione delle forze sul teatro della guerra nella Galizia settentrionale, il volere conservare Leopoli sarebbe un errore perché si farebbero prevalere considerazioni tattiche su quelle militari e in tal modo si favorirebbe il gioco del nemico. In realtà la straordinaria concentrazione di forze in questo teatro (si calcola che il 30 per cento della truppa tedesca dal fronte occidentale siano state trasportate in Galizia) contro il fronte Rawa-Rusca-Leopoli dimostra l'intenzione della Germania di infliggere rapidamente un colpo decisivo alla Russia, prima che gli eserciti franco-inglesi, e soprattutto quello inglese, abbiano il tempo di completare la loro forza. In queste condizioni l'attacco a volere difendere Leopoli costituirebbe un errore, ma inutile sacrificio; significherebbe distrarre per un secondo momento le forze necessarie, lasciando minacciare il settore di Lublino nella Polonia meridionale, troppo importante per la sicurezza dell'armata russa che difende Varnavia; sarebbe, infine, il modo di facilitare un piano dei tedeschi di ottenere una battaglia decisiva in un momento ad essi troppo favorevole. Al contrario, evacuando i paesi galiziani, che non recano alcun vantaggio strategico, facendosi perdere al nemico forze vive nell'insanguinamento, ritirando il fronte e concentrando le truppe sulle basi più naturali, si risponde perfettamente alle condizioni presenti e alle esigenze di una nuova tattica: temporeggiare per meglio presentarsi e indebolire gradualmente le risorse del nemico. Questo è il segreto della vittoria. La stessa manovra dell'invasione napoleonica che ad un secolo di distanza si ripete ora con un nemico più potente dimostra la bontà della tattica russa e la insuperabile resistenza del suo esercito.

I giornali tendono a dimostrare che l'abbandono di Leopoli e la ritirata russa su tutto il fronte sono l'esecuzione di un progetto già deciso. Il popolo russo affronta con tranquillità e con calma la dolorosa decisione avendo però sicura fiducia nel risultato finale, basata sulla costanza delle immense risorse del paese e sulla volontà di continuare la lotta fino al termine. Testimonianze di persone ritornate dal fronte concordano nel dire che le truppe continuano a combattere beninteso e a fare numerosi prigionieri, che il loro morale è altissimo. I servizi logistici sono ottimi. I vuoti nelle file dei combattenti sono immediatamente riempiti a munizioni in grande quantità sono arrivate recentemente.

### Nel Dardanelli

#### Attacchi degli alleati respinti

BASILEA 22, sera. — Si ha da Costantinopoli:

Un comunicato ufficiale dice: Sul fronte del Dardanelli ha avuto luogo ieri ad Ari Burnu un combattimento di artiglieria e di fanteria piuttosto deboli. A Seddul Bahr un attacco nemico diretto contro la nostra ala sinistra è fallito e mezzo giorno sotto il nostro fuoco. Il nemico ha dovuto fuggire con gravi perdite nelle sue trincee. L'attacco nemico intrapreso stamane da Seddul Bahr contro tutto il nostro fronte è stato pure respinto. Le nostre batterie della costa dell'Anatolia hanno bombardato anche oggi con successo la controtrincea e i vapori che si pescavano misce, treni di artiglieria, parchi di munizioni ed hangar di munizioni nemiche, ed hanno danneggiato un altro. Poiché il nemico ha fatto lanciare più di 30 bombe da aerei su queste batterie, ma senza cagionare danni. Sugli altri fronti la situazione è immutata. (Stefani)

#### Incrociatore corazzato inglese silurato da un sottomarino

BASILEA 22, sera. — Si ha da Berlino:

Un comunicato ufficiale dice: Il 30 corrente a circa 100 miglia marine ad est di Firth of Forth uno dei nostri sottomarini ha attaccato un incrociatore corazzato inglese appartenente alla classe Minotaur. La torpedina lanciata ha raggiunto il segno, ma l'effetto prodotto non ha potuto essere accertato dal sottomarino.

Wirmato: Il sottocapo dello Stato Maggiore navale Behncke. (Stefani)

#### La questione delle munizioni

#### Un colloquio fra Lloyd George e il sottosegretario francese per la guerra

LONDRA 21, sera (Ufficiale). — Lloyd George, ministro per le munizioni, si è recato sabato 19 a Boulogne dove ha avuto il piacere di incontrare Thomas, sottosegretario di stato francese per la guerra.

Questo colloquio era stato stabilito per permettere ai due ministri di scambiarsi le loro vedute sulla questione della produzione delle munizioni da guerra. Lloyd George e Thomas hanno avuto parecchi colloqui sabato sera e nella giornata di domenica. Thomas era accompagnato da tecnici del Ministero della guerra francese e dal colonnello Mercey Lewis, addetto militare britannico a Parigi. Lloyd George aveva con sé il generale Ivor Phillips, membro del parlamento, sir Humbert Lewellin, Smith West e Davies. Il ministro e il suo seguito hanno fatto ritorno a Londra domenica stessa.

#### La stretta collaborazione fra le due industrie nazionali

PARIGI 22, sera. — Il ministro Albert

Thomas si recò a Boulogne per incontrare il ministro della munizioni inglese Lloyd George. I ministri erano accompagnati da tecnici ed ebbero lunghi colloqui che si riferirono specialmente al rafforzamento del materiale d'artiglieria degli alleati e al mutuo aiuto che i due stati possono dare per aumentare ancora la loro produzione. Furono prese ore stabilite relazioni regolari fra le due industrie nazionali che potranno sviluppare la loro stretta collaborazione.

#### Un grosso vapore e due velieri affondati dai russi nel Mar Nero

PIETROGRADO 22, sera. — Si annun-

cia da fonte autorizzata che un nostro sottomarino affondò fra Eregli e Kefken un grosso vapore nemico e due velieri.

### Un triste corteo di donne a Vienna protesta contro la mancanza di viveri

ROMA 22, sera. — La "Tribuna" ha da Vienna: Le condizioni delle popolazioni austriache si fanno sempre più terribili. A Vienna un lungo corteo di donne si è recato alla presidenza del consiglio e ai ministeri dell'interno, del commercio e dell'agricoltura dove alcune delegato sono state ricevute dai rispettivi ministri. Tutte le città della monarchia erano rappresentate: in questo grande e triste corteo. Delle proteste particolari furono presentate per la città di Innsbruck dove per la presenza di numerosi profughi trentini il latte manca quasi totalmente. Le donne debbono stazionare delle 10 al ora fino alle 7 del mattino per attendere una goccia di latte in tutta la città. I ministri hanno promesso di rimediare a questa situazione difficile e penosa.

### Esemplare patriottismo di 3 italiani residenti nell'Argentina

LIVORNO 21, sera. — Il prof. Alessandro Tedeschi, da molti anni risiedente nella Repubblica Argentina, all'indizio della guerra offrì al governo italiano il prezioso contributo della sua opera e in pari tempo elargì la complessa somma di lire 10 mila e mise a disposizione del governo per l'eventuale ricovero dei soldati malati e feriti, una magnifica villa di sua proprietà all'Ardenza presso Livorno. Il prof. Tedeschi è ora arrivato in Italia, unitamente ai suoi due principali colleghi, il dottor Guido Buti, che ha una clinica oculistica a Rosario di Santa Fe e il dottor Buscaglia, urologo e valente chirurgo residente a San Paolo. I tre scienziati si tratteranno a Livorno tre o quattro giorni in attesa di disposizioni governative.

**La Farina Lattea NESTLE**

Facile e convenientemente  
si digerisce

È l'alimento più  
completo per  
bambini lattanti  
e fanciulli am-  
malati o con-  
valescenti di  
malattie delle  
vie digerenti.

### BALBUZIENTI

178, Corso di Cura 4, Leggio a Bologna

In seguito ai lusinghieri risultati ottenuti anche a Bologna l'anno scorso, lo specialista Prof. Dr. E. Vanni, direttore del Istituto Balbuzienti di Venezia, terrà alla corso per la correzione della voce e della pronuncia, il 23 e 24 giugno, un corso di pronuncia - Metodo proprio - a cui tutti sono ammessi. Il corso si terrà a Venezia il 23 e 24 giugno, a Bologna il 25 e 26 giugno. Il corso si terrà a Venezia il 23 e 24 giugno, a Bologna il 25 e 26 giugno. Il corso si terrà a Venezia il 23 e 24 giugno, a Bologna il 25 e 26 giugno.

### GENITORI

Non lasciate i vostri figliuoli quella a più mesi in orso assoluto. Se promossi, iscritti alla SCUOLA DELLE VAQANZE già aperta presso l'ISTITUTO ZOCCA (Bologna Via S. Stefano 1). Se non promossi, iscritti al CORSO SPECIALE DI RIPARAZIONE del medesimo Istituto, nel quale si ripete da capo l'intera materia su cui devono sostenere gli esami. L'Insegnamento è a 10 lezioni. Per informazioni rivolgetevi al volontario Prof. Dr. E. Vanni, R. Scuole Medie Superiori ed inferiori e ad esperti maestri comunali e tasse sono ECCEZIONALMENTE MITI tenuto presente l'attuale stato di cose. Sono ammesse anche le signorine. Convitto a semi convitto.

### Ditta ARISTIDE MORUZZI

Ugo Bassi 10, pianterreno - Telefono 2-37

AGENZIA PROMOTAZIONE E DISTRIBUZIONE NAZIONALE 4/5 CONDIZIONI BANCA OTTALIA SENZA ALCUNA SPESA. Ha in stock speciali in cassa e vendita a titoli e titoli non che di ogni e varie cose.

### BUSTI per SIGNORA

Gran Prix e Medaglia d'oro

Agente in Italia, 427 Industria d'Orna Via Zamboni, 11. P. n. - Telef. 25-09

### Banco Umberto Busi

Indipendenza 1 Bologna tel. 7-30

GAMBO - Compra e vendita di azioni e obbligazioni di ogni specie italiane ed estere, limitati seguiti con commissioni minime. Si accettano SOTTOSCRIZIONI AL NUOVO PRESTITO NAZIONALE SENZA AUMENTO DI SPESA.

### Dottor VINCENZO NERI

della Clinica di Parigi. Specialista in

**MALATTIE NERVOSE**  
Riceve nei giorni feriali dalle 10 alle 14 Via Venezia 5 - 1° piano

### Prof. RAFFAELE BRUGIN

docente nella R. Università operaistica in

**MALATTIE NERVOSE**  
riceve ogni giorno feriali dalle 10 alle 14  
Indipendenza 53

**Il cav. GIULIO SCHIASSO**  
Chirurgo-dentista  
Avverte la Spett. Officina che ha TRA  
SPERITO il proprio Gabinetto in VIA  
DEL MILLE 15. Si possono le Piazza On-  
berto 1, Palazzo dell'Amministrazione  
stato del Ferrovia 2, Bologna.



## Frammenti della guerra

## Sul Gran Sasso d'Isonzo

(Dal nostro inviato speciale)

Dall'alto al basso Isonzo

Il nome del Monte Nero ha fatto la sua comparsa nei bollettini di guerra qualche giorno dopo le prime operazioni e la lotta che da quel bollettino appariva impegnata intorno ad esso, rese conosciuti gli italiani che doveva trattarsi di un importantissimo obiettivo.



Infatti basta dare un'occhiata alla carta topografica per avere un'idea del dominio che il massiccio del Monte Nero, alto metri 2246, ha sul circostante terreno, rilevando sugli altri colossi a comandare ai nodi stradali e ferroviari per Tarvis e Villacco che sono come dire le vie di grande comunicazione fra il teatro delle operazioni difensive del nemico e tutta la parte orientale dell'impero. La nostra azione su Malborghetto, quando sarà giunta al termine, collegandosi con quella già strenuamente compiuta del Montenero alla quale seguiranno altre operazioni che lo sono strettamente annesse, potrà regnare il completo silenzio d'una fase di guerra con cui si sarà raggiunto il possesso dell'alto Isonzo e quello stradale e strategico costituito dalla natura, dalla topografia, dal particolare dei luoghi conquistati. Così mentre il basso Isonzo tenuto dai nostri, preme da un lato e l'alto fiume promette dall'altro, pare delinearsi non dubbia la serie di tutto il corso che l'Italia potrà salutare completamente vedendo.

## Il Gran Sasso d'Isonzo

Montenero, il nome appare alquanto arbitrario perché, mentre dovrebbe essere la traduzione dello slovo Carnogor, questo nome non fu mai dato al massiccio che viene denominato Kern e che gli altri pronunciano Kren.

Kren è certamente denominazione adriatica del colosso (slovo-cassio) sopravvissuto alla dominazione latina, longobarda e eretica e da cui si denominarono la Carnia, la Carniola e più recentemente il Carso. Gli altri chiamano il Gran Sasso d'Isonzo che è eretto di poter denominare non tutto il monte. Ma l'approssimazione non è giustificata. Vi è chi pensa che, dovendo ricorrere ad una denominazione nuova dell'intrattabile Kern, si sarebbe potuto trovare al Gran Sasso d'Italia una confratello nel Gran Sasso dell'Isonzo che, veramente, ha aspetti peculiari per poter essere così chiamato. Comunque sia, da Cividale guardando a nord-est, appena delineato al tempo è fanno, ma nettamente distinguibile a giornate chiare, il fantastico massiccio del Montenero, al di là una selva di monti minori e meno lontani, appare nella sua aspra configurazione tonnellata a parecchie distanze, in più alta delle quali ornata dal diadema di un nevoso perenne. Ora sull'una e sull'altro fianco rivolto ad occidente, appaiono aguzzi immensi che si direbbero logorotamenti naturali prodotti da frane, ma che sono invece le ferite, prodotte nel duro massiccio, dalle nostre artiglierie. Questi fianchi di cui si scorgono le enormi maciature anche a forti distanze, alcune vere e proprie erano fumanti ed il sole che da occidente illuminava in pieno le tragiche pareti dava ai fumi riflessi vermigli, al che parevano pennacchi di vulcani. Né raggi più fantasmi spietati era apparsi in queste montagne porte dal nord sgurate in antichi tempi per difendere il ghiacciaio, ancora tutto percorso di brividi gelidi ed ora desolate da rombi più orrendi delle valanghe e rotte per furia di fuoco.

Dove la montagna fumava, il giorno scorso apparivano le squarature del nemico; le granate avevano minato e distrutto di macigno, ricoperto appena di poco umore erano esplose, tutto rovinando e tutto diroccando, mentre fuma a polvere si alzavano assieme in colonne dense e resistenti. Se la montagna di Sasso era straziata così, che cosa doveva essere degli austriaci che decedeva difenderla e non erano al sicuro e ceravano scampo alla strage, sempre più rimpicciolendo la loro linea, come stormi d'uccelli spauriti, annidati dietro le rocce, dietro i tronchi di

nei paracarri, eretti di trovare un sicuro rifugio.

## Tempesta di montagna

Le cronache ufficiali hanno dato qualche particolare di ciò che avvenne nei capi dei nostri reparti studiarono quella azione si doveva svolgere successivamente all'estremo annodamento del nemico e l'azione fu decisa.

Occorreva avanzare di notte, occorreva raggiungere posizioni dominanti, occorreva piombare sul nemico, di sorpresa. Tutto fu preparato per tanto ardimento. Interi reparti d'alpini si fecero le scarpe e con le fasce fasciarono i piedi per impicciarsi meglio sulle rocce quasi a picco che bisognava superare. Non si udiva nella notte che il rumore dei piedi protesi e qualche sommesso « Gridio! ».

Ma avanti così su per la montagna tremenda, senza un pensiero al mondo al di fuori di quello che era per la metà dello sforzo inaudito. Io ho sentito un bersagliere — badate bene un bersagliere — esclamare:

« Bisogna lasciare la terra dove gli alpini passano! »

Il racconto drammatizzato della Stefani, fornisce qualche particolare. Ma questi particolari possono scembiare dare al pubblico un'idea dell'eroica avanzata notturna quale mi fu narrata da un reduce ferito.

Io vorrei far parlare nella mia trascrizione questo giovane soldato che ha veduto tutto fasciato e tutto ridente, ma non mi è possibile per gli obblighi leali di ciascun giornalista che, in questo momento, non deve in alcun modo forzare la fantasia.

Sono feriti andati dicendo l'alpino. E che cosa importa a me, se per una ferita mia sono caduti almeno tre o quattro nemici?

Non s'era prospettata nel semplice parlare del soldato. Ma il luogo dov'egli parlava era fatto per le stenterie. Era luogo di raccolto silenzioso ove ognuno che avrebbe potuto parlare aveva rispettato per quegli che non poteva; era luogo di intelligente, diligente e pietoso soccorso che non ammetteva contropartita.

E poi non vi è reduce dell'impresa ultima del Montenero che non abbia fissato nella propria pupilla l'immagine di un nemico, di più nemici sospinti, vasciati, abbattuti. Quando gli alpini furono in alto non si udirono. Un comando, un grido e giù! Le cartucce erano un di più. La montagna forniva proiettili: i sassi. E coi sassi e coi bastoni e coi calci dei fucili, quei giovani si rovesciarono come una tempesta di montagna sul nemico che, sorpresa, non trovò più una via di scampo.

O morti, o prigionieri, non sta riparlato alcuno! Questa la parola d'ordine. La distruzione fu completa. Ho veduto centinaia di prigionieri ungheresi che si sforzavano a farsi intendere per l'alto e a dir male dell'Austria; ho veduto un miscuglio di rumori, di rutenti, di boati, di bisbigli tutti liti al fronte serbo, ho udito discorsi e frasi più o meno comprensibili e riferibili; ma la parola che più meritava d'essere ricordata perché danno una efficace e sintetica immagine della battaglia alpina, sono quelle, di un prigioniero che espose in un comprensibile italiano approssimativo:

— Italiani venuti su, perché fucliate tante sabbie, tante bastonate, uno-due, tutto finito, bravi, bravi italiani!

L'azione infatti fu rapidissima: la sera i prigionieri feriti appunto di sabbie e di bastonate.

Ad un altro, pure prigioniero, fu chiesto:

— Vi davano da mangiare?

— Sì; ma i bersagliere non ce ne lasciavano il tempo!

## I nemici presi

Ancora una volta è da rilevare la parsimonia con cui sono ridotti i comunicati del generale Cadorna. Il primo comunicato dell'azione del Montenero di cui discorriamo, dava 600 prigionieri mentre dal conteggio esatto del campo, si strappati provenienti dalla zona del combattimento, i prigionieri, fino al giorno successivo, avevano raggiunto la cifra di 1500 tra cui gli ufficiali nemici nella comunicazione Stefani.

Generalmente questi prigionieri sono gente oramai assuefatta alla guerra; gente valida, non oltre i trenta o trentadue anni. Molti sono equipaggiati ancora bene; e, specialmente gli ungheresi, hanno scarpe e gambali solidi di grande eleganza guerresca. I tipi sono diversissimi come sono diverse le razze, tanto che fra di essi manca totalmente la fusione che è nell'aspetto di un solo paese nazionale.

Molti fumano in pipe lunghe, altri consumano garbatamente la sigaretta, altri ancora sono come contenti nella loro tragedia e non parlano e non si muovono. Volgono solo gli occhi impavidi accenduto. Forse questi sono coloro che credono ancora nei discorsi degli ufficiali che dicevano loro di non farsi prigionieri, perché gli italiani torturano i prigionieri, strappano loro poco per volta la testa!

O prigionieri che io ho veduti a centinaia in questi giorni, e voi d'ogni terra lontana e straniera che avete ogni cura degli italiani, soldati, medici, cittadini, raccontate quando tornerete alla casa vostra, raccontate come gli italiani torturino i nemici leali che prendono.

Io ricordo sempre il sorriso di alcuni di questi disgraziati ai quali, con il permesso di nostri ufficiali presenti, ho distribuito qualche tiro: e ricordo come essi, in segno di gratitudine, abbiano fatto finta di togliersi, per offrirlo, un fregio del berretto o della tunica che non volli; e più ancora mi ricordo come essi mi guardavano a lungo stupiti, non togliendo mai gli occhi da me, ma a che il lungo convegno che li portava non dispersa.

Una colonna di questi disgraziati giungeva in queste sere dalla direzione di Caporetto. Camminavano, come il solito, silenziosi. Certamente dovevano essere stanchi. Prima d'entrare nella cittadina la colonna si fermò e nella brezza soffiava tutto un accorato di cittadini che offrirono da bere agli assetati e più quanto potevano. Vidi entrare la colonna nella piccola città. Precedeva ordinata; un graduato con baionetta fissa e bionda a mezzo faccia, era in testa avanti alla colonna secondo il regolamento dell'esercito austriaco per comandanti la truppa in marcia. Egli andava avanti rigido marcando il passo, come se entrasse a Gran, forse suggestionato dalla lunghissima colonna che aveva dietro di sé. Gli altri, sull'esempio del comandante — comandante per modo di dire — che era un sottufficiale, cercavano anch'essi un portamento. E così entravano in un grande spiazzale chiuso da un cancello dove un capitano del carabinieri passò in rassegna la singolare truppa, controllando la chiamata secondo gli elenchi.

La cittadina era attolla dal potenziale sollevato dai carriaggi automobili e dai carri ed il polverone nel tramonto era come un nubo d'oro. Dal campanile di una chiesa vicina giunse un rintocco prolungato di campane; esse dal cielo avampato uno strido immenso di uccelli.

I primi ad esser grati sono i prigionieri che la graditudine dimostrano come possono così come dimostrano in guerra rispetto agli ufficiali, mettendosi in posizione al loro passaggio e facendo il regolamento saluto rigido, a tempi rapidi.

I beniamini, tra tutta questa gente, sono veramente i più belli ed i più alti. Qualche croato meridionale è anche bello. Un sottufficiale bruno con

occhi folli del loro gaudio; i prigionieri guardavano intorno muti, schierati per plotoni e chi aveva occhi per comprendere guardò loro con umana pietà.

Pane e carne in conserva, ottimi l'uno e l'altro, ricevano i prigionieri due volte il giorno: ad appena giunti alla prima tappa da dove vengono poi internati, le loro vesti sono disinfettate, i loro capelli e le loro taglie, il corpo lavato con potente irrigazione a getto. La biancheria che non è più tale viene distrutta e rimpiazzata.

Rinuncia di far assistere i lettori a queste operazioni del lavaggio e della disinfezione. Il sudiciume che una lunga guerra accumulata sul corpo e sulle vesti è, d'altronde, indesiderabile. I prigionieri ed il resto avvolgono l'uomo in una scorta che lo disumanizza.

Quando io vidi un giovane ungherese levare la camicia, capo non mi parve più un uomo, come la camicia non mi era parsa una camicia. Ebbene, non mi piaceva la nudità della pulcritudine e disinfezione, ho veduto intanto molti sulla Croce Rossa i quali non trascuravano alcun particolare che sarebbe arduo descrivere. Gli organi sanitari con rigore e decisione, nell'esercizio dei prigionieri che entrano in Italia, immunitismo ogni sorta di male ed il loro è tale trattamento e così esiguo, da meritare bene la graditudine della patria.

I primi ad esser grati sono i prigionieri che la graditudine dimostrano come possono così come dimostrano in guerra rispetto agli ufficiali, mettendosi in posizione al loro passaggio e facendo il regolamento saluto rigido, a tempi rapidi.

I beniamini, tra tutta questa gente, sono veramente i più belli ed i più alti. Qualche croato meridionale è anche bello. Un sottufficiale bruno con

occhi folli del loro gaudio; i prigionieri guardavano intorno muti, schierati per plotoni e chi aveva occhi per comprendere guardò loro con umana pietà.

Pane e carne in conserva, ottimi l'uno e l'altro, ricevano i prigionieri due volte il giorno: ad appena giunti alla prima tappa da dove vengono poi internati, le loro vesti sono disinfettate, i loro capelli e le loro taglie, il corpo lavato con potente irrigazione a getto. La biancheria che non è più tale viene distrutta e rimpiazzata.

Rinuncia di far assistere i lettori a queste operazioni del lavaggio e della disinfezione. Il sudiciume che una lunga guerra accumulata sul corpo e sulle vesti è, d'altronde, indesiderabile. I prigionieri ed il resto avvolgono l'uomo in una scorta che lo disumanizza.

Quando io vidi un giovane ungherese levare la camicia, capo non mi parve più un uomo, come la camicia non mi era parsa una camicia. Ebbene, non mi piaceva la nudità della pulcritudine e disinfezione, ho veduto intanto molti sulla Croce Rossa i quali non trascuravano alcun particolare che sarebbe arduo descrivere. Gli organi sanitari con rigore e decisione, nell'esercizio dei prigionieri che entrano in Italia, immunitismo ogni sorta di male ed il loro è tale trattamento e così esiguo, da meritare bene la graditudine della patria.

I primi ad esser grati sono i prigionieri che la graditudine dimostrano come possono così come dimostrano in guerra rispetto agli ufficiali, mettendosi in posizione al loro passaggio e facendo il regolamento saluto rigido, a tempi rapidi.

I beniamini, tra tutta questa gente, sono veramente i più belli ed i più alti. Qualche croato meridionale è anche bello. Un sottufficiale bruno con

## Vittorio Emanuele

Da tanta vita di guerra il Re non è assente mai. In una delle passeggiate egli entrò nella cittadina mentre i prigionieri sostavano fuori, per riposare un poco secondo gli ordini del comandante la scorta. Nessuno di quelli che lo conoscevano disse il Re? Il Re? Sanno tutti ormai che Vittorio Emanuele III non ama i quadretti di genere. Passò egli facendo saltellare il riccio e guardando intorno con bonà.

Corografia, niente. Essa è bandierata. Quando si dice che il Re non è assente mai, si dice una delle solite frasi corografiche. Vittorio Emanuele III va e non ci sono cronisti intorno a lui per riferire e colorire, ma pericolo e soldati in grigio; soldati che egli ha incitato con la voce ferma del capo supremo che vede davanti a sé la guerra e l'accesa della patria.

GINO PIVA

## La spedizione anglo-francese nei Dardanelli



La rada e il settore di Seddul Bahr visti dal bordo di un trasporto.

## L'anniversario dell'assassinio di Serajevo

Un articolo di "Rastignac".

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera. — Rastignac in un suo articolo, che intitola « L'anniversario », ricorda che in questi giorni si compie l'anno dacché venne ucciso a Serajevo l'arciduca Francesco Ferdinando. Scrive Rastignac:

« Era il nemico. Questo tutti sapevano. Era l'incubo minaccioso al confine, era l'armata vendetta all'agguato, era l'irreconciliabile. Il vecchio imperatore di ora ormai assuefatto al destino. Ma il giovane nipote non intendeva accettare l'eredità senza revisione. La data è breve fronte chiusa, come fra due strisci di lutto, fra la follia rigida nera e la folle banda nera dei capelli, pareva soprannaturale il rancore più che il risentimento e il rammarico della perdita dell'impero, della perdita italiana specialmente, che non intendeva accettare né riconoscere. Nel sopravvissuto, nel sopravvissuto, tutti i nemici nell'uomo dalla breve fronte, nell'occhio restauratore del militarismo austriaco, nell'imperatore dispregiatore del nazionalismo italiano.

Ma pure nell'atto nella spartizione nessuno ricorda il protettore del generale Conrad, nessuno ricorda l'ammiraglio grigio dello stato maggiore, che due volte durante il diavolo di Medina e delle Calabrie e durante la guerra libica aveva pensato di annientare l'Italia alle spalle. La patria italiana fu soporosa alla passione politica. L'opinione pubblica fu per la politica di cortesia, e perfino come l'opinione pubblica fu la stampa.

In quell'ora non tutti non vedevano che un cadavere accanto ad un altro cadavere, e la nostra umana coppi di un po' più. Noi, intanto in fondo al nostro pensiero il giudizio su colui che non fu l'imperatore, come egli portò il suo nome imperiale contro l'Italia nel fondo del suo tomba. E ci contemnavamo di dire: forse un tempo sarebbe stato diverso da quello che nella soglia volle o immaginò di potere divenire. Ma dal suo sogno nacque il drago.

## Una rappresentanza di Torino a Parigi per la commemorazione della giornata di S. Martino

(Per telefono al Resto del Carlino)

TORINO 22, sera. — Nella ricorrenza dell'anniversario della giornata di San Martino la municipalità torinese ha deliberato quest'anno di ricordare la storica data con una commemorazione patriottica italiana a celebrare l'unione degli eserciti franco-piemontesi riuniti contro l'Austria. Alla funzione commemorativa venne invitata la rappresentanza municipale della nostra città quale capitale del Piemonte. L'invito era gradito ed oggi alle 16,30 partivano da Porta Nuova diretti a Parigi, il sindaco Rossi, con cinque assessori. La rappresentanza si fermerà nella capitale francese non più di cinque o sei giorni, e durante la sua permanenza, i singoli assessori visiteranno i diversi servizi istituiti a Parigi in dipendenza dello stato di guerra. La funzione commemorativa che non avrà alcuna veste di festività, avrà luogo giovedì con lo intervento anche del rappresentante politico italiano, ambasciatore Tilton.

## Giacomo Leopardi e la nuova Italia

RECANATI 22, sera. — Giacomo Leopardi e la nuova Italia: è il titolo della conferenza che l'on. Innocenzo Capponi terrà al nostro Teatro Persiani la sera di martedì 20 giugno alle ore 20, quale unica manifestazione festosa di quest'anno in occasione dell'anniversario della nascita del nostro grande poeta.

## Negli alti gradi della Marina

ROMA 22, sera. — Il principe di Lodi, primo tenente di vascello, è stato promosso capitano di corvetta. Il contrammiraglio Corsi è stato promosso vice ammiraglio. I capitani di vascello Pippoloni, Zanfagna e Pino Pini sono stati promossi contrammiragli.

Il ministro della marina ha nominato capitano di marina monsignor Ragnini equiparandolo al grado di maggiore.

## Una rappresentanza dell'Unione lattiere ricevuta dal ministro Danoo

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera. — Presentata dall'on. Molteni è stata ricevuta dal ministro Danoo e dal sottosegretario on. Roselli, una commissione formata dal cav. Giovanni Bergamaschi, rappresentante dell'Unione nazionale delle latterie sociali e degli esportatori, del rag. Giuseppe Galbani, del cav. Annovelli, del prof. Gerlini, segretario dell'Unione lattiere cooperativa, incaricata di fare noti i voti espressi nel recente convegno degli esportatori tenutosi a Milano.

La commissione fece presente le critiche condizioni create all'industria e al commercio dei prodotti del latte dal recente divieto di esportazione a ciò per la sopravvissuta di produzione. Gli on. Danoo e Roselli assicurano la commissione di prendere in benevolente esame la richiesta fatta di ammettere fra breve provvedimenti d'urto a copiare i bisogni del paese con le esigenze tecniche dell'industria interessata.

## Ecclesiastici sotto le armi

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera (X). — La Congregazione Concistoriale e quella per la disciplina del clero, per ordine della cura di raccogliere qualche dato statistico circa gli ecclesiastici, che sono stati chiamati sotto le armi.

Per quanto, finora, le cifre raccolte sono ben lungi dall'essere esatte, tuttavia, dalle relazioni sommarie del Vescovi Italiani e dei Capitoli degli Ordini Religiosi, si rileva che, finora, sono circa seicentimila i giovani sacerdoti italiani, che sono stati chiamati a prestare servizio militare. Di questi, circa diecimila appartengono al clero secolare; e gli altri provengono dagli Ordini religiosi.

Quelli che hanno potuto far riconoscere titoli di studio, gradi accademici e servizi prestati nella cura delle anime, sono stati assegnati, come cappellani, ai vari reparti delle truppe; — gli altri hanno rivestito la divisa grigio-verde, e sono soldati, sottufficiali o ufficiali ausiliari.

Le loro facoltà spirituali sono state regolarmente con apposite istruzioni, le quali saranno perfezionate, a cura del Vescovo Castagna, monsignor Bartolomei.

La maggior parte di questi preti, cappellani o soldati, sono richiamati, i quali hanno già prestato servizio sotto le bandiere. Nei seminary ecclesiastici, ci sono ancora molti giovani sacerdoti, i quali, pure essendo stati avvertiti perché si tengano pronti, non sono ancora stati chiamati in servizio; molti di questi, anzi, hanno fatto domanda di essere ammessi come volontari ed attendono la chiamata e la destinazione.

Ciascuno di essi, quando sia chiamato, nonifica, di persona o per lettera raccomandata, la sua chiamata alla Cancelleria del Vescovo Castagna e parte per l'altro.

Chi s'informa mi assicura che, fra questa gioventù ecclesiastica, c'è molto entusiasmo per partire in guerra; e mi si dice che, in qualche seminario internazionale di Roma, sono avvenuti incidenti... poco pacifici fra i giovani seminaristi italiani e qualche loro collega... straniero, Perù... giovane notario, di questi giovani leviti tentanti in Roma, ce n'è ancora parecchi, e non pare che essi pensino di rimpiangere... mentre nessuno — e ciò non è bene — si occupa, per qual che pare, della loro non gradita presenza fra noi...

## Mons. Bartolomei dal Papa

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera (X). — L'Ordinario Castagna, mons. Angelo Bartolomei, reduce da Torino, è tornato in Roma, per prendere gli ultimi accordi col Papa e col Governo, prima di partire per il Quartier Generale.

Ricevuto dal Papa in udienza di congedo, mons. Bartolomei trovò Benedetto XV estremamente commosso. L'addio durò lunghissima, per circa un'ora e mezza.

Il Papa volle essere minuziosamente informato anche degli accordi presi dall'Ordinario col ministro della guerra generale Zupelli e col presidente del Consiglio, on. Salandra, restando ben soddisfatto della cooperazione dell'autorità militare all'azione del generale-cappellano. (Infatti, come già vi telefonai, a mons. Bartolomei è stato riconosciuto il grado di maggior generale).

Concedendo il vescovo, il Papa aveva, evidentemente, le lagrime negli occhi e nella voce. Nondimeno, stando in piedi, il Papa pronunciò un breve discorso esortativo, dal quale ecco, su per giù, le parole finali, pronunciate con grande energia e in tono veramente patriottico:

« Andate, andate di buon cuore, che avete una missione altissima, nel nome di Dio. Portate al campo tutto le benedizioni del Papa. Compilate il vostro ministero con energia e con santità; per la pace dei cuori e per la salute delle anime; e che esso sia di esempio a chi deve compiere il proprio dovere nella tranquillità della sua coscienza, e di conforto a quanti di questo dovere rimangono vittime ignorate e gloriose. Voi avete tutte le facoltà spirituali del vostro ufficio altissimo. Levate alta e sicura la mano per soccorrere e per legare; ascoltate, benedite e che iddio vi accompagni, con tutte le nostre pontificie benedizioni ».

Parole semplici, chiare, incoraggianti, dette dal Papa con grande vigore e con espressione dolcissima.

Quando mons. Bartolomei ebbe baciato la mano del Papa, questi gli gettò la braccio al collo e lo abbracciò, quasi piangendo per la vivissima commovente.

Monsignor Bartolomei ha detto: « Un prete, che sente veramente la sua missione altissima, parte coll'animo pieno del coraggio degli eroi e colla fede dei martiri ».

## La contessa Giannotti in fin di vita

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 22, sera. — E' gravemente malata la contessa Costanza Giannotti, moglie del defunto prefetto di palazzo. Un alcune settimane la nobile signora è obbligata al letto.

In questi ultimi giorni le sue condizioni di salute sono andate aggravandosi, tanto che al tempo prossimo una catastrofe. La Regina Elena si è recata personalmente a visitare l'ammalata. Anche la Regina Margherita ha mandato pi d'invito a chiedere notizia. Saprà se le condizioni dell'infirma sono ancora peggiorate.

A Palazzo Colonna continuano a recarsi gli amici di famiglia, tra i quali abbiamo notato il duca Borea d'Olmo, prefetto di palazzo del Re, il luogotenente Tani di Gregori, ufficiale d'ordinanza del duca di Genova; la contessa Irmhild, la marchesa di Mondragone, il marchese Frattini, il principe di Scandiano, la principessa Ruspoli e molti altri personaggi della aristocrazia romana.







**INCISORE** turkalo, turkalo, placenta eca  
venitente prafica fabulone  
tote turkalo gozina, oltine relacando, eca

ENFOTIN e VinclEFL. Attorno

**IGNORA** 400  
 ...  
**OFFERTE D'IMPREGNO E DI LAVORO**  
 Coni 10 per parola - Minimo L. 5  
**PERCASI** 410  
 ...  
**INGLESE** 5200  
 ...

**RAPPRESENTANTI**  
**PIAZZISTI E VIAGGIATORI**  
Cont. 15 per parola - Milano L. 1,00

LEZIONI E CONVERSAZIONI		3128
Corsi 10 per parità su Milano L. 1		
<b>DATTILOGRAFIA</b>	Scuola francese di lingua individuale di lingua individuale di lingua individuale di lingua individuale	1172
<b>IGNORA</b>	Scuola individuale di lingua individuale di lingua individuale di lingua individuale	5112
<b>AFFITTI, ACQUISTI E Cessioni D'AZIENDE</b>		

[illegible]

**VILLEGGIATURA**  
Cent. 10 per persona - Minimo L. 1,00

**COLLINA** Albergo Casalecchio del Centro  
più al Castel Sanpiero, apparen-  
za e ambiente molto belli, nella piana  
della valle. Via degli Olivi, 100  
Chiusi - 52020

**VILLEGGIATURA** Albergo della piana  
della valle - 52020

**OFFITTASI** in comune del denaro, in  
Vila di in anticipo, metri  
no, ma: perdono, moltiplica, moltiplica  
moltiplica. Prezzo molto. Moltiplica  
di Via moltiplica 6. 3175

**ILLINO** suo abilitato, otto abilitato,  
suo abilitato, acqua, acqua, luce  
suo abilitato, acqua, acqua, luce  
suo abilitato, acqua, acqua, luce  
suo abilitato, acqua, acqua, luce  
suo abilitato, acqua, acqua, luce

**ABERONI, STAZIONI OLIMPICHE.**  
STAZIONI

**MONTEPIANO** Appartamenti, Locazioni, Pensioni, Trattamenti, Prop. Del. **MONTEPIANO** di Piana sul mare, prossimi pineta, splendidi stagioni a prezzi molto modesti, ambiente lica, Prati, convegni, villeggiata signora Gelli, Lungomare Piana. **MONTEPIANO** 700 mq. sul mare, splendidi villette, splendide, acqua calda, elettricità, confort, bagno, grande parco.

**CENTRALISSIMA** posizione familiare al  
centro di una persona seria, ucciso ufficiale  
trattamento familiare. Scrivere Caselli 2  
presso l'istituto di viale S. GIOVANNI, BO  
LOGNA.

**AUTOMOBILI, BICIGLETTE  
E SPORTS**  
Cant. 15 per parola — Minimo L. 1.000

[illegible]

**ASMA**  
ESPIO

**CHININA BANFI**  
alla **PILOCARPINA**  
20 giorni d'uso bastano per rispondere  
effetti meravigliosi. - Evita la febbre  
- Allevia, lucida la chioma. ...

**«Ritirate il vostro capo, signorina, e vi auguro la vostra lagrime, eh? In compenso di avere fatto l'offenderista per una volta vera, e datemi la mano.**

«Non accetto mai con questo partito  
furono proferte. Alò gli occh' a' vid  
dinnanzi a mè li conte, li sui viri bello  
maschio era in quel moment' illuminat  
dalla dolce commovente che provava L  
lenità in generosità li adinu traspar  
vano dal suo volto e la giovinetta gua  
dandelo semit' ammorena nuova, in  
comprensibile per lei. Senza dire p  
role porre la sua bella macchina al p  
varo mullato che la strise con affetto

di 400 :  
 — Volete che faccia chiamare l'ambasciatore, perché vi aiuti a cambiare carta?  
 — Non occorre, signore, rimango  
 risposta la fanciulla sedendosi sul can-  
 apé nell'atteggiamento che il conte le av-  
 va poco prima indicato.

(Giovanna)



## ULTIME NOTIZIE

# Curiosità e indiscrezioni sulle voci di pace e le decisioni dei neutri

## La custodia dell'Adriatico affidata esclusivamente alla nostra flotta

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

### Grande aspettazione in Ungheria per il contegno dei neutri balcanici

LONDRA, 22, ore 21,30. — Il corrispondente della Morning Post da Budapest dice che l'attenzione pubblica ungherese è nuovamente concentrata sull'attitudine degli stati balcanici neutrali i quali si sentono ogni giorno più a disagio. La stampa bulgara — dice il corrispondente — specialmente, al momento di ogni giorno di vedere chiaramente nell'urto degli interessi opposti e i giornali di Sofia discutono di pace e di guerra come se l'intervento bulgaro dovesse decidere le sorti della Germania e dell'Inghilterra. Carlo le decisioni della Romania e della Bulgaria possono mutare la situazione e darle una via di uscita.

Il corrispondente osserva che la Romania ha già completato la mobilitazione mentre l'esercito bulgaro è ancora sul piede di pace. Questo fatto causa molta inquietudine negli austro-tedeschi perché la Bulgaria dimostra che la mobilitazione rumena non è la paura al contrario è fatta col suo consenso e ciò dimostra che i piani rumeni coincidono coi sentimenti bulgari e non richiedono contro misure.

MARCELLO PRATI

### Quali sarebbero le richieste del Bulgaria alla Quadruplice

ZURIGO, 22, ore 21,30. — Le Muenchener Nachrichten pubblicano di avere appreso da ottima fonte che la nota di risposta della Bulgaria a quella presentata dalla Quadruplice intesa sarebbe molto soddisfacente per gli imperi centrali. La Bulgaria non risponde alla domanda fatta dalla Quadruplice di marciare contro la Turchia. Sottopone una quantità di domande incomprensibili per la Quadruplice intesa. Le offerte che quest'ultima avrebbe fatto alla Bulgaria sarebbero le seguenti: La Bulgaria deve mobilitare subito per marciare insieme agli eserciti alleati contro la Turchia. Come compenso viceversa parte della Macedonia, Cavala con l'Imbros, la linea Enos Midia, l'intervento onnicomprensivo della quadruplice intesa a Bukarest per indurre la Romania a cedere la Dobruja. Inoltre offre di cedere.

Per il mantenimento della neutralità nessuna condizione. La risposta della Bulgaria sarebbe redatta in forma molto cortese ed elabora le contro domande. Chiede se la parte offerta della Macedonia corrisponda alla zona non contestata. Nella nota si parla anche di congrui indennizzi alla Serbia. La Bulgaria vorrebbe sapere che cosa precisamente si intende con questi congrui indennizzi. La Bulgaria chiede spiegazioni circa l'indennizzo che sarebbe dato alla Grecia nell'Asia Minore per la cessione di Cavala e chiede che cosa si debba comprendere per denominazioni hinterland di Cavala. Quanto alla Dobruja si vorrebbe conoscere le basi fondamentali dell'eventuale accordo della Bulgaria e della Romania.

Inoltre si fa notare che la Bulgaria si trova in così cattive condizioni finanziarie che dovrebbe compiere un grande sforzo, in queste circostanze per entrare in un'altra guerra, e perciò si vuol sapere la vera portata dell'indennizzo. Queste informazioni coincidono e completano quelle inviate da giorni o sono togliendole da altra fonte.

FELICE ROSINA

### Un comunicato ufficioso russo contro le manovre degli agenti tedeschi

ATENE, 22, sera. — In un comunicato della stampa la Legazione di Russia dichiara: Le voci che corrono in Grecia circa le operazioni degli alleati specialmente sul fronte di Gallipoli, impongono alla Legazione di Russia l'imperioso dovere di premunire il pubblico ellenico contro le voci sparse da agenti tedeschi allo scopo d'infuocare con massicci infossamenti sulla opinione pubblica che sentono sempre prossima e sfuggir loro definitivamente se fossero costretti a dire la verità.

Ora l'opinione pubblica greca è preda per gli alleati, meno a causa di rumori che potrebbero trarre, che per ragioni profonde, sincere, tradizionali di ordine morale.

La nota esprime la speranza che non troveranno mai credito in Grecia voci tendenziose quali quelle circa l'annientamento delle forze russe e la necessità del grande impero di concludere una pace separata. La Russia rimane d'accordo con gli alleati ed eseguirà fino all'estremo la via che l'attende la vittoria sicura. Se gli alleati non finivano gli agenti tedeschi, è perché hanno la coscienza della loro superiorità morale e materiale e non vogliono fare subire alla Grecia l'umiliazione di attentati alla sua libertà d'opinione ed hanno tenuto di loro intanto i diritti alla scelta delle sue simpatie e la visione nella dei suoi interessi.

Il comunicato del principe Denissod produce una profonda impressione. (Stefani)

### Nuove voci di pace Un accordo austro-serbo per l'Adriatico?

ZURIGO, 22, ore 21. — Le voci di pace continuano a circolare nei giornali tedeschi e nella stampa svizzera. Stasera il "Bund" accennando a questa voce, dà interessanti particolari. Si tratterebbe infatti di una pace separata della Germania e l'Austria con la Serbia. Le potenze centrali avrebbero offerto alla Serbia la cessione immediata della Bosnia ed un porto sull'Adriatico. Il giornale crede possibile una pace separata soprattutto ora dopo l'entrata dell'Italia nella guerra europea. Poiché — dice il "Bund" — se la Serbia avesse la possibilità di giungere all'Adriatico sarebbe diventato il principale della guerra europea. Il Bund conclude affermando che la Svizzera sarebbe molto lieta di poter intervenire per una pace, non separata, ma generale.

Questo desiderio è messo in rilievo con le altre voci di trattative di pace che avverrebbero presto nella stessa Svizzera. Soprattutto va rilevato che queste voci di pace sono divulgate in Germania specialmente dalle manifestazioni dei partiti e socialisti tedeschi. Va notato ogni volta del partito socialista del Württemberg che ha votato un ordine del giorno in cui appoggia gli sforzi della direzione del partito per trattare con le personalità dirigenti dei partiti socialisti esteri circa la possibilità della conclusione della pace ed esprimere la speranza che tali sforzi siano continuati e diano buoni risultati.

Ad ogni modo i giornali borghesi si affrettano a smentire ogni notizia riguardante queste voci. Un telegramma da Berlino alla Frankfurter Zeitung dice: «Da alcuni giorni corrono voci di intenzioni di pace che sono state da taluno accolte come vere e dagli altri ritenute tendenziose. Si racconta perfino che alcuni personaggi russi si sarebbero recati a Berlino proseguendo quindi il loro viaggio per il quartier generale del Kaiser. Si parla perfino di condizioni di pace della Russia. Tutte queste informazioni sono inesatte. Nessun intermediario si è recato a Berlino e nemmeno è giunta alcuna persona che abbia mandato di inviare tali trattative di pace. Quindi nessuno è vero che qualcuno si sia recato al quartier generale.

Infine il corrispondente milanese della Neue Zürcher Zeitung dice sapere da una personalità vaticana che prossimamente giungeranno in Svizzera varie personalità politiche della triplice intesa e delle potenze centrali che discuteranno in modo non ufficiale le modalità di una eventuale riunione della conferenza per la pace. La riunione avrebbe luogo per iniziativa del presidente Wilson. Il giornale dà la notizia per sorpresa.

### I negoziati turco-bulgari per una rettifica della frontiera

PARIGI, 22, sera. — I giornali hanno da Sofia: E' giunto qui il ministro di Bulgaria a Costantinopoli per fare un rapporto orale sulle conversazioni che egli ha avuto con gli uomini di Stato della Turchia sulla questione della rettifica della frontiera turco-bulgara. La soluzione di tale questione farebbe scomparire la situazione anomala creata al traffico della Bulgaria dalla ubicazione delle ferrovie di Dede Agach e Musla-Pasica. (Stefani)

### Si prepara un attacco generale agli stretti

ATENE, 22, sera. — Sebbene le operazioni nella penisola di Gallipoli abbiano preso ultimamente l'aspetto di operazioni di arredo, attacchi e controattacchi locali continuano ad avvenire. Le operazioni sono state particolarmente attive nella giornata di mercoledì. Gli alleati respingendo un attacco turco fecero 700 prigionieri. Le truppe degli alleati alla estremità sud della penisola sono a 10 chilometri da Seddul Bahr e formano un piccolo quadrato. Presso la costa di Ari Burnu si osserva da qualche giorno una grande attività da parte di tutte le unità delle flotte alleate, che che fa ritenere imminente un attacco generale degli stretti. I sottomarini degli alleati sono incontestabilmente padroni del mare di Marmara. (Stefani)

### La flotta francese lascia le acque dell'Adriatico

Un ordine del giorno dell'ammiraglio

PARIGI, 22, sera. — L'ammiraglio de la Peyrière comandante in capo della prima armata francese alle unità poste sotto il suo comando il seguente ordine del giorno: «Nel momento in cui l'intervento italiano e le concessioni stabilite l'agosto l'armata navale francese dalle sue funzioni di custodia (immediata dell'Adriatico) ponendo fine a questo comando di dieci mesi che le navi d'ogni classe esecutano con una resistenza veramente notevole, il comandante in capo considera suo dovere ringraziare calorosamente i suoi subordinati per lo zelo indefesso, l'energia e l'abnegazione che ciascuno pose nel secondarlo in una delle missioni più difficili e più ingrate che la forza navale possa compiere. Gli incrociatori che pagarono un così crudele contributo al servizio della patria sono degni del più grande elogio per lo sforzo continuo e considerabile che sostennero sino alla fine malgrado le insidie seminate sulla loro strada.

Le sottomarini e i sommergibili loro degni emuli debbono segnalare per l'ardore mai smentito negli incessanti tentativi fatti per colpire il nemico malgrado le insidie precauzioni di questo ultimo per non lasciarsi avvicinare.

Finalmente le corazzate di linea che circolarono tra pericoli d'ogni sorta per affermare la loro padronanza del mare e imprigionare la squadra nemica nei suoi forti pur continuando l'allenamento con una costanza e un ardore che non si potrebbe abbastanza lodare hanno, grazie a coloro che le guidano, un grado tale di potenza militare che esse debbono considerarsi come un'assoluta garanzia del successo finale. Oggi sono dieci mesi o non una nave di combattimento trovata in condizioni di non potere essere disponibile e tutte hanno visto aumentare il loro valore militare in proporzione considerativa.

Questi risultati sono dovuti allo spirito d'iniziativa, di devozione e di sacrificio che i capi di stato maggiore seppe imprimere e diffondere intorno a loro. Alla vigilia di nuove prove il comandante in capo tiene a rivolgere a tutti l'attestato ufficiale della sua soddisfazione con speciale menzione per il personale dei machinisti e fuochisti che così validamente in particolare modo lavorano e soffrono.

Questo interessante ordine del giorno significa che la flotta francese, senza rinunciare naturalmente a una doverosa e logica cooperazione con quella italiana, ha lasciato a quest'ultima l'incarico di mantenere il blocco dell'Adriatico contro la forza navale austriaca. Le parole dell'ammiraglio trapiace Boné de La Peyrière insinuano sulla grande difficoltà e faticosa di codeste ingombranti e costellucono perché il migliore e più glorioso elogio che un competente possa fare alla nostra marina. (N. d. R.)

### Re Vittorio fra i soldati

Questo è il mio posto.

ROMA, 22, sera. — La "Morning Post" dice da Udine: «Il Re Vittorio Emanuele è continuamente avvistato nei vari punti del fronte. In automobile, corse nel Friuli, a cavallo presso Gorizia, sul mulo nei paesi carniati, a piedi, aiutato dall'alpini nelle alture interne a Rovereto. Il giorno 12 il Re passò l'Isone di Monte Reno. Poco dopo sopraggiunse un ufficiale dello Stato Maggiore per avvertire S. M. che un attacco del nemico era atteso durante la notte e che perciò era pericoloso rimanere su la riva del fiume. Il Re prontamente rispose: «Questo è il mio posto. E rimase per tutta la notte passando di posizione in posizione, incoraggiando le truppe con la parola e con l'esempio.

### Il saluto del principe Umberto ai soldati partenti per il fronte

ROMA, 22, sera. — Stamane, mentre alla stazione di Portofino una scaglione di soldati andava per partire, è arrivato a nascondersi sul posto il principe Umberto, accompagnato dal suo precettore, colonnello Bonaldi. Intorno agli ufficiali superiori ha voluto salutare personalmente i militanti partenti. Il suo spontaneo del principe Umberto ha suscitato un caloroso entusiasmo fra i soldati che, seduti dal treno e riflettendo il figlio del Re, agitando i berretti hanno gridato a lungo: viva l'Italia, viva Casa Savoia, viva la guerra.

Alla dimostrazione si sono uniti quanti si trovavano nella stazione e le acclamazioni si sono ripetute a lungo. Il principe ereditario e il suo seguito hanno lasciato la stazione visibilmente commossi.

### L'arrivo a Milano di 1.400 rimpatriati dall'Austria

MILANO, 22, sera. — Oggi alle 13,30 entrava nella stazione di Milano il primo treno proveniente da Chianone, trasportando i rimpatriati dell'Austria-Ungheria. Un secondo treno è arrivato alle ore 17,40 in ritardo. Dei due treni scesero complessivamente 1400 fra donne, vecchi e bambini.

A ricevere i rimpatriati c'erano il segretario Gruppì con la sua signora, il prof. Nesi segretario generale dell'Unamita, vari membri del consiglio dell'Opera Pia Bonomielli, il medico capo provinciale dottor Pantana, il medico capo comunale dottor Bordini, l'ufficiale di polizia dottor Balla ecc.

I rimpatriati vennero ordinati in colonne e fatti uscire sul piazzale Milano, dove sorsero gli ospiti per gli emigranti dell'Unamita e dell'Opera Bonomielli. Il servizio d'ordine era affidato a due squadre di agenti di P. S. Si tratta di forestieri per la massima parte nati di Polz. Essi erano in buone condizioni. Le patronesse dell'Opera Bonomielli e i rappresentanti dell'Unamita andavano a gara per confortarli. A tutti venne distribuita una buona minestra, carne e pane e indennità. Nella previsione che fra i rimpatriati vi fossero dei malati era stato allestito dall'Unamita un padiglione sanitario, ma, soltanto una piovra di un anno vi fu ricoverata, la cui madre si chiama Angela Fantini.

La povera donna interrogata sulle cause del grande deperimento della sua creatura, che presenta una magrezza impressionante, disse che nel campo di concentramento di Leitz, dove era stata inviata insieme al marito e a cinque figli, i medici austriaci si rifiutarono, malgrado la sua reiterata e angosciante preghiera, di prestare qualsiasi soccorso alla piccola maritare. La povera donna con i suoi cinque figliuoli resterà per ora a Milano dove avrà tutti i soccorsi necessari.

Tutti questi disgraziati erano rimasti nel campo di concentramento di Leitz nella Slesia, un mese fa, dal 19 maggio al 19 giugno. Tutti gli uomini validi per la guerra erano stati però trattenuti. Passando per Innsbruck e giungendo fino a Landeck hanno attraversato il Worlberg e il principato di Liechtenstein e proseguirono per la Svizzera arrivando a Rorschach, nel cantone di San Gallo, stazione della linea ferroviaria che viene dal lago di Costanza. In quella stazione attendevano le loro arrivate numerose famiglie svizzere le quali furono loro prodighe di alimenti e di vestiti.

Uno dei rimpatriati, a nome Teobaldo Mor, di anni 22, da Udine, dopo avere vanitata la generosità svizzera, narrò come un figlio avesse osato appiccicare del vapore un cartello con la scritta: «Abbiamo l'Italia». A costui fu impartita una lezione dalla quale dovrà ricordarsi un pezzo. Certa Rosalia Zanda madre di cinque figli rispose che il marito commerciante in commestibili a Tolmino avendo cercato di sottrarsi al regolamento su le regolazioni, fu brutalmente malmenato, trascinato al posto di polizia e destinato al campo di concentramento. Fra gli arrivati si notavano pure gli "im" svedesi i quali riuscirono ad evadere dal campo di concentramento annoverando la rigorosa sorveglianza.

Uno di essi, a nome Baccara, nativo di Pola, raccontò come avvenne la sua fuga. Mentre vecchi donne e bambini venivano sospinti a allontanarsi, egli si nascose in mezzo ai carri e riuscì a salire sopra una vettura del treno in partenza. Fu scoperto da un tenente e attivamente ricercato, ma egli si chiuse nel gabinetto ove stette fino a che si trovò non al sicuro. La sua fuga era stata segnalata a Trieste, e numerosi agenti e soldati si preparavano a catturarlo, ma il Baccara miracolosamente seppe sfuggire alle loro mani.

Fra le donne ve ne era una con otto figli alla quale erano dirette le angustie. La poveretta si dichiarava felice di avere toccato finalmente il suolo italiano, ma il suo grande dispiacere era quello di sapere che il marito tornato al campo di concentramento, e non verrà rimpatriato dalle autorità militari austriache.

Nel campo di concentramento a Leitz vi sono notabili di Pola tra cui il dottor Mantovani, direttore dell'ospedale provinciale di quella città. L'arrivo di questo consigliere comunale, l'avv. Albani, l'architetto Branduardi, nativo di Venezia, il signor Serrati, negoziante in trumenti ed altri molti. I soldati andavano a gara per portare il bagaglio dei rimpatriati, fra i quali si trovavano molte famiglie benestanti. Dopo una sosta alla Unamita e all'Opera Bonomielli, i rimpatriati ripartirono alle 15,30 per Genova, chi per Bologna e chi per Venezia. Sono tutti uniti del foglio solito di riconoscimento attestante il loro buono stato di salute. Altri treni giungeranno stasera e domattina.

### L'applicazione della legge sulla diffusione dei notizie allarmistiche

ROMA, 22, sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale, concernente le norme relative alla diffusione di notizie durante la guerra. Da oggi vanno quindi in vigore le penali stabilite.

### Frizzi e burlette di alpini durante la battaglia

ASTI, 22, sera. — Un giornale della provincia stralza dalle lettere di un capitano degli alpini combattenti alcuni brani caratteristici per la franchezza colta a roto dalla bocca dei suoi soldati nel fervore della battaglia contro l'odiatissimo nemico.

«I miei soldati — dice il bravo ufficiale, che con una modestia pari al valore non parla mai di sé, preferendo dare rilievo alle virtù dei suoi dipendenti — sono degli angeli. Ci siamo intesi perfettamente. Nessi raspo abituandosi a questa vita con una naturalezza e una adattabilità straordinaria. Ne ho poi alcuni veramente ammirevoli per calma, coraggio; affrontano il pericolo con entusiasmo, avendo sempre sulle labbra, anche nei momenti più critici, la barzelletta e il frizzo.

In un combattimento abbiamo infilato una bombarda al reparto austriaco che riva di fronte a noi. Il nostro fuoco ci avvicinò fino al 250 metri, tanto che ci vedevano benissimo i colpi di coltoreggiare dei nostri e la nostra compagnia fece nove prigionieri. Avevo scarpato a me due soldati un corno B. e un corno B. i quali sotto la pallottola che grandinava tiravano un sospiro di dolore e tenevano un discorso di questo genere: «Tira e chiedi la dote cui voi, tenete dritto a quello là, dietro quel masso, lì (diciamo) e siccome il colpo non era giunto a segno ripigliò: «Addio a voi. A voi!

guarda un po', e poi rivolgendosi ad un austriaco ferito: Tienete padron, "vasta fela emaci!"

I miei soldati — racconta il capitano — credono che tutti debbano parlare piemontese, si rivolgono ai prigionieri in piemontese, e poi non vedendoli capiti li guardano come esseri inferiori. Però si Marcor a in capiera tutti. Si Marcor, come sanno i pratici del gergo, non è altro che il pane, e il buon capitano con la commovente compiacenza di un padre amoroso e tenero dei suoi figli conclude, dando di un soldato questa sublime attestazione di stolidità: Ferito a tutto e due le gambe, senza un lenimento, sospira ma sorridendo pure nella stupida contrazione del dolore, l'agguato alpino ha riassunto il suo pensiero in l'incisione che gli era capitato improvvisamente così: «L'han rompiuto le mie due vitine...». E quando che può fare il paio con quell'altro alpino che forte da due pallottole al capo e ad una gamba, come nulla fosse continuò a sparare, mandando al Creatore altri due nemici. Poi disse al compagno nel cadere a terra, perché s'abbina: «Ed ora portatemi pur via, ma almeno sono soddisfatto!

Nessun pericolo di carestia in Svizzera

GINEVRA, 22, sera. — La Associazione per gli interessi di Ginevra dichiara che, contrariamente alle deplorevoli voci che circolano all'estero circa i rifornimenti della Svizzera, il paese non soffre affatto la carestia. La vita è normale e quasi tutti gli alberghi sono aperti.

Un altro passo avanti degli austro-tedeschi in Galizia

La cifra dei prigionieri russi

BERLINO, 22, sera (ufficiale). — I combattimenti a nord e ad ovest di Przemyśl continuano. A sud-ovest di Zolkow i russi si furono stancati costretti a ritirarsi dalla loro posizione. Dobbiamo ritenere la truppa tedesca e i corpi d'armata austro-ungarici che combattono, con l'uso fecero prigionieri nella regione di Przemyśl e Tarnobrzeg 237 ufficiali e 58.000 uomini (preziosi nove cannoni e 150 mitragliatrici).

### Vivaci proteste per il rincaro dei viveri a Budapest

TUGANO, 22, ore 14. — Leggo e traduco testualmente dall'«Az Est» di Budapest: «Il rincaro dei viveri è così grande a Budapest che l'alimentazione normale della maggior parte della popolazione è resa assolutamente impossibile. Le derrate più necessarie hanno lo stesso prezzo che lo prima più care nei tempi normali. Il prezzo delle patate, dei legumi, del latte, della farina è irraggiungibile. La carne è così rara che ben presto sarà venduta a milligrammi. La classe povera e quella agiata cominciano a morire. Ormai è impossibile vivere con una rendita di 300 a 500 franchi al mese. La miseria che oggi opera, impiegati e persino professionisti, non fanno a fianco a fianco. Malgrado ciò tutte le autorità restano passive. Non ci corre di migliorare la situazione e non si trova un uomo che si rivoltasse contro un tale stato di cose e senta nella sua coscienza che è suo dovere agire. Si legge con stupore che in Inghilterra il prezzo del pane non è aumentato che di pochi centesimi e da noi si continua a mangiare una specie di pane che si comprerebbe facilmente per terra. Mentre il suo prezzo è triplicato, si dice che quello pane di prezzo triplo non si trova da nessuna parte».

P. DE BENEDETTI

### La mortale caduta di un ufficiale aviatore legiese

LONDRA, 22, sera. — Il maggiore Lumden del corpo di aviazione è caduto stamane nell'aerodromo di Brookland. Poche ore dopo egli moriva all'ospedale. (Stefani)

### Vapore svedese

Stoccolma, 22, (ufficiale). — Il vapore svedese ha dichiarato che è stato seguito da un errore che il vapore svedese «Vernanda» è stato affondato mentre navigava con un carico di legna. Il governo tedesco ha espresso il suo vivo rincrescimento ed è disposto a pagare una indennità. (Stefani)

### Il generale Dewet

condannato a sei anni di prigione

BLOEMFONTEIN, 22, sera. — Il generale Dewet è stato condannato a sei anni di prigione e ad una ammenda di duemila sterline. (Stefani)

### Disordini presso Mosca

Scontri fra operai e gendarmi

ZURIGO, 22, ore 24. — Secondo la "Voroshilovskaja" il comandante della provincia di Mosca, Muradiev, ha pubblicato un decreto col quale dichiara che la legazione di cui fu teatro Mosca si è ora espansa anche alle località vicine. Il comandante annuncia che interverrà con la forza militare contro ogni agitazione. Nel territorio di Donetsk la scorsa notte sarebbe avvenuto uno scontro sanguinoso fra operai e gendarmi. Mancano i particolari. In una stazione di Pietrogrado, la polizia avrebbe sequestrato tre depositi nei quali vennero trovati armi e munizioni.

FELICE ROSINA

### Quarta edizione

La quarta edizione della "Quarta edizione" è stata pubblicata dalla casa editrice "La Nuova Italia". Questa edizione è caratterizzata da una rilegatura in pelle e da una stampa in bianco e nero. Il libro contiene una serie di articoli e saggi di autori italiani e stranieri, che trattano di temi di attualità e di cultura. La quarta edizione è stata accolta con grande interesse dal pubblico e ha ottenuto numerosi elogi dalla critica.

### Un altro passo avanti

degli austro-tedeschi in Galizia

La cifra dei prigionieri russi

BERLINO, 22, sera (ufficiale). — I combattimenti a nord e ad ovest di Przemyśl continuano. A sud-ovest di Zolkow i russi si furono stancati costretti a ritirarsi dalla loro posizione. Dobbiamo ritenere la truppa tedesca e i corpi d'armata austro-ungarici che combattono, con l'uso fecero prigionieri nella regione di Przemyśl e Tarnobrzeg 237 ufficiali e 58.000 uomini (preziosi nove cannoni e 150 mitragliatrici).

### Vivaci proteste per il rincaro dei viveri a Budapest

TUGANO, 22, ore 14. — Leggo e traduco testualmente dall'«Az Est» di Budapest: «Il rincaro dei viveri è così grande a Budapest che l'alimentazione normale della maggior parte della popolazione è resa assolutamente impossibile. Le derrate più necessarie hanno lo stesso prezzo che lo prima più care nei tempi normali. Il prezzo delle patate, dei legumi, del latte, della farina è irraggiungibile. La carne è così rara che ben presto sarà venduta a milligrammi. La classe povera e quella agiata cominciano a morire. Ormai è impossibile vivere con una rendita di 300 a 500 franchi al mese. La miseria che oggi opera, impiegati e persino professionisti, non fanno a fianco a fianco. Malgrado ciò tutte le autorità restano passive. Non ci corre di migliorare la situazione e non si trova un uomo che si rivoltasse contro un tale stato di cose e senta nella sua coscienza che è suo dovere agire. Si legge con stupore che in Inghilterra il prezzo del pane non è aumentato che di pochi centesimi e da noi si continua a mangiare una specie di pane che si comprerebbe facilmente per terra. Mentre il suo prezzo è triplicato, si dice che quello pane di prezzo triplo non si trova da nessuna parte».

P. DE BENEDETTI

### La mortale caduta di un ufficiale aviatore legiese

LONDRA, 22, sera. — Il maggiore Lumden del corpo di aviazione è caduto stamane nell'aerodromo di Brookland. Poche ore dopo egli moriva all'ospedale. (Stefani)

### Vapore svedese

Stoccolma, 22, (ufficiale). — Il vapore svedese ha dichiarato che è stato seguito da un errore che il vapore svedese «Vernanda» è stato affondato mentre navigava con un carico di legna. Il governo tedesco ha espresso il suo vivo rincrescimento ed è disposto a pagare una indennità. (Stefani)

### Il generale Dewet

condannato a sei anni di prigione

BLOEMFONTEIN, 22, sera. — Il generale Dewet è stato condannato a sei anni di prigione e ad una ammenda di duemila sterline. (Stefani)

### Disordini presso Mosca

Scontri fra operai e gendarmi

ZURIGO, 22, ore 24. — Secondo la "Voroshilovskaja" il comandante della provincia di Mosca, Muradiev, ha pubblicato un decreto col quale dichiara che la legazione di cui fu teatro Mosca si è ora espansa anche alle località vicine. Il comandante annuncia che interverrà con la forza militare contro ogni agitazione. Nel territorio di Donetsk la scorsa notte sarebbe avvenuto uno scontro sanguinoso fra operai e gendarmi. Mancano i particolari. In una stazione di Pietrogrado, la polizia avrebbe sequestrato tre depositi nei quali vennero trovati armi e munizioni.

### Quarta edizione

La quarta edizione della "Quarta edizione" è stata pubblicata dalla casa editrice "La Nuova Italia". Questa edizione è caratterizzata da una rilegatura in pelle e da una stampa in bianco e nero. Il libro contiene una serie di articoli e saggi di autori italiani e stranieri, che trattano di temi di attualità e di cultura. La quarta edizione è stata accolta con grande interesse dal pubblico e ha ottenuto numerosi elogi dalla critica.

FELICE ROSINA



# Attacchi austriaci respinti intorno al passo di Monte Croce carnico

## Duecento cadaveri nemici rimasti sul terreno - La Cresta Verde occupata

### Leopoli ripresa dagli eserciti austro-tedeschi

Per telefono al "Resto del Carlino".

#### La situazione

Nelle zone dove più aspra ferrea la lotta negli scorsi giorni, cioè sul Monte Nero e lungo il basso Isone, la giornata del 23 è passata tranquilla. Ciò significa che siamo rafforzando le nuove posizioni e che gli austriaci, stanchi dei reiterati inutili contrattacchi, hanno provvisoriamente rinunciato a disturbare. Ma la guerra non può essere se non momentanea perché le nostre forze dovranno procedere avanti non appena consolidate nei luoghi di recente occupazione, mentre il nemico alla sua volta ricompierà ad ostacolare in tutti i modi, non solo le nostre avanzate, ma anche la permanenza lì dove ci troviamo. Esso ha tutta la sua posizione privilegiata, la nostra conoscenza dei luoghi e la lunga preparazione: noi abbiamo dalla nostra lo slancio, l'entusiasmo, la freschezza delle truppe ancora quasi intatte, la migliore qualità e la ricchezza del materiale bellico, dell'approvvigionamento e dei mezzi logistici. Perciò i nostri progressi saranno lentissimi, ma non possono mancare, anche se non vengono quotidianamente annunciati, per ragioni di discrezione facile a comprendere.

Ritornando nell'alta valle dell'Isone, si segnala un caratteristico movimento di artiglieria e di salmarie intorno a Pizzo. Le artiglierie nemiche, di grosso calibro, vengono piazzate (o almeno si prepara il terreno per piazzarle) sulle alture circostanti il nucleo fortificato di Pizzo. Le salmarie invece lasciano modesta località per risalire lungo la valle del fiume. Sopra in seguito il significato esatto di questi preparativi che, comunque, indicano una nuova attività del nemico in quel settore: attività a noi perfettamente nota e da noi direttamente sorvegliata.

Lungo tutto il resto del fronte (Trentino e Carnia) continua il duello delle artiglierie. Intorno a certe località di speciale interesse da noi recentemente occupate il nemico si accanisce in vani contrattacchi. I nostri soldati, imitando i procedimenti degli austriaci, fanno uso anche di bombe a mano, specialmente micidiali: tanto che in tre vani assalti contro il Freikofel i nemici lasciarono duecento cadaveri sul terreno. Altri vani tentativi furono fatti dal nemico contro le nostre posizioni di Monte Piana (del Cadore, a nord di Misurina) del Pal Grande e del Pal Piccolo (in Carnia, presso il passo di Monte Croce Carnico) e della Cresta Verde. Questa è una nuova località occupata dai nostri alpini il giorno 22 e consiste in una cresta erbosa che congiunge il Pizzo Collina (m. 2891) con la Zollenkofel (o Pizzo Collinetta m. 2240). Tutte queste cime si trovano a occidente di Timan, lungo la frontiera di Carnia. Si evitò di confondere la Cresta Verde nominata nel comunicato col monte Crestaverte (m. 2619) che si trova molto più a ovest, fra il passo della Val d'Inferno e il Perlaia, e di cui per ora non si fa parola.

Si sapeva che da vari giorni i russi avevano iniziato lo sgombrare di Leopoli trasportando fuori della città provvigioni e materiale da guerra: gli alleati, avanzando contemporaneamente a nord oltre la linea Zolkiew-Ruska e a sud oltre il corso dello Szczerzec, avevano reso impossibile alle forze moscovite il mantenersi più oltre nella capitale galiziana. E il giorno 23, poco dopo mezzogiorno, le truppe austriache rientrarono a Leopoli dopo un breve ma accanito combattimento contro forze russe di retroguardia che, secondo ogni probabilità, avevano l'incarico di proteggere la ritirata del grosso dell'esercito.

Sarebbe ingiusto negare il successo militare ottenuto dallo Stato Maggiore austro-tedesco nelle attuali operazioni in Galizia, quanto alle sue conseguenze, ripetiamo quello che già è stato detto altre volte. L'esercito russo che sta sgomberando il territorio galiziano non è un esercito in ritirata che fugga disordinatamente incalzato dal nemico lasciando nelle sue mani

#### Fasi dell'eroica lotta sulle alture di Piava

ROMA 23, sera. — Dopo avere descritto con quali meraviglie di ardimento, di abilità e di abnegazione, i nostri soldati sono riusciti a conquistare le alture di Piava, ad occuparle saldamente respingendo disperati contrattacchi dei nemici, che gettati accecamente sui nostri per ricavarli nella valle si sono fatti massacrare a migliaia valorosamente. Il collega Borghetti esclude le sue note in argomento.

L'aria è oscura se in alto, fra i due fianchi. Nuove bombe esplodono, si sentono i due fianchi come un copricapio di piombo, sotto cui la pressione del vapore aumenta. Sono vapori acri e densi, fiocchi bigli che si spostano. La mattina, quando qualche fioco di distesa e di aere, appare il tronco nudo di un campanile, si acquietano a mezzo dell'orologio. E' il campanile di Piava.

Dall'altro termine della valle, a mezzogiorno, subito dopo il profilo bruno del monte è invece un succedersi di basse cortine fumose, che si parlano all'orizzonte in una linea uguale: è il Corno Ioniano.

Sotto, in fondo alla valle, sono le strade rilucanti e spezzate dalle nuvole e i tanti deserti della ferrovia da Gorizia a Tolmino. Presso la stazione di Piava è un trase formo. La linea è interrotta perché i nostri la occupano fortemente. Ma il nostro comando ha convenuto che il treno dei nemici feriti possa transitare ugualmente. Il treno si muove, di nuovo verso Gorizia, recando con gli feriti prelevati il suo carico di guerra. Una volta era il signore della valle: passava, rombava dominando la sua valle, il suo pomacchio d'argento superbo. Adesso la voce è scomparsa, non si sente più il rombo squassante delle artiglierie, ed il pomacchio si spegne timidamente a fior di terra, quasi pauroso di essere portato via, nella direzione dei terribili fiocchi spandosi in alto, verso quella bandiera piccola e diritta, in valle ad un epigono che si profila nella nebulosa lontana. Quella bandiera nella griglia arie nebbiosa il bianco e il verde non si distinguono più, e solo un piccolo punto rosso dà un instancabile vibrazione di sangue. Il nostro sangue che la sua elevazione conta. Dopo alcune settimane di attenti riscontri, perentori per l'instancabile ardore che li portava, i nostri alpini erano infine riusciti a raggiungere un largo terreno, su cui potevano stabilirsi. Non era ancora la cima, ma permetteva il comando di buon tratto del versante sull'altipiano del Carso. Gli austriaci compresero subito il pericolo, compresero che l'ardore sicuro la nostra comunicazione col terreno, la loro posizione sarebbe diventata estremamente pericolosa.

Arrivati allora nel loro spirito un logico processo: si perquisirono subito che, se a noi era riuscito di salire per la parte impervia, ed ora doveva tornare molto più facile salire allo stesso punto per la facile via obliquo in lieve discesa fra il terrazzo e le loro trincee. E si decise all'attacco. I nostri alpini si ripresero, si gettarono con furia compatta lungo la via. Decimati dalle nostre forze, non si arresero: giunsero a cinquanta passi dal terrazzo; quindi si slanciarono alla balzetta. Ma non poterono avvicinarsi. Un altro esecrabile nostro falci quasi tutti i pochi superstiti fuggirono e ripartirono nelle trincee.

Dopo tre ore, ancora uscita, secondo assalto con maggior forza, ma con sorte identica alla prima. I nostri contrattacchi colirono 200 morti nemici. Evidentemente però non si poteva attendere un terzo assalto. L'offensiva nemica sarebbe certamente cresciuta in ragione dell'ardore e forse con altri mezzi. Di altri mezzi quindi conveniva che noi pure ci provvedessimo. Nella notte gli alpini per un miracolo di energia riuscirono a trasportare col loro peso dal terrazzo alla vetta, ed ora avrebbero potuto raggiungere facilmente col tiro le trincee. Così nel primo assalto gli austriaci furono visitati a domicilio dai nostri proiettili, che li dispensavano dallo sgombrarsi ad uscite di nuovo, e la bandiera fu innalzata alla vetta, dove rimase intatta senza altri tentativi di molestia. A vederla da qui sembra un simbolo di sgombramento che i nemici pianano in cima all'edificio. Ancora manca a compierlo, ma il punto più alto è raggiunto.

#### L'ingente bottino fatto dagli italiani a Montefalco

ROMA 23, sera. — L'Agencia Nazionale ci dice informata che inascoltabile è stato il bottino fatto dall'esercito italiano a Montefalco, poiché oltre la nave da guerra sequestrata, le autorità italiane vi sono impadronite di 11 piroscafi mercantili, 24 velieri, 30 canotti automobili, 5 aeroplani, e un rilevante stock di mine e torpedini.

#### La presa di Leopoli - L'avanzata francese in Alsazia

PARIGI 23, sera. — Il comandante ufficiale della 23ª divisione. Durante la mattinata un'altra quindicina di obici sono stati tirati ancora su Dunkerque. Le nostre batterie pesanti hanno contrattaccato il passo nemico che opera questo bombardamento.

Nella regione a nord di Arras i contrattacchi tedeschi sono stati finiti stamane. Durante la giornata non vi è stata che una lotta di artiglieria estremamente violenta tra Sochez ed Ecurie.

In Champagne presso Perthes il nemico ha fatto esplodere alcuni fornelli di mine senza ottenere alcun risultato.

Sugli Hauts de Meuse, alla trincea di Calonne, i tedeschi all'alba hanno promesso un violento attacco per riprendere le posizioni perdute. Essi non sono riusciti che ad occupare parte della loro antica seconda linea. Un contrattacco da parte nostra ha fatto cadere quasi interamente di nuovo questa parte in nostra potere. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione del 20 giugno si eleva a 250 uomini e tre ufficiali.

Presso Macheville, nella Woèvre, un debile attacco tedesco di una massa compatta che tentava di ricuperare una trincea abbandonata fra le due linee è stato disperso dal nostro fuoco.

In Lorena un contrattacco tedesco proveniente dall'est di Leintrey è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

Nel Vosgi, sulla due rive della Foch, abbiamo proseguito la nostra avanzata in direzione di Sondernach. (Stefani)

#### Contrattacchi tedeschi falliti

#### L'avanzata francese in Alsazia

PARIGI 23, sera. — Il comunicato ufficiale della 23ª divisione. Durante la mattinata un'altra quindicina di obici sono stati tirati ancora su Dunkerque. Le nostre batterie pesanti hanno contrattaccato il passo nemico che opera questo bombardamento.

Nella regione a nord di Arras i contrattacchi tedeschi sono stati finiti stamane. Durante la giornata non vi è stata che una lotta di artiglieria estremamente violenta tra Sochez ed Ecurie.

In Champagne presso Perthes il nemico ha fatto esplodere alcuni fornelli di mine senza ottenere alcun risultato.

Sugli Hauts de Meuse, alla trincea di Calonne, i tedeschi all'alba hanno promesso un violento attacco per riprendere le posizioni perdute. Essi non sono riusciti che ad occupare parte della loro antica seconda linea. Un contrattacco da parte nostra ha fatto cadere quasi interamente di nuovo questa parte in nostra potere. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione del 20 giugno si eleva a 250 uomini e tre ufficiali.

Presso Macheville, nella Woèvre, un debile attacco tedesco di una massa compatta che tentava di ricuperare una trincea abbandonata fra le due linee è stato disperso dal nostro fuoco.

In Lorena un contrattacco tedesco proveniente dall'est di Leintrey è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

Nel Vosgi, sulla due rive della Foch, abbiamo proseguito la nostra avanzata in direzione di Sondernach. (Stefani)

#### Vicissitudini attacchi tedeschi respinti nel Vosgi

#### Sondernach presa dai francesi

PARIGI 23, sera. — Il comunicato ufficiale della 23ª divisione. Durante la mattinata un'altra quindicina di obici sono stati tirati ancora su Dunkerque. Le nostre batterie pesanti hanno contrattaccato il passo nemico che opera questo bombardamento.

Nella regione a nord di Arras i contrattacchi tedeschi sono stati finiti stamane. Durante la giornata non vi è stata che una lotta di artiglieria estremamente violenta tra Sochez ed Ecurie.

In Champagne presso Perthes il nemico ha fatto esplodere alcuni fornelli di mine senza ottenere alcun risultato.

Sugli Hauts de Meuse, alla trincea di Calonne, i tedeschi all'alba hanno promesso un violento attacco per riprendere le posizioni perdute. Essi non sono riusciti che ad occupare parte della loro antica seconda linea. Un contrattacco da parte nostra ha fatto cadere quasi interamente di nuovo questa parte in nostra potere. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione del 20 giugno si eleva a 250 uomini e tre ufficiali.

Presso Macheville, nella Woèvre, un debile attacco tedesco di una massa compatta che tentava di ricuperare una trincea abbandonata fra le due linee è stato disperso dal nostro fuoco.

In Lorena un contrattacco tedesco proveniente dall'est di Leintrey è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

Nel Vosgi, sulla due rive della Foch, abbiamo proseguito la nostra avanzata in direzione di Sondernach. (Stefani)

#### Leopoli occupata dalle truppe austriache

BASILEA 23, sera. — Si ha da Vienna in data 23. Un comunicato ufficiale dice: Dopo mezzogiorno il secondo assalto fu preso Leopoli dopo un combattimento accanito. (Stefani)

#### Gli austriaci mossi in rotta sul Dniester

VITTORIOSE contrattacchi russi. PITHIGHADO 23, sera. — Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice: Nella regione di Schachov la nostra cavalleria ha il 19 corrente sulla strada tra i villaggi di Telova e Loukitch, alle spalle del nemico, catturato e bruciato un importante trasporto nemico carico di parte di cartucce e di dinamite, nonché numerosi contrappesi, ed ha distrutto parecchi battaglioni di cacciatori nemici e partigiani a cavallo. In un combattimento accanito sul fiume Rynova il 21 corrente la nostra fanteria ha fatto progressi. Ad ovest del Nemen, sul fronte del Narva e sulla sinistra della Vitola regna calma.

#### Come si è svolto l'attacco

BASILEA 23, sera. — Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale: I combattimenti intorno a Leopoli continuano. La posizione di difesa dei russi al sud della città è stata fortificata nel centro a sud di Bornfeld dalle nostre truppe. Abbiamo occupato in parecchi punti i passaggi del ruscello Szczerzec. Dopo vittoriosi combattimenti durante i quali la Luchow e di Vienna si è battuta valorosamente, alcuni punti fortificati del fronte ovest a nord-ovest di Leopoli sono rimasti in nostro possesso. Le truppe tedesche hanno preso d'assalto le alture ad ovest di Kulikow (a nord di Leopoli) ed hanno respinto tutti i contrattacchi dei russi infliggendo loro gravi perdite.

#### Gli austriaci respinti dalla Bessarabia

GENEVA 23, sera. — Un telegramma da Innsbruck alla Tribune de Genève dice: Si ha da Carniole: I russi hanno ripreso sulla riva sinistra del Dniester le posizioni perdute il 20 corrente a nord di Drohobycz. Un battaglione austriaco che cercava di passare il fiume è stato completamente disperso alla confluenza della Pilica col Dniester. Gli austriaci hanno perduto oltre 1500 uomini e si sono ritirati in direzione di Carles. Le truppe del generale Pflanzel, a prezzo di enormi perdite, hanno leggermente progredito fra la Strij e il Dniester. I russi resistono con successo a Karopov e infliggono enormi perdite agli avversari. Per la terza volta gli austriaci che vogliono passare in Bessarabia sono stati respinti e hanno subito gravi perdite.

#### Fra russi e turchi

#### Scurramucce in direzione di Bity

PIETROGRADO 23, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Il giorno 20 si sono avuti da direzione di Oty scontri insignificanti. Un tentativo dei turchi di indurre una offensiva nella direzione della montagna di Kiodik è stato respinto. Nelle altre direzioni la situazione è rimasta invariata. (Stefani)

#### La presa di Leopoli - L'avanzata francese in Alsazia

PARIGI 23, sera. — Il comandante ufficiale della 23ª divisione. Durante la mattinata un'altra quindicina di obici sono stati tirati ancora su Dunkerque. Le nostre batterie pesanti hanno contrattaccato il passo nemico che opera questo bombardamento.

Nella regione a nord di Arras i contrattacchi tedeschi sono stati finiti stamane. Durante la giornata non vi è stata che una lotta di artiglieria estremamente violenta tra Sochez ed Ecurie.

In Champagne presso Perthes il nemico ha fatto esplodere alcuni fornelli di mine senza ottenere alcun risultato.

Sugli Hauts de Meuse, alla trincea di Calonne, i tedeschi all'alba hanno promesso un violento attacco per riprendere le posizioni perdute. Essi non sono riusciti che ad occupare parte della loro antica seconda linea. Un contrattacco da parte nostra ha fatto cadere quasi interamente di nuovo questa parte in nostra potere. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione del 20 giugno si eleva a 250 uomini e tre ufficiali.

Presso Macheville, nella Woèvre, un debile attacco tedesco di una massa compatta che tentava di ricuperare una trincea abbandonata fra le due linee è stato disperso dal nostro fuoco.

In Lorena un contrattacco tedesco proveniente dall'est di Leintrey è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

Nel Vosgi, sulla due rive della Foch, abbiamo proseguito la nostra avanzata in direzione di Sondernach. (Stefani)

#### Contrattacchi tedeschi falliti

#### L'avanzata francese in Alsazia

PARIGI 23, sera. — Il comunicato ufficiale della 23ª divisione. Durante la mattinata un'altra quindicina di obici sono stati tirati ancora su Dunkerque. Le nostre batterie pesanti hanno contrattaccato il passo nemico che opera questo bombardamento.

Nella regione a nord di Arras i contrattacchi tedeschi sono stati finiti stamane. Durante la giornata non vi è stata che una lotta di artiglieria estremamente violenta tra Sochez ed Ecurie.

In Champagne presso Perthes il nemico ha fatto esplodere alcuni fornelli di mine senza ottenere alcun risultato.

Sugli Hauts de Meuse, alla trincea di Calonne, i tedeschi all'alba hanno promesso un violento attacco per riprendere le posizioni perdute. Essi non sono riusciti che ad occupare parte della loro antica seconda linea. Un contrattacco da parte nostra ha fatto cadere quasi interamente di nuovo questa parte in nostra potere. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione del 20 giugno si eleva a 250 uomini e tre ufficiali.

Presso Macheville, nella Woèvre, un debile attacco tedesco di una massa compatta che tentava di ricuperare una trincea abbandonata fra le due linee è stato disperso dal nostro fuoco.

In Lorena un contrattacco tedesco proveniente dall'est di Leintrey è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

Nel Vosgi, sulla due rive della Foch, abbiamo proseguito la nostra avanzata in direzione di Sondernach. (Stefani)

#### Vicissitudini attacchi tedeschi respinti nel Vosgi

#### Sondernach presa dai francesi

PARIGI 23, sera. — Il comunicato ufficiale della 23ª divisione. Durante la mattinata un'altra quindicina di obici sono stati tirati ancora su Dunkerque. Le nostre batterie pesanti hanno contrattaccato il passo nemico che opera questo bombardamento.

Nella regione a nord di Arras i contrattacchi tedeschi sono stati finiti stamane. Durante la giornata non vi è stata che una lotta di artiglieria estremamente violenta tra Sochez ed Ecurie.

In Champagne presso Perthes il nemico ha fatto esplodere alcuni fornelli di mine senza ottenere alcun risultato.

Sugli Hauts de Meuse, alla trincea di Calonne, i tedeschi all'alba hanno promesso un violento attacco per riprendere le posizioni perdute. Essi non sono riusciti che ad occupare parte della loro antica seconda linea. Un contrattacco da parte nostra ha fatto cadere quasi interamente di nuovo questa parte in nostra potere. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione del 20 giugno si eleva a 250 uomini e tre ufficiali.

Presso Macheville, nella Woèvre, un debile attacco tedesco di una massa compatta che tentava di ricuperare una trincea abbandonata fra le due linee è stato disperso dal nostro fuoco.

In Lorena un contrattacco tedesco proveniente dall'est di Leintrey è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

Nel Vosgi, sulla due rive della Foch, abbiamo proseguito la nostra avanzata in direzione di Sondernach. (Stefani)

#### Contrattacchi tedeschi falliti

#### L'avanzata francese in Alsazia

PARIGI 23, sera. — Il comandante ufficiale della 23ª divisione. Durante la mattinata un'altra quindicina di obici sono stati tirati ancora su Dunkerque. Le nostre batterie pesanti hanno contrattaccato il passo nemico che opera questo bombardamento.

Nella regione a nord di Arras i contrattacchi tedeschi sono stati finiti stamane. Durante la giornata non vi è stata che una lotta di artiglieria estremamente violenta tra Sochez ed Ecurie.

In Champagne presso Perthes il nemico ha fatto esplodere alcuni fornelli di mine senza ottenere alcun risultato.

Sugli Hauts de Meuse, alla trincea di Calonne, i tedeschi all'alba hanno promesso un violento attacco per riprendere le posizioni perdute. Essi non sono riusciti che ad occupare parte della loro antica seconda linea. Un contrattacco da parte nostra ha fatto cadere quasi interamente di nuovo questa parte in nostra potere. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione del 20 giugno si eleva a 250 uomini e tre ufficiali.

Presso Macheville, nella Woèvre, un debile attacco tedesco di una massa compatta che tentava di ricuperare una trincea abbandonata fra le due linee è stato disperso dal nostro fuoco.

In Lorena un contrattacco tedesco proveniente dall'est di Leintrey è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

Nel Vosgi, sulla due rive della Foch, abbiamo proseguito la nostra avanzata in direzione di Sondernach. (Stefani)

#### Vicissitudini attacchi tedeschi respinti nel Vosgi

#### Sondernach presa dai francesi

PARIGI 23, sera. — Il comunicato ufficiale della 23ª divisione. Durante la mattinata un'altra quindicina di obici sono stati tirati ancora su Dunkerque. Le nostre batterie pesanti hanno contrattaccato il passo nemico che opera questo bombardamento.

Nella regione a nord di Arras i contrattacchi tedeschi sono stati finiti stamane. Durante la giornata non vi è stata che una lotta di artiglieria estremamente violenta tra Sochez ed Ecurie.

In Champagne presso Perthes il nemico ha fatto esplodere alcuni fornelli di mine senza ottenere alcun risultato.

Sugli Hauts de Meuse, alla trincea di Calonne, i tedeschi all'alba hanno promesso un violento attacco per riprendere le posizioni perdute. Essi non sono riusciti che ad occupare parte della loro antica seconda linea. Un contrattacco da parte nostra ha fatto cadere quasi interamente di nuovo questa parte in nostra potere. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione del 20 giugno si eleva a 250 uomini e tre ufficiali.

Presso Macheville, nella Woèvre, un debile attacco tedesco di una massa compatta che tentava di ricuperare una trincea abbandonata fra le due linee è stato disperso dal nostro fuoco.

In Lorena un contrattacco tedesco proveniente dall'est di Leintrey è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

Nel Vosgi, sulla due rive della Foch, abbiamo proseguito la nostra avanzata in direzione di Sondernach. (Stefani)

#### Contrattacchi tedeschi falliti

#### L'avanzata francese in Alsazia

PARIGI 23, sera. — Il comandante ufficiale della 23ª divisione. Durante la mattinata un'altra quindicina di obici sono stati tirati ancora su Dunkerque. Le nostre batterie pesanti hanno contrattaccato il passo nemico che opera questo bombardamento.

Nella regione a nord di Arras i contrattacchi tedeschi sono stati finiti stamane. Durante la giornata non vi è stata che una lotta di artiglieria estremamente violenta tra Sochez ed Ecurie.

In Champagne presso Perthes il nemico ha fatto esplodere alcuni fornelli di mine senza ottenere alcun risultato.

Sugli Hauts de Meuse, alla trincea di Calonne, i tedeschi all'alba hanno promesso un violento attacco per riprendere le posizioni perdute. Essi non sono riusciti che ad occupare parte della loro antica seconda linea. Un contrattacco da parte nostra ha fatto cadere quasi interamente di nuovo questa parte in nostra potere. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione del 20 giugno si eleva a 250 uomini e tre ufficiali.

Presso Macheville, nella Woèvre, un debile attacco tedesco di una massa compatta che tentava di ricuperare una trincea abbandonata fra le due linee è stato disperso dal nostro fuoco.

In Lorena un contrattacco tedesco proveniente dall'est di Leintrey è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

Nel Vosgi, sulla due rive della Foch, abbiamo proseguito la nostra avanzata in direzione di Sondernach. (Stefani)

#### Vicissitudini attacchi tedeschi respinti nel Vosgi

#### Sondernach presa dai francesi

PARIGI 23, sera. — Il comunicato ufficiale della 23ª divisione. Durante la mattinata un'altra quindicina di obici sono stati tirati ancora su Dunkerque. Le nostre batterie pesanti hanno contrattaccato il passo nemico che opera questo bombardamento.

Nella regione a nord di Arras i contrattacchi tedeschi sono stati finiti stamane. Durante la giornata non vi è stata che una lotta di artiglieria estremamente violenta tra Sochez ed Ecurie.

In Champagne presso Perthes il nemico ha fatto esplodere alcuni fornelli di mine senza ottenere alcun risultato.

Sugli Hauts de Meuse, alla trincea di Calonne, i tedeschi all'alba hanno promesso un violento attacco per riprendere le posizioni perdute. Essi non sono riusciti che ad occupare parte della loro antica seconda linea. Un contrattacco da parte nostra ha fatto cadere quasi interamente di nuovo questa parte in nostra potere. Il numero dei prigionieri fatti in questa regione del 20 giugno si eleva a 250 uomini e tre ufficiali.

Presso Macheville, nella Woèvre, un debile attacco tedesco di una massa compatta che tentava di ricuperare una trincea abbandonata fra le due linee è stato disperso dal nostro fuoco.

In Lorena un contrattacco tedesco proveniente dall'est di Leintrey è stato arrestato dal fuoco della nostra artiglieria.

Nel Vosgi, sulla due rive della Foch, abbiamo proseguito la nostra avanzata in direzione di Sondernach. (Stefani)



più numerosi d'ogni assoluto.  
 Si promettono, iscriversi alla **SOCIETÀ DELLE VACANZE** alla **SPERTA PRIMA DELL'ISTITUTO ZOOGIA** (Biologia Via Sesto Stefano 1). Se non promettono, iscriversi alla **CORSA SPECIALI DI RIPARAZIONE** nel medesimo Istituto, nei quali si ripete la capo l'intera materia su cui devono sostenere gli esami. L'Insegnamento affidato a valentissimi Professori del R. R. Scuole Medie Superiori ed inferiori, e dei centri universitari comunali, assai meno **SEGGIOGIU' DI MATERIA** **MITTACUTO** presente l'attuale stato di cose.  
 Sono ammesse anche le Signorine.  
 Convitto e semi convitto.

**Ditta ARISTIDE MORUZZI**  
 Via Bassi 10, pianterreno - Telefono inter. n. 237  
**ACCETTA PRENOTAZIONI PRESTAZIONE NAZIONALE A US CONDIZIONI BANCA D'ITALIA SENZA ALCUNA SPESA.**  
 Le trattative speciali si vengono a concludere di pochi ore.

# GENITORI







## XXIV Giugno

terostomatium local della "Legislatura di  
A.S.



**NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA** **NGI** **LLOYD ITALIANO LA VELOCE**

**PARTENZE**

**GENOVA PER LE AMERICHE**

**Sud America Express**

Servizio settimanale celerissimo di lusso da GENOVA per BUENOS AIRES toccando RIO JANEIRO e SANTOS. Viaggio in 13/16 giorni.

**Sud America Postale**

Partenze regolari dirette da NAPOLI, PALERMO per RIO JANEIRO, SANTOS, MONTEVIDEO, BUENOS AIRES.

**Nord America Celere**

Servizio settimanale. Partenze da NAPOLI e PALERMO per NEW YORK e FILADELFIA.

**Centro America Postale**

Servizio mensile fatto dalla Società "La Veloce" da GENOVA, MARSIGLIA, BARCELONA per COLON e Scali Atlantici dell'America Centrale.

**Rivolgersi per informazioni, tariffe, opuscoli**  
Bologna all'Ufficio della Compagnia Palazzo Rizzani, Piazza Re Enzo,  
Angelo via Crodini ed alle Agenzie della Società in tutte le principali città







# ULTIME NOTIZIE

## Combattimenti impegnati su tutti i fronti dalle Fiandre ai Vosgi, dalla Vistola al Dniester

(Servizio particolare del "Resto del Carlino".)

### L'agitazione dei socialisti tedeschi per una pace onorevole

ZURIGO 23, ore 21,30 — Le folle della concordia tedesca aumentano, si allargano e minacciano benché le autorità militari vigilino perché ogni manifestazione critica, ogni movimento di opposizione non sia rilevato dalla stampa e non venga a turbare la tranquillità della popolazione. Però segni non dubbi a precipiti di un notevole malcontento e di una azione di opposizione nelle file del partito socialista si manifestano sempre con maggiore evidenza come conseguenza di una fatalità storica. Ieri tre grandi capi del partito socialista tedesco: Bernstein, Haase, e Kautsky deputati al Reichstag, non appartenenti al gruppo intrinsecamente rivoluzionario del Liebknecht ma seguaci una linea di condotta mediana fra i due gruppi estremi, pubblicarono in un giornale socialista di Lipsia una specie di pronunciamento che costituisce una delle manifestazioni più importanti del partito socialista tedesco. Essi si dicevano indotti dalle discussioni dei giornali borghesi e del Reichstag allo scopo della guerra e dall'ultimo discorso del Re di Prussia a prendere posizione chiara contro questi intrighi imperialistici. La stampa borghese tedesca ha commentato questo appello pacifista naturalmente cercando di toglierli qualunque valore. La Frankfurter Zeitung fra l'altro non crede che si debba escludere il principio di conquista come conseguenza della guerra.

Tuttavia nello stesso tempo deplorava le manifestazioni imperialistiche che hanno dato origine a questo pronunciamento dei tre deputati socialisti. Il pronunciamento, se lo ripeto, è una nuova prova del movimento pacifista che si sta svolgendo in una via notevole parte del popolo tedesco, favorito soprattutto dal convegno intrinsecamente delle autorità militari e imperialistiche della Germania. Resta a vedere lo sviluppo che può prendere e a quali conseguenze può portare. Il Warneria annuncia oggi di aver ricevuto con preghiera di pubblicazione una lettera datata dal 9 maggio da un gruppo di socialisti e di deputati del Reichstag. In questa lettera che però il giornale non pubblica, neppure oggi, forse perché impedito dalla censura, si richiama il ritorno alla politica del 4 agosto e si fanno le stesse osservazioni contenute nell'articolo dei tre deputati socialisti. Il più gran numero di socialisti, uomini e donne, tra cui 12 deputati del Reichstag hanno difeso una faglia volante nel quale affermano di abbandonare definitivamente il loro atteggiamento assente fino ad oggi fuori e dentro il Parlamento dichiarando di combattere ogni politica di conquista. Anche i membri della presidenza del partito e delle frazioni socialiste del Reichstag hanno voluto prendere posizione contro queste manifestazioni imperialistiche per mettere bene in chiaro la vera responsabilità pur dichiarando di non aver nulla e che fare con la suddetta manifestazione e affermando di non avere nessun motivo per compiere un pronunciamento come quello dei tre deputati socialisti e degli altri compagni. Essi dicono infatti di essere rimasti fedeli alla dichiarazione fatta fino dal 4 agosto della quale erano contrari a qualunque guerra di conquista e di favorire il movimento che tende ad una prossima conclusione della pace.

Si capisce come il governo tedesco compia tutti gli sforzi per trattenere questa sollecitazione degli animi in Germania, ma pare che non appia sceltura la via migliore. L'azione reazionaria del governo infatti continua, si sa che ogni giorno la polizia confisca giornali, fa perquisizioni nei locali socialisti e spesso anche nelle case private dei compagni, proibisce conferenze ed adunanze. Questa azione reazionaria il governo pare non solo contro i partiti estremi ma perfino contro i suoi amici. La conservatrice Deutsche Tageszeitung ha visto sospeso la sua pubblicazione a causa di un articolo del conte Hewentlow pubblicato a proposito della guerra dei sommarini. Oggi la officina Norddeutsche Allgemeine Zeitung cerca di spiegare questa misura affermando che la campagna della Deutsche Tageszeitung era tale da recitare l'opera del governo innanzi agli occhi del popolo tedesco. Il giornale ufficiale così continua: «Da una parte si fa credere che i circoli ufficiali per amore della pace con l'America pensino a rinviare all'impiego dell'arma dei sommarini, dall'altra si ha il coraggio di credere che un intervento degli Stati Uniti contro di noi sarebbe una cosa affatto indifferente».

Nel numero di lunedì della Deutsche Tageszeitung si scherzava sul punto di

vista della nota tedesca all'America attaccando personalmente gli uomini dirigenti. Gli uomini responsabili non al curano di tali accuse ma tale contegno ha semplicemente per conseguenza di aggravare il compito del governo imperiale nella definizione del conflitto con l'America. Nell'interesse del paese come della politica estera imperiale auguriamo che tale propaganda abbia presto a finire.

Fra gli altri il giornale ufficiale. Non sono dunque soltanto i socialisti che danno dei grattacapi al governo tedesco, ma gli stessi conservatori, ciascuno parlando da diversi punti di vista. La concordia è terminata. Non si stagisteranno a fermare. Neanche la presa di Leopoli può far sopire tali discussioni. Le armi tedesche possono vincere qualsiasi battaglia. La politica tedesca distrugge ogni vittoria.

### Il successo immediato del nuovo prestito di guerra in Inghilterra

LONDRA 23, ore — Il successo immediato ottenuto dal nuovo prestito di guerra non lascia alcun dubbio: il paese non potrebbe essere più desideroso di porre la sua economia a disposizione del governo, per proseguire questa lotta per la vita e per la morte, e le condizioni a cui il governo contrattava il prestito sono così favorevoli che il risultato patriottico diverrà anche un buon affare. I tagli da 5, 10 e 15 scellini e di una lira sterlina sono stati stampati in grande quantità con la maggior celerità possibile e possono già essere ritirati oggi nel principio. Il ufficio postale. La loro distribuzione nel Regno Unito richiederà un giorno o due. Il segretario finanziario del Tesoro Montagu ha proposto ai delegati dei sindacati operai e delle società di previdenza l'emissione di tagli per il loro tramite, proposta che essi hanno accettato a entusiasmo. Essi si rendono dunque pronti ad acquistare grandi quantità di tagli dal governo, che rivenderanno ai loro soci per mezzo delle diverse sezioni. Il prestito di guerra precedente fu sottoscritto da 32 mila persone. Si prevede che tale cifra sarà questa volta di molto superata. Per la prima volta fu un'omissione di titoli da parte del governo, si sono prese disposizioni speciali a venti di mira i bisogni del sottoscrittore che appartengono alla classe operaia. Nei circoli finanziari prevale la opinione che l'emissione otterrà un successo trionfale per il fatto che, oltre ai diritti di conversione non trascurabili che sono dati, e all'alto rendimento, i sottoscrittori del prestito attuale avranno un diritto di precedenza per quelli futuri, cioè l'acquisto del prestito presente sarà considerato come denaro contante in ogni emissione successiva. D'altra parte lo stato potrà finalmente trarre profitto dalle piccole risorse personali che hanno a parecchi milioni e che finora erano rimaste inattive. Inoltre l'incoraggiamento dato al risparmio è un vantaggio prezioso per il governo. L'attenzione del mercato finanziario è interamente assorbita dal nuovo prestito, le cui condizioni sono unanimemente approvate dagli agenti di cambio occupandosi a preparare la conversione del prestito precedente che è giunto a 95 mentre gli altri titoli restano inattivi. Il riconoscimento come il più grande elogio è dovuto a coloro che hanno creduto al prospetto delle condizioni del prestito e al credere inoltre che il progetto di conversione dei consolidati e del prestito di guerra prevenduto migliorerebbe le condizioni intrinseche della borsa e la situazione monetaria. Un segno della crescente ricchezza del paese, di cui si spera che il prestito attuale assumerà una parte considerevole, si può vedere nella risposta data ieri da Samuel alla Camera dei Comuni con la dichiarazione che fra il 1.º gennaio e il 1.º maggio di quest'anno saranno arrivati a 9 milioni di sterline in confronto di 7.700.000 sterline per il periodo corrispondente dell'anno precedente.

### Francesco Giuseppe contrario a far concessioni ai rumeni

ZURIGO 23, ore 21 — Si ha da Vienna che notizie da fonti degenerate si sono assicurate che l'imperatore Francesco Giuseppe ha deciso di non fare alcuna concessione alla Rumania. Ad un intimo che gli parlava del pericolo di questa decisione, l'imperatore ha risposto: «Lasciate che le cose vadano per il loro destino. Risolveremo anche questa questione colla armata».

### La risposta del gen. Cadorna agli auguri per il suo onomastico

ROMA 23, ore — Il generale Cadorna ha così risposto al direttore dell'Ides Nazionali:

«Comando supremo dell'Esercito, 23 giugno, ore 10,15.

«Interpreto e apprezzo gli auguri che l'Ides Nazionali ha raccolto nella ricorrenza del mio onomastico come una nuova prova della magnifica concordia che avvilisce l'Esercito e il paese nella guerra di rivendicazione dei nostri diritti. Voglio manifestare il mio grato animo ai colleghi ufficiali, accertandoli che l'augurio direttore mi trasmette per me un prezioso ricordo. Generale Cadorna».

### I tedeschi bombardano Dunkerque. Una collina occupata sui Vosgi

BASILEA 23, ore — Si ha da Berlino: Il Comunicato del Grande Quartier Generale dice: Ieri prendemmo sotto il nostro fuoco la fortezza di Dunkerque nonché aggruppamenti di truppe nemiche nelle località di Bergues, Hondschotte, Furnes e Cassel.

Presso Giromény, vicino alla parte settentrionale del canale di La Basse e Neuville, attacchi nemici furono respolti nel loro inizio dal fuoco della nostra artiglieria. A sud di Souchez realizzammo buoni progressi in combattimenti di trincea. Negli Hauts de Meuse i francesi continuano senza il minimo successo i tentativi di sfondare le nostre linee. Tutti gli attacchi sono respinti con considerevoli perdite nemiche. Finora facemmo prigionieri 280 francesi non feriti tra cui tre ufficiali e prendemmo tre mitragliatrici e venti lancieobombe. I combattimenti negli accampamenti a est di Lunerville continuano. Nei Vosgi prendemmo d'assalto la collina 681 presso Ban de Sapt da dove i francesi tentavano di sfondare le nostre posizioni. I tentativi del nemico per riconquistarla rimasero sterili.

### Nuove rettifiche francesi ai bollettini tedeschi

ROMA 23, ore — L'Ambasciata di Francia comunica. Gli ultimi comunicati tedeschi rappresentano tutti gli attacchi come falliti. Queste affermazioni sono completamente inesatte e nascondono male gli ultimi successi tedeschi. Nella regione da Arras a nostri guadagni continuano ogni giorno. Negli altri settori tutti i nostri attacchi hanno avuto brillanti successi, nella trincea di Colonne, sugli Hauts de Meuse, a Gouvauxon in Lorena, ad Bonhomme e a Metzeral nei Vosgi. Su questi vari punti tutte le organizzazioni difensive tedesche sono state prese nel fronte nostro e tutte le sofferenze del nemico respinte. Noi abbiamo fatto oltre mille e duecento prigionieri fra cui sedici ufficiali. La nostra fanteria ha preso nettamente l'assalto morale sull'avversario. I comunicati tedeschi parlano di combattimenti nella Champagne, nell'Argonne e a Vesunio, in realtà, all'infuori di un attacco tedesco di poca importanza ad ovest della Argonne, non vi sono state in questa regione azioni di fanteria, ma soltanto una lotta di mina che non ha modificato in alcun punto la linea del fronte.

### L'entusiasmo a Vienna e Berlino per la presa di Leopoli

ZURIGO 23, ore 21 — La presa di Leopoli ha dato a Vienna grande entusiasmo. La prima notizia fu nota prima che pubblicassero le edizioni speciali dei giornali. Il pubblico venne infatti a sapere che la fanteria del ministero della guerra erano state improvvisamente imbordinate. Alla sera una folta immensa si recò innanzi al ministero della guerra cantando inni patriottici e applaudendo la Guardia al Reno. La dimostrazione si prolungò tutta la notte. Il Kaiser ha inviato un telegramma di congratulazione al supremo comandante granduca Federico nominandolo maresciallo. Con una minore entusiasmata Berlino ha festeggiato la vittoria, conosciuta verso le ore 5 delle edizioni speciali dei giornali.

I giornali austriaci e tedeschi esultano con patriottiche parole la presa della città polacca. Soprattutto il valore e il significato morale. I giornali affermano che la caduta di Leopoli deciderà anche della sorte dei combattimenti sul Dniester e in tutta la Galizia. I corrispondenti di guerra austriaci affermano che i russi hanno opposto una disperata difesa intorno a Leopoli.

L'occupazione delle alture ad ovest della città ne rendevano inevitabile la caduta. I russi avevano preparato una efficace difesa su tutti i punti attorno alla città servendosi di tutti i sistemi più moderni. La città era trasformata in una vera fortezza. Prigionieri russi sarebbero stati fatti a poco tempo fa non si credesse alla possibilità della perdita della capitale della Galizia. I giornali non si pronunciano tuttavia sulle operazioni future. Vi ha già accennato alla possibilità di una nuova grande campagna nella Prussia orientale e nel la Polonia russa.

Nelle città si comincia a credere che la Russia tema un attacco su Varsavia e prenda precauzioni. La stampa tedesca della sera commenta la caduta di Leopoli in modo riservato. I critici militari non credono alla disfatta dei grandi forze russe e attendono da un momento all'altro nuove e più terribili operazioni.

FELICE ROSINA

### Bethmann Holweg contraria all'annessione del Belgio?

LUGANO 23, ore 21 — Quale è il pensiero personale di Bethmann Holweg il cancelliere dell'impero sulla questione del Belgio? Secondo i giornali socialisti svizzeri, Bethmann Holweg avrebbe così esposto il suo pensiero in una conferenza confidenziale con i capi del Reichstag: «La annessione del Belgio potrebbe provocare inconvenienti e ritardi nella pace. Ed essa è veramente necessaria? Vi sono altri mezzi che non l'annessione per conquistare il Belgio? Per lasciandogli la autonomia lo forziamo ad entrare nella unione doganale tedesca. Si sostituisce il suo codice civile con quello tedesco. Si conclude con esso un trattato commerciale e per lo sfruttamento delle sue ferrovie e gli si imporrà una convenzione militare. E' solo questo appello che bisognerebbe anche interpretare il recente discorso del Re di Baviera».

S. DE BENEDETTI

### La nostra guerra

(Per telefono al "Resto del Carlino".)

### Le simpatie svizzere per la nostra guerra

LUGANO 23, ore 21 — Ogni giorno la stampa svizzera dedica intere colonne alla nostra guerra. Non solo i giornali della Svizzera francese ma anche quelli della Svizzera tedesca parlano con una serietà inusitata della nostra guerra. Un articolo da Roma del corrispondente del Journal de Genève narra oggi una personalità riformata del fronte racconta come alla presenza del Re fu stabilito un ponte sull'Isar. Tre volte il telefono fallì. Ma alla fine gli italiani passarono.

Tutto di uno — prosegue il corrispondente — si mostra in Europa stupito dal successo riportato dalle truppe italiane e dalla qualità di primo ordine che esse hanno dimostrato. Gli significa che l'Italia non era conosciuta. Si ignorava i progressi da essa realizzati, ma coloro che hanno seguito il suo sviluppo da vicino sapevano che il giorno in cui l'Italia fosse stata chiamata a mostrare ciò che essa valeva avrebbe stupito il mondo. La guerra italiana è la rivincita di Giuliano ed è una magnifica rivincita. Il critico militare dello stesso giornale, così commenta la nostra situazione: «Nel Trentino gli italiani continuano le loro azioni in modo da occupare tutte le strade e tutte le alture dominanti. Eccoli oggi padroni di Ponte Tosa che eleva la sua cupola rocciosa a destra del gruppo della Marmolada a nord della valle di San Pelleggrino. Si è vivamente sorpresi che gli austriaci non abbiano agito più rapidamente, lanciando così rovere nelle mani degli avversari queste importanti posizioni».

Il corrispondente della Gazzetta di Lomazzo che segue l'azione della nostra truppa dalla loro quasi ogni giorno un articolo. Oggi scrive: «In un mese di guerra il carattere della truppa italiana si è modificato profondamente. I soldati sono diventati riflessivi, più calmi: la disciplina morale si è intensificata per l'educazione non per obbligo, ed è diventata più severa. Lo spirito di corpo e di sacrificio è aumentato. Gli ufficiali di ogni grado pagano largamente con le loro pene».

Ma si compiono in troppo. La guerra — conclude lo scrittore — ci ha rivelato una Francia nuova, essa ci rivelerà pure un'Italia trasformata che non si conosceva prima della apertura delle ostilità».

Un rettore del Front ha poi fatto un viaggio in Italia l'Austria verso la nostra frontiera. Il corrispondente fa una descrizione a grandi linee del grande movimento ferroviario e di truppe che esiste alle spalle dell'Esercito austriaco combattenti contro di noi e dell'entusiasmo con cui le truppe austriache vanno a battersi contro il loro nemico eroico. A Villach — dice il giornalista — si è già udito il tuonar del cannone proveniente dal bombardamento di Malborghetto. Tuttavia qui non si ha ancora l'impressione della guerra. Si ha l'impressione di essere al centro principale di un territorio dove si svolgono delle manovre. Dappertutto si vedono soldati e ufficiali e automobili viaggiano attraverso tutte queste strade libere che ispirano sentimenti di pace.

S. DE BENEDETTI

### Come fu presa Leopoli I russi retrocedono dal San

BASILEA 23, ore — Si ha da Berlino: Il Quartier Generale comunica: La città di Leopoli fu presa d'assalto ieri nel pomeriggio dalle truppe austro-ungariche. Passata nella notte fu conquistata la posizione di Scarsce fra il Dniester, presso Mikolajow e Leopoli. Più a nord durante l'insanguinamento del nemico arrivammo alla linea a est di Leopoli-Dolake-Turguka e nord del Dniester. A Rawa Ruska la situazione è immutata. Nell'angolo tra il San e la Vistola e sulla sponda della Vistola superiore i russi cominciarono a retrocedere.

(Stefani)

### Il "Temps" assicura che i serbi marceranno contro l'Austria

PARIGI 23, ore 21 — In un articolo intitolato a Serbia e Italia il Temps scrive: «L'Italia denunciando la Triplice Alleanza e prendendo parte fra i difensori del diritto ha sottoscritto anche essa alla costituzione di una grande Serbia ed è in completo accordo che i due regni collaboreranno alla realizzazione dello scopo comune. Gli attacchi militari italiani sono arrivati al quartier generale del volovoda Putnik. La Serbia invia i suoi attacchi militari al quartier generale del Re d'Italia per completare il ravvicinamento dei due eserciti. Al momento opportuno 250.000 serbi attaccheranno l'Austria nelle regioni in cui sono attesi come liberatori. La Serbia ha rifiutato i suoi effettivi e si sta approvigionando il suo esercito che si è rimesso oggi dalle prove mobili. L'offensiva serba collaborerà efficacemente all'avanzata italiana con un'azione contemporanea».

ERNESTO RAGAZZONI

### La situazione in Tripolitania

Sgombero di presidi interni. ROMA 23, ore — Mentre i nostri soldati combattono valorosamente oltre il confine, altre due prove dovranno sostenersi in Tripolitania dove la situazione si aggrava per l'azione sensuista che trova terreno propizio in gente torbida e demoralizzata da mesi stranieri.

In Cirenaica non si hanno per ora notizie, e le condizioni possono ritenersi stazionarie, ma in Tripolitania le bande che sul finire di aprile defezionarono e tradirono a Kair Su Had, attraversano a sé altri elementi e ben muniti di armi minacciano la sicurezza anche di centri importanti della colonia. Da questi fu prontamente allontanata ogni pericolo, ma d'altra parte pare nell'ora presente opportuno procedere allo sgombero di presidi più esposti nell'interno, ciò che potrà compiersi, non senza bensì superare difficoltà e talvolta lamentare perdite gravi e dolorose. I provvedimenti presi ai altri che sono in corso tolgono ogni ragionevole motivo di preoccupazione. (Stefani)

### Vapore inglese silurato

LONDRA 23, ore — Il Lloyd's riceve da Braerbrug: Un sottomarino tedesco affondò in vista del capo Kinnaird il vapore britannico Daridarsch proveniente da Montreal con carico di grano. L'equipaggio è stato salvato. (Stef.)

### Fanciotto anegato nell'Adige

VERONA 23, ore — Novello Pasotto, di anni 8, giocando sulla sponda dell'Adige, perduto l'equilibrio cadde travolto dalle correnti. Il salvatore non fu ritrovato.

### Il Sindaco di Milano di ritorno da una visita al fronte parla con entusiasmo dell'esercito

MILANO 23, ore — Un redattore del Secolo ha intervistato il Sindaco di Milano avv. Caldera, reduce dal fronte, dove in questi giorni ha dovuto recarsi per assolvere che doveva prendere con l'alto comando le decisioni di carattere amministrativo e militare. Il sindaco ha detto fra l'altro: «Il viaggio mi ha portato in pieno territorio di guerra. Abbiamo, infatti, toccato Montebelluna e le posizioni più avanzate, di recente conquistate dai nostri a Cornona, e siamo arrivati da ultimo al nostro fronte in Carpi, grazie alla gentilezza e, diciamo pure, alla fiducia che il comando ha avuto in me. Ho potuto molte cose vedere e ho ricevuto assai impressioni sulla nostra situazione militare attuale».

«Che sarebbe? — Confermatissimo sono tutti i rapporti. I nostri soldati sono coscienti di tutta la gravità della lotta che combattono e gareggiano per la vittoria e la liberazione del paese. Il tempo proprio del carattere vivo di noi italiani, si sono ora calmate. La certezza della vittoria — il soldato ormai lo sa, l'ha capito — sta nell'eroismo, nella perseveranza, nel sapere temporeggiare, pazientemente per agire al momento opportuno, e gli ufficiali e gli stessi soldati vorrebbero che questo loro stato d'animo, che questo senso della realtà fosse condiviso da tutti in Italia. La lotta che si combatte attualmente si svolge su un territorio irto di ostacoli, contro un nemico insidioso, ben protetto dalle posizioni naturali e favorabilissime alla resistenza e dalle opere di fortificazione per una linea che in questi giorni si appiattano dopo la recente avanzata. Anche i nostri sono sostenuti da formidabili posizioni, ma si tratta ora di conquistare un poderoso antitiro la cui occupazione non può seguire che passo passo. Il combattimento della maggiore offensiva con la minore perdita e quello che informa il comando supremo. Non si dovrà mai riprovare un'eccessiva prudenza».

«E lo stato morale della truppa? — Ottimo, esultante su ogni punto del fronte. In un piccolo paesello di recente occupato, in faccia al nemico, ho trovato una trentina di milanesi appartenenti a un reggimento granatieri. Qualcuno di essi mi ha riconosciuto. Mi hanno sorniosamente domandato notizie della nostra città, dell'andamento della vita, dei nostri diritti. Vogliono da ultimo i loro nomi perché portati a saluti alle famiglie. La gradita comunicazione non adempierò ora. E il Sindaco mi mostrava sul suo orologio un pacco di lettere scritte».

### Ministri della stampa greca contro l'Italia

PARIGI 23, ore 21 — I giornali hanno da Atene che in parecchie città si producono dimostrazioni in favore della politica di Vanzelo e che si crede la Grecia sarà obbligata ad intervenire. Pochi giorni fa il giornale tedesco Epheiros conclude un articolo contro l'intervento con questo umoristico augurio: «Noi festeggeremo il giorno in cui Milano sarà presa dagli austriaci poiché tutti i greci debbono comprendere che il principale loro nemico è l'Italia».

### L'equipaggio del 'Maria Grazia', narra come fu bombardata dagli austriaci

23 colpi di cannone!

VENEZIA 23, ore — Sono giunti da Suvì undici uomini dell'equipaggio nazionale del Maria Grazia, affondato a quindici miglia al largo di Ancona dal cacciatorpediniere austriaco «74 Te. Questi uomini, dei quali otto hanno riportato ferite e contusioni, al presentamento subito alla locale capitaneria di porto per ottenere un sussidio, avendo essi perduto ogni effetto di corredo personale. Interrogati per avere altri particolari, riguardanti l'impresa compiuta dalla torpediniera austriaca, essi sommarariamente confermarono le notizie già date dai giornali. Soltanto hanno rettificato il numero della cannoneata fucile dalla torpediniera contro il disgraziato piroscafo, rettificata che altrettanto ora l'infelicità artiglieria austriaca, poiché i proiettili venivano allettati al Maria Grazia non furono 10, ma bensì 23. La torpediniera che comandava la torpediniera era tale che sembrava volesse smantellare il mare, oltreché affondare il piroscafo. Le colpi per circa mezz'ora, a una distanza di 200 metri o poco più, assillavano ad un cannoneggiamento aspro con relativo lancio di siliuri, operazione più che agghiassa, ammirabile per la sua precisione impressionante. Finalmente dopo ventidue cannonate e due lanci siliuri, al 23.º colpo il Maria Grazia si sbriciolò in un istante, dopo che era stato scrupolosamente lavato, dalle colonne d'acqua alzate intorno a lui dai proiettili che andavano furiosamente a vuoto.

Circa al modo come riportarono ferite e contusioni, essi raccontavano che ciò avvenne perché il maresciallo che attendeva ad amministrare l'imbarcazione ma la quale avevano preso posto, dal peranco di prua, ad un certo momento, si lasciò scappare la corda di ritorno del paranco stesso, cacciando la lancia al capovoto travolgendo tutti coloro che vi si trovarono a bordo e lanciandoli l'uno sopra l'altro in mare.

### La risposta del gen. Cadorna agli auguri per il suo onomastico

ROMA 23, ore — Il generale Cadorna ha così risposto al direttore dell'Ides Nazionali:

«Comando supremo dell'Esercito, 23 giugno, ore 10,15.

«Interpreto e apprezzo gli auguri che l'Ides Nazionali ha raccolto nella ricorrenza del mio onomastico come una nuova prova della magnifica concordia che avvilisce l'Esercito e il paese nella guerra di rivendicazione dei nostri diritti. Voglio manifestare il mio grato animo ai colleghi ufficiali, accertandoli che l'augurio direttore mi trasmette per me un prezioso ricordo. Generale Cadorna».

### Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Il solo premiato all'Esposizione internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA SODIFICENZA GRAND PRIX

# ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE Preparazione esclusiva in officina del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI. Una bottiglia costa L. 5. - Per posta L. 5,50. 4 bottiglie per posta L. 12. - Una bottiglia assaggiare, per posta L. 1,50. Il pagamento anticipato diritto di avvenire Cav. O. BATTISTA - Via Venezia 10 - Napoli. - Conto corrente postale n. 1.110 - palazzo proprio. Il venditore grato a chiabatta.



# Le nostre truppe si spingono oltre Monte Nero e a nord di Plava

## L'occupazione dell'altipiano fra Sagrado e Monfalcone

### Una cupola del forte Hensel sfondata dalle nostre artiglierie

#### La situazione

Il bollettino odierno è particolarmente interessante, perché segna un'intensa attività bellica lungo tutto il fronte. Nel Trentino e nel Cadore infatti non soltanto è continuato il quotidiano duello delle artiglierie, ma sono state compiute da nostri reparti leggeri continue esplorazioni in immediato contatto con l'avversario: ciò che ha portato a scontri terminali a nostro favore. Specialmente notevoli quelli svoltisi a Carzano, in Val Cismon e sull'altipiano di Vezzena.

Carzano è una località d'una certa importanza posta nella Valsugana, a nord di Borgo. Finora l'ultimo punto occupato dai nostri in codesta regione (che è poi l'alta valle del Brenza) si trovava al di qua del fiume, a otto chilometri a sud-est di Borgo. L'esercito le nostre pattuglie spinse fino a Carzano, ossia al di là del Brenza e sopra Borgo a sintomo d'un audace e fortunato allargamento delle nostre posizioni in codesto settore.

La Val Cismon è quella che congiunge Fonzaso (provincia di Feltre) con Fium di Prunero, importantissima conca già da tempo in nostro potere.

L'altipiano di Vezzena si trova, com'è noto, di fronte al nostro altipiano d'Assago. Vezzena e il suo forte sono già in nostre mani da tre settimane.

In Carnia il nemico attacca ostinatamente le nostre posizioni di Pal Grande e Pal Piccolo, ma senza alcun risultato. Al contrario molto sensibili sono i progressi della grossa artiglieria italiana posta in azione contro Malborghetto, al di là di Pontebba. Una cupola corazzata del noto forte di Hensel è stata sfondata dai nostri proiettili.

Anche più brillanti si svolgono le sorti della guerra sulla linea dell'Isonzo. Non solo il Monte Nero è ormai tutto sgombrato di forze austriache, ma i nostri si sono spinti verso nord, facendo dei prigionieri e, ciò che più conta, occupando le pendici orientali dell'Javorok. E' questo un altro monte assai elevato, per quanto inferiore al Monte Nero (m. 1529 invece di 2245): i suoi costoni si congiungono con quelli del Monte Nero e scendono poi ripidi verso Pleszo (Plesch). Anche senza possederne la cima i nostri possono dalle falde orientali dell'Javorok dominare la conca di Pleszo e batterla con le artiglierie, ciò che s'è già cominciato a fare. Questo passo innanzi delle nostre truppe in quel settore è forse l'immediata risposta ai movimenti del nemico segnalati ieri appunto fra Pleszo e le adiacenti valli.

Scendendo lungo l'Isonzo, a e registrarsi un altro successo delle nostre truppe presso Plava. A nord di questo paese abbiamo occupato Globno (che non è segnato sulla nostra carta, ma si trova fra Plava e Desiole). Plava è situata nel punto più stretto e inaccessibile dell'Isonzo: a Globno invece la valle si allarga bruscamente. Con la sua occupazione la nostra testa di ponte in codesta zona appare non soltanto acquisita un'ampiezza assai maggiore e permette un più libero e rapido passaggio di truppe e un più facile concentramento sulla sinistra del fiume.

Così più a sud abbiamo occupato il margine dell'altipiano che domina l'Isonzo fra Sagrado e Monfalcone. Questo altipiano è poi la prima propaggine del Carso, che s'innalza gradatamente fino alle spalle di Trieste. A poco a poco, vincendo le gravi difficoltà del terreno e la resistenza del nemico, il nostro dominio si estenderà dalla zona marginale a tutto il resto dell'altipiano stesso, permettendoci di svolgere la nostra azione sia verso Gorizia, per prenderla a rovescio, sia verso Trieste per una eventuale occupazione, a seconda dei piani del nostro Comando che per ora ignoriamo e che sono circondati, com'è logico, dal più assoluto mistero.



Il bollettino ufficiale

#### COMANDO SUPREMO

24 giugno 1915

Nella regione del Tre-Trentino ed in Cadore, mentre procede metodica l'azione delle artiglierie, manteniamo l'attività lungo la fronte mediante ricognizioni di piccoli reparti. Abbiamo così avuto fortunati scontri a Carzano, in Val Cismon e verso l'altipiano di Vezzena.

Anche in Carnia è continuata intesa il tiro delle artiglierie, specialmente contro Malborghetto; una cupola del forte Hensel è stata oggi sfondata.

Nella notte del 22 si rinnovarono le nostre posizioni di Pal Grande e Pal Piccolo.

Nella zona del Monte Nero abbiamo ampliato la nostra occupazione verso nord oltre alle pendici orientali del Javorok, prendendovi 57 prigionieri. Un tale zona si è iniziata il tiro contro la conca di Pleszo.

Lungo l'Isonzo procediamo gradatamente ad affermarci nelle posizioni di riva sinistra del fiume. Abbiamo così occupato Globno a nord di Plava, e sul basso fiume si sono impadroniti del margine dell'altipiano fra Sagrado e Monfalcone.

Firmato: CADORNA

#### Giudizi inglesi

sul primo mese di guerra dell'Italia

LONDRA 24, sera. — Il Daily Chronicle passando in rivista quanto l'Italia ha fatto nel primo mese di guerra, dice che malgrado i piani ingenuamente maldestri ed i preparativi dell'Austria per invadere l'Italia lungo tutta la frontiera e malgrado l'Austria abbia trinito la ostilità alcuna ora prima che spazzasse il terreno legale, in nessuna parte il nemico riuscì a porre piede nel nostro territorio. Invece l'Italia ha già fatto avanzare il tricolore e stabilito un'amministrazione italiana in oltre 70 comuni austriaci ed ha occupato il territorio nemico in molti punti vitali. L'Italia ha tutte le ragioni d'essere soddisfatta del risultato del primo mese di operazioni.

# L'avanzata degli austro-tedeschi - Lotta violenta sui Dardaneli

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

#### Enormi perdite degli alleati

Wroclaw combattimenti sul Dniester

PIETROGRADO 24, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice: Nella regione di Schewil in ottimismo è immutata. I combattimenti continuano. Ai sud dei laghi di Raigor le nostre truppe di avanguardia hanno attraversato nella notte del 21 al 22 corrente il fiume Egrina ed hanno occupato il villaggio di Kullil, avvicinando unaintera compagnia tedesca, in direzione di Lomza vi è stato un violento fuoco di artiglieria.

Verso Rawa Ruska il nemico è stato respinto da alcuni villaggi. Presso il villaggio di Gutzkonia la nostra cavalleria ha colto in pieno una colonna austriaca in dieci minuti. Questa brillante carica dello scudato e pose fine ai loro agili sforzi del loro per ricacciare il terreno perduto. In una controffensiva nella nostra destra siamo il nemico di fare decimare senza nessun profitto. Insomma la giornata è terminata con un successo in tutte le linee. Malgrado l'uccisione della lotta abbiamo fatto prigionieri fra cui alcuni ufficiali.

La corazzata Saint Louis ha bombardato efficacemente le batterie della costa d'Alia.

Alla nostra sinistra l'esercito britannico si ha dato un efficace appoggio. Tutto conferma che le perdite del nemico sono elevatissime. Il fatto saliente della giornata è che abbiamo occupato un terreno che domina la testa del burrone di Kerever Derd che i turchi difendevano con accanimento da parecchi mesi mettendolo tutto in opera per conservarlo.

#### Il comunicato turco

Gli alleati respinti nelle loro precedenti posizioni

BASILEA 24, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Grande Quartiere generale in data 23 corrente, ore 20,30, reca:

Sul fronte dei Dardaneli una terribile marea nemica, passando dinnanzi ad Ati Burnu, è stata colpita da due granate tirate dalla nostra artiglieria da campagna ed obbligata ad allontanarsi. La battaglia del 21 corrente a Seddul Bahr, la quale durò circa 24 ore, finì con la sconfitta del nemico, si svolse nel modo seguente. Il nemico aveva preparato l'attacco bombardando incessantemente per 5 giorni con artiglieria pesante le trincee che formavano l'ala sinistra del nostro gruppo di Seddul Bahr. Il 21 alle 5 del mattino, dopo avere duramente ancora il fuoco dell'artiglieria tirando fino a 150 granate al minuto, il nemico effettuò l'attacco. Grazie ai rinforzi ricevuti continuamente l'avversario riuscì ad occupare parte della nostra trincea all'ala sinistra che su questo punto era vicinissima alla linea del nemico. Per effetto di contrattacchi questi elementi di trincea cambiarono parecchie volte di padrona e verso sera soltanto un centinaio di metri della nostra trincea rimasero nelle mani del nemico. Nella notte del 21 al 22 le nostre truppe, che durante tutta la giornata avevano mostrato un straordinario coraggio, fecero un attacco notturno che sorprese il nemico e ripresero anche questa parte di trincea. Finalmente, malgrado l'enorme consumo di munizioni e dopo avere sofferto grandi perdite, il nemico fu respinto nelle sue precedenti posizioni. Ieri l'avversario non tentò durante la mattinata alcuna azione e nella sera si fu soltanto un intermittente fuoco di artiglieria alla nostra sinistra.

Sul fronte del Caucaso le nostre truppe che operano nella direzione di Olti si sono impadronite ieri dopo combattimenti

#### Nel Dardanelli

Trincee turche espugnate dopo una lotta violentissima

PARIGI 24, sera. — Il comunicato del 23 reca le seguenti notizie sulle operazioni nel Dardanelli.

Ieri il corpo di spedizione in oriente attaccò le linee turche su due terzi del suo fronte. Dopo una preparazione da parte dell'artiglieria, la fanteria uscì dalle trincee con un superbo slancio. La nostra ala sinistra si impadronì di un bel colpo di due linee di trincee nemiche e le conservò malgrado violenti e numerosi contrattacchi. A destra, sopra un terreno più difficile, la lotta continuò per tutta la giornata sulla riva delle opere avverse, resa dall'artiglieria. Il nemico, che conduceva senza tregua truppe fresche, era riuscito alla sera a riprendere i suoi trinceramenti, quando un battaglione della legione straniera e un battaglione di suoi con un esultante alla baionetta si impadronirono della posizione in dieci minuti. Questa brillante carica dello scudato e pose fine ai loro agili sforzi del loro per ricacciare il terreno perduto. In una controffensiva nella nostra destra siamo il nemico di fare decimare senza nessun profitto. Insomma la giornata è terminata con un successo in tutte le linee. Malgrado l'uccisione della lotta abbiamo fatto prigionieri fra cui alcuni ufficiali.

La corazzata Saint Louis ha bombardato efficacemente le batterie della costa d'Alia.

Alla nostra sinistra l'esercito britannico si ha dato un efficace appoggio. Tutto conferma che le perdite del nemico sono elevatissime. Il fatto saliente della giornata è che abbiamo occupato un terreno che domina la testa del burrone di Kerever Derd che i turchi difendevano con accanimento da parecchi mesi mettendolo tutto in opera per conservarlo.

#### Il comunicato turco

Gli alleati respinti nelle loro precedenti posizioni

BASILEA 24, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Grande Quartiere generale in data 23 corrente, ore 20,30, reca:

Sul fronte dei Dardaneli una terribile marea nemica, passando dinnanzi ad Ati Burnu, è stata colpita da due granate tirate dalla nostra artiglieria da campagna ed obbligata ad allontanarsi. La battaglia del 21 corrente a Seddul Bahr, la quale durò circa 24 ore, finì con la sconfitta del nemico, si svolse nel modo seguente. Il nemico aveva preparato l'attacco bombardando incessantemente per 5 giorni con artiglieria pesante le trincee che formavano l'ala sinistra del nostro gruppo di Seddul Bahr. Il 21 alle 5 del mattino, dopo avere duramente ancora il fuoco dell'artiglieria tirando fino a 150 granate al minuto, il nemico effettuò l'attacco. Grazie ai rinforzi ricevuti continuamente l'avversario riuscì ad occupare parte della nostra trincea all'ala sinistra che su questo punto era vicinissima alla linea del nemico. Per effetto di contrattacchi questi elementi di trincea cambiarono parecchie volte di padrona e verso sera soltanto un centinaio di metri della nostra trincea rimasero nelle mani del nemico. Nella notte del 21 al 22 le nostre truppe, che durante tutta la giornata avevano mostrato un straordinario coraggio, fecero un attacco notturno che sorprese il nemico e ripresero anche questa parte di trincea. Finalmente, malgrado l'enorme consumo di munizioni e dopo avere sofferto grandi perdite, il nemico fu respinto nelle sue precedenti posizioni. Ieri l'avversario non tentò durante la mattinata alcuna azione e nella sera si fu soltanto un intermittente fuoco di artiglieria alla nostra sinistra.

Sul fronte del Caucaso le nostre truppe che operano nella direzione di Olti si sono impadronite ieri dopo combattimenti

#### Contrattacco tedesco

respinto sulla Mosa

PARIGI 23, sera. — Il Comunicato ufficiale della ore 23 dice:

Nella regione a nord di Arras non si segnalò oggi che qualche azione di fanteria. A nord di Bouches abbiamo leggermente progressi a respinti un contrattacco tedesco. Il contrattacco non è cessato nel settore Angres-Nouria presso Tervy un Huc. Sull'altura 108: abbiamo fatto esplodere una mina la quale ha prodotto un frantoio di 25 metri di diametro danneggiando molto gravemente le trincee tedesche. Su Chimpagne sul fronte Perthes-Reau-Véjour, lotta di mine e violento contrattacco. Sugli Hauts de Meuse alla trincea di Calonne il nemico ha pronunciato minime un violento contrattacco che gli ha permesso di riprendere la sua antica seconda linea. Durante il pomeriggio è avvenuto un secondo nuovo attacco tedesco, ma è stato subito fermato. Prendendo alla nostra volta l'offensiva abbiamo il nuovo nostro piede nella seconda linea nemica. Sul limite del Bois le Perle il nemico ha bombardato in modo particolarmente intenso le nostre posizioni.

In Lorena ci siamo impadroniti di due opere presso Lantroy ed abbiamo fatto prigionieri tra cui tre ufficiali. Noi Voeigt uragani e fitta nebbia. (Stefani).

#### In Francia e nel Belgio

La superiorità degli alleati sullo scacchiere occidentale

Secondo un critico svizzero

GINEVRA 24, sera. — (H. P.) Il noto critico militare colonnello Fyfe pubblica sul Journal de Genève un interessante articolo critico della ultima operazione di guerra e della conseguente situazione sul fronte anglo-franco-belga.

«In questo scacchiere, dice il Fyfe, i tedeschi hanno in cifra tonda 1100 battaglioni. I francesi hanno anch'essi al minimo 1100 battaglioni, i quali nemmeno assommano tutte le formazioni coloniali: i belgi tutto il loro esercito, ammontando probabilmente a 80 o 70 battaglioni; gli inglesi le loro truppe che si aggirano intorno a 700 mila uomini, ma di cui si ignora l'ordine attuale di battaglia. Ammettendo che l'esercito inglese rappresenti i quadri di 150 e 200 mila uomini di fanteria soltanto, aggiungendo il resto alle altre armi e ai depositi, noi avremmo da 150 a 200 battaglioni inglesi e da 150 a 200 battaglioni francesi e belgi. La superiorità degli alleati sarebbe così di 250 battaglioni, ma da poco tempo soltanto, poiché sarebbe stata ottenuta con la recente riorganizzazione dell'esercito belga e con gli sberci delle truppe britanniche cominciati in primavera.

«Del più recente fatti d'armi risulta che gli alleati hanno attualmente il comando delle operazioni. Malgrado le difficoltà enormi della guerra di trincea essi realizzano ogni giorno, domani di dei guadagni e le loro perdite di terreno sono state negli ultimi mesi pressoché nulle.

«Dopo aver affermato che la seconda battaglia di Ypres non ha controffensiva di Arras hanno modificato la posizione degli alleati, i quali conservano l'iniziativa dei movimenti, il Fyfe continua.

«La conclusione da trarre da questi fatti, i quali non possono essere contestati, è che se la superiorità numerica degli alleati non ha ancora permesso loro il rovesciamento degli ostacoli del fronte tedesco, quest'ultimo si trova sotto la minaccia di attacchi che si moltiplicano e davanti ai quali la resistenza si esaurisce man mano che si verificano le perdite.

«Basta, sono, a vero, reciproche: ciò che induce a chiedersi quale dei due avversari può rimpiangere più efficacemente. Prezzo gli inglesi i quali sono rapidi mente coltabili, poiché abbiamo saputo meno di 200 mila inglesi per 700 mila combattenti, del che una grande proporzione di uomini di rimpiazzamento nei depositi.

«I francesi sono, a questo riguardo, in una situazione meno vantaggiosa, ma tuttavia migliore di quella dei tedeschi. Baste sarebbe eguale se non si tenesse conto che della proporzione fra la popolazione dei due Stati e il numero dei battaglioni: è la massima cosa infuori per una popolazione di quaranta milioni d'abitanti alimentare 1100 battaglioni come per una popolazione di 70 milioni alimentare 1900 (1100 in occidente e 700 in oriente). Ma grazie agli inglesi e ai belgi, il fronte francese è di un centinaio di chilometri meno esteso di quello tedesco; ciò che gli vale, a numero di facili eguale, una economia di 180 battaglioni sulla linea del fuoco, inoltre, alla luce della metropoli si aggiungono quelle delle colonie africane; e le grandi perdite tedesche sul fronte orientale estinguono anch'esse un rimpiazzamento proporzionalmente più forte, che grava anche sul fronte occidentale.

«Da ultimo il colonnello Fyfe riasume così la situazione odierna sul fronte occidentale:

1.° Comando dei movimenti agli alleati; 2.° Superiorità numerica delle unità tattiche; 3.° Superiorità nella facilità di rimpiazzare le perdite.

#### La questione delle munizioni

spiegata da Lloyd George

L'immenso preparazione tedesca

LONDRA 23, sera. — Alla Camera dei Comuni Lloyd George, presentando una nuova legge riguardante l'accelerazione della produzione di munizioni, dice:

«La durata della guerra, il suo corso di vite umana e il grande esaurimento prodotto dalla guerra, la vittoria o la sconfitta dipendono dalle munizioni. Le potenze nemiche producono 250 mila granate al giorno; noi potremmo eguagliare a superare questa produzione se ci mettiamo seriamente al lavoro. Senza dubbio i tedeschi avevano preveduto la durata della guerra come nessun altro paese, e comprato che sarebbe guerra di trincea, avevano quindi organizzato una immensa riserva di macchine alle loro porte. In tali condizioni dobbiamo anche noi organizzare tutte le officine di costruzioni meccaniche e di prodotti chimici dell'impero. Quando ciò fosse fatto, la Francia e l'Inghilterra da sole produrrebbero più che la Germania. Dopo la formazione del nuovo ministero della munizioni in una sola città furono fatte ordigni per 150 mila granate al mese; presto si arriverà alle 250 mila. Si decise di organizzare nei paesi alleati distretti sotto la direzione di uomini d'affari del lungo assistito da ingegneri e rappresentanti del ministero della guerra e della marina. Per la provvista della materia prima potrebbe essere necessario che lo Stato assumesse il controllo assoluto dei mercati dei metalli per evitare la spreca di materiale.

«Le restrizioni sindacali saranno abolite momentaneamente, ma i padroni prometterò che non abuseranno di ciò. La coe di maggiore importanza durante la prossima brezza mesi sono le seguenti: Attività; soppressione della regola sindacale; diritto di togliersi gli operai gli uni agli altri. Niente scioperi, niente lock out. Il governo ingaggerà gli operai necessari alla fabbrica della munizioni che daranno ricetti a lavorare ore il governo tratterà.

«Concludendo il ministro dice: La Germania accumulava materiali da guerra. Finché non fu pronta, fu amica di tutti. Durante la crisi bellica nessuno poteva essere più modesto e senza pretese di essa. Aveva un benvenuto sorriso verso la Francia ed andava a braccetto con l'Inghilterra attraverso la cancelleria europea. Crediamo veramente che l'ora della pace fosse giunta. Ma allora la Germania costruì e nascondendo enormi quantità di munizioni da guerra per attaccare i suoi rivali ed assaltarli nel sonno. Se fosse permesso il trionfo di simili inganni tutta la base della buona fede internazionale sarebbe distrutta. Per la pace del mondo è necessario che tale inganno fallisca; è nostro dovere farlo fallire.



**Ditta ARISTIDE MORUZZI**  
Ugo Sassi 10, pianterosso - Telefono inter. 10 3-17  
**ACCETTA PRENOTAZIONI PRESTITO NAZIONALE A TRE CONDIZIONI BANCA D'ITALIA SENZA ALCUNA SPESA**  
Tali prestiti speciali in valuta e vendita di titoli in contanti, non richiedono titoli e valute estere.

---

**ALLA SIRENA**  
Sesti elegantissimi  
Modelli razionali moderni  
Prezzi bassi convenientissimi  
**INDIPENDENZA 32**



## L' "ultimatum" del Papa

\_\_\_\_\_















(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

## Il consenso unanime della stampa nel discorso di Lloyd George sulle monizioni

to americano a Bucarest, dall'attacco militare spagnolo a Nierb e da un giudice tedesco. L'ispezione dovrebbe cominciare fra pochi giorni.







Dai luoghi della guerra

# Note ed appunti di campo

(Dal nostro inviato speciale)

Da ..... 24 giugno

Il campo è gale aguer...

Da campagna non vi è che un Ca-  
dorna solo. Tutti i Cadorna epistolari  
della pigrà era dei capi paragoni, non  
sono che un ricordo d'altri tempi e d'al-  
tri momenti. I soldati che tornano dal  
fronte a che vanno al fronte, i soldati  
che hanno tutta la loro giornata impie-  
gata in un'interrotta fatica con la  
memoria slancata ed i nervi in tensione, i  
soldati che operano, che fanno, che si  
muovono, che vivono senza tregua la lo-  
ro ardente giornata, non hanno tempo  
da perdere in fantasie strategiche, in  
apprezzamenti, in giudizi, in previsioni.  
Hanno, vengono, combattono, obbedi-  
scono: e quando una tregua c'è, essa è  
tanto rapida che occorre dedicare tutto  
ciò che più è indispensabile. E la chiac-  
chiere non sono indispensabili.

La galea vita del campo, durante il ri-  
poso, non può essere la noiosa vita  
degli altri giorni, vita di luoghi comuni  
e di situazioni più comuni ancora. La  
galea vita del campo, quando può essere  
veramente galea, ha della imprevedibile  
irresistibilità.

Una piccola menzogna di ufficiali è sem-  
pre il più brioso dei ritorni.

Se c'è un cuoco entusiasta poi, le cose  
vanno fantasticamente bene. Ecco ac-  
contenti tutti: la posizione geografica  
della sua origine ha un'influenza stra-  
ordinaria anche nella cucina che efflu-  
gna un genere che non dispiace a  
nessuno. Tra i convenevoli vi è sempre  
lo specialista in qualche cosa. Colui  
che sa levare i trucchetti alle bottiglie  
di spumante senza farne andar fuori  
una goccia è, per lo più, il più ammi-  
rato ed il più festeggiato.

Un tenente dell'avvocatura fiscale ap-  
paltato nel genere, in una piccola  
menzogna di un graziosissimo paese, da  
molti reperti aveva fatto una tappa,  
venne subito indicato come comandante  
di tappa. Inutile dire che egli do-  
vette bagnare in qualche offesa spu-  
mante per offrire anche con esso la pro-  
va della propria abilità.

Un primo capitano dell'amministra-  
zione militare che con un caro e proprio  
stabilimento di formi Weis dirige la pro-  
duzione del riformamento del pane per  
più migliaia di bocche, comprese quelle  
della popolazione di alcuni paesi occupa-  
ti, volle ad ogni costo accorci alla sua  
menzogna ed insisteva dicendoci che si  
trattava di un albergo dei poveri dove  
tutta la gente abbandonata o di passaggio  
aveva il diritto di rifugio e di ristoro.  
E' accoglitissimo all'albergo dell'albergo  
dei poveri fu rumorosissimo. Giornal-  
mente, piovuto lì, dovetti essere creduto  
un uomo del paese della luna di passeg-  
gio e sperduto nel paese di Maria Ter-  
restre. Si domandavano a me notizie  
della guerra. Quelli che sono in guerra  
non ne sanno nulla.

Importantissimi furono i brindisi. Il  
capitano, l'anziano della mensa, forse  
per salutare l'ospite e la stampa.  
L'ospite rispose benedendo alle fami-  
glie lontane, all'Italia, all'esercito e...  
Era fu interrotto da una voce che gridò:  
«E allora, Nestor?»

Con questa battuta che risonò gran-  
di acclamazioni, fu posto termine ai  
brindisi e si passò al caffè.

«Si paga alla Cassa»

Dicevo prima che i soldati al campo  
non fanno piani di guerra per loro uso e  
consumo. Solo qualche discorso si fa  
sulla durata della guerra ed allora per  
forza vengono fuori i due interrogativi:  
Si andrà su o si si fermerà giù? La ri-  
sposta, in generale, a questi due inter-  
rogativi è una frase caratteristica che  
ormai passa di bocca in bocca:  
«Si paga alla Cassa»

Non occorre dire di più per intenderla.  
Il campo è così una inestinguibile fuc-  
cia di fazzoletti, di tovaglie gustose, di  
schieri.

Un ufficiale in un paese andava in car-  
za della casa del parroco. Non aveva  
dove fossa. Ad un tratto pochi una fem-  
mina che passava con una vecchia d'oc-  
cupa, e la seguì raccomandando che quella  
doveva essere la casa del parroco. In-  
fatti seguendo la donna, l'ufficiale si  
trovò nella casa del parroco. Questi suc-  
cessi di penetrazione negli ufficiali in  
campagna, del resto, sono comuni-  
simi.

I cappellani

A proposito di parroci, non posso di-  
menticare i cappellani di guerra. Ne ho  
veduto uno al fronte che era assai forte  
terreno.

Però felicemente poi sono tutti questi  
preti, molti dei quali hanno il fregio  
della compagnia libica sull'abito talare.  
I lettori non avranno già veduti dei cap-  
pellani dell'esercito in guerra. Ve ne so-  
no di più o meno perfezionati nei loro  
distintivi militari. Un cappellano, dire-  
mo adunque militarmente perfezionato,  
ha le contropartite con l'orio e la fo-  
dora del colore del corpo cui appartie-  
ne se è un cappellano reggimentale, por-  
ta il cordoncino in grigio intorno al  
cappello, il cordoncino ed i cordoncini  
a seconda del grado. Ne ho veduto uno  
alto, carismatico, imponente, tagliato  
da un certo, che indossava calzoni grigio-  
verdi da ufficiale, coi gambi, gli spa-  
roni, la risottella alla cintola sotto la  
veste aperta e svolazzante: un randello  
impugnato nella destra completava l'im-  
pugnamento singolarissimo del cu-  
riolo prete. Si intende che questi preti, si  
mettono sull'attenti quando parlano coi  
superiori, salutano militarmente e divo-  
tamente facciano occasionali camerate nei  
momenti d'allegria. Si direbbe quasi che  
molti di essi non vedessero il momento  
di modificare in qualche modo la tenu-  
ta normale ed il normale tenore di vita.

Delle divise improvvisate ne vedono  
tante, del resto. La campagna improvvisa  
molte cose; molte ne trasforma. Il re-  
golamento non può essere tale ed ap-  
plicato come in guarnigione. Ciò non  
nuove affatto alla disciplina. Questa co-  
me la pratica della guerra si rinvigorisce  
negli sforzi collettivi.

Gli ausiliari al fronte

In campagna vi sono anche gli ausi-  
liari. Se ne trovano tra gli ausiliari a ser-  
vizi speciali che importano alcune an-  
danti. Tra costoro non pochi sono  
gli ausiliari al fronte, alla prima linea,  
al fuoco. Ed allora avviene di vedere  
qualcuno che può procurarsi un fucile  
ed andare, andare dove si suona le com-  
dure: avanti!

Mi è capitato così di conversare con un  
tenente del genio che teneva un ma-  
schetto a braccia, un milanese ben  
piantato, barbuto e fiero che era stan-  
co di stare in una stazione ed andare,  
avanti! il permesso, al fronte.

«Come! Lei con il moschetto?»

«E il moschetto di un caduto: lo  
tengo vero e mi servirà bene».

Quel dell'uomo era fremente. Da tanti  
giorni silenzioso di balisti ed era in  
lui, tiratore procello, l'impazienza del  
bosco cacciatori.

Gli poteva di andare a tirare ai co-  
muni.

«Sì, sicuro che non mi fallirà nes-  
suno colpo, mi disse il tenente con-  
gratulandosi e prendendo il volante dell'au-  
tomobile che lo conduceva al fronte».

Italia, partitrici di pace

Altri ufficiali vanno con lunghi co-  
pogli, non a disprezzare la morte tra le  
filie dei nemici, ma di pane ed di com-  
pattato. Essi danno e provvedono di vi-  
veri i paesi occupati.

Quando si giungono, qualche cartello  
si ferma intorno ai carri. Quelli che non  
hanno nulla sono subito occupati per il  
lavoro di scorta.

Un vecchio un giorno, in uno di que-  
sti paesi, si fece largo tra gli improvvi-  
sati scaricatori con frasi incomprensibili  
che non voleva quei vecchi? Che cosa  
preparavano? Alle sue parole i com-  
pattati cessarono di lavorare. I nostri  
soldati, vedendo che il vecchio non si  
calmava, gli diedero la trincea che si  
meritava: lo preterirono pulitamente per un  
braccio, lo scossero alquanto, parlando-  
gli in lombarda, in calabrese e così via.

Il vecchio si alzava allora parve com-  
prendere tutti i dialetti d'Italia e gli di-  
cendogli del cambiamento di tono e di con-  
tegno. E si mise alla testa dei suoi or-  
dinando ed insinuando. Da quel giorno il  
vecchio è sempre al proprio posto a co-  
mandare la squadra degli scaricatori.

Gli italiani, nel disprezzato paese per-  
corso della guerra, portano pane, lar-  
do, pasta e collocano le derrate in  
magazzini presso i quali i venditori prela-  
vano. Per poterli mediante buoni di-  
stribuiti dalle competenti autorità mi-  
litari, si fanno distribuzioni gratuite  
che non sono poche né scarse.

L'Italia era avanti così. Non piego  
dover i suoi reggimenti debbono affian-  
carsi con il fuoco e sotto il fuoco. Ma sulla  
sua via fatale, disprezzato subito dal  
pane, conforto gli indigeni, soccorre  
mattinamente. E' tanto diversa dal bar-  
bari l'Italia. Così anche travolti du-  
ranno amari.

SINO PIVA

## Nel giorno di San Martino e Solferino sul nostro fronte che avanza

(Nostra corrispondenza particolare)

Da ..... 26 giugno

La parola è dei due giorni al cannone.  
Mentre di certo non posso anticipare  
le notizie che sulla avanzata generale  
saranno comunicate dal bollettino del  
Quartiere Generale. L'atmosfera è buia,  
scurale, sordida. Sul lungo fronte, quasi  
dovunque, piove. Gli sforzi della nostra  
truppa contro un nemico asserragliato  
nei suoi labirinti di trincee e di reticu-  
li sono quindi, se non sconsigliati, ag-  
gravati dal tempo che tarda pecca pen-  
sa di bonaccia. Le notizie che si aspet-  
tano con ansia, di ora in ora, dal fronte  
da ieri ed oggi sono buone.

Un teppo di concentrazioni del prigio-  
nieri, alcuni caduti vennero comuni-  
cati nella mensa, con alcuni ufficiali.  
Ebbene costoro si alzarono subito per  
fare la loro rimproverazione agli ufficiali  
nazisti, essi non avrebbero assolutamente  
potuto vedere vicino ai caduti.

I nostri ufficiali non insistono; e fu  
così protratto secondo il rigido ma in  
uso presso l'esercito austriaco dove  
nonché nel momento più tragici al com-  
pimento i gradi ed i ranghi. I caduti  
per aver titoli di studio e magari di ca-  
sato, ma non può in nessun caso stare  
alla pari d'un ufficiale.

Il tenente-colonnello prigioniero

Il tenente-colonnello, fatto prigioniero  
dal Monte Nero, è abbastanza. Non  
parla, piange spesso commoventemente.  
A lui serve tutta la transumanza trincee  
della sua posizione dai nostri viene  
trattato con più rispetto. Le sue  
risposte sono tronche. Egli comprende la  
grande differenza con cui viene trattato.  
Stende a volte di trovarsi tra gentiluomini.  
E' questo fatto lo confonde forse di  
più, egli è un ufficiale austriaco. Sarà  
prossimamente internato.

Di regola i prigionieri vengono tra-  
sferiti alcuni giorni per la zona sanita-  
ria e quindi mandati alle destinazioni.

Giunge notizia dal fronte che un agi-  
tatore internista  
apparentemente nel reggimento di  
cavalleria dei regali arruolato colonie-  
ria, offesi per un servizio di polizia  
di guerra, sbarcati per la importante  
incubazione dal suo riparo dieci giorni  
orsono, non si ha fatto più ritorno. Non  
si è ancora se egli sia morto o prigio-  
niere. Finora aveva reso segnalazioni  
ai servizi e perciò era popolare nel  
reggimento e presso gli altri comandi.

Il cannone continua a suonare su tutta  
la linea. E' all'indiviso momento,  
mentre affido all'indiviso drillo del  
nostro reggimento quello capidissimo  
scritto nell'aria, in condizioni che non  
si possono immaginare, le notizie che  
giungono continuano ad essere buone.

In molti punti trincee e trincee sono a  
contatto. In molti altri quelle del nemico  
sono superate. Il nostro San Martino è  
gloriosamente rinvigorito.

I nostri soldati sono anche stati ri-  
chiamati ad una maggiore parimente  
verso il nemico.

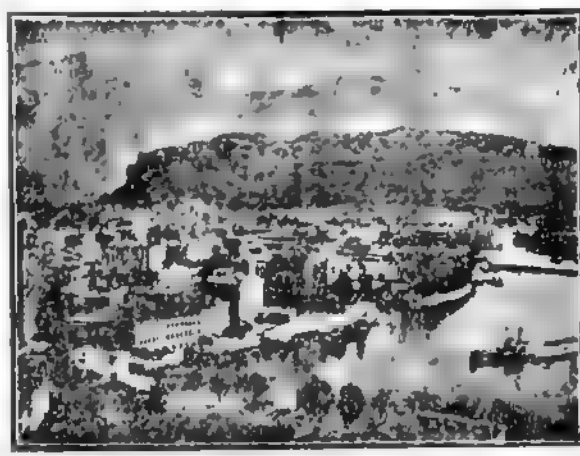
Penale un po' anche a volare; è  
stato loro dritto.

Consigli, parole, ordini precisi. Il so-  
dato italiano al quale il pane di bocca  
per soffrire il nemico rinto. La natu-  
ra ha il sopravvento. La tradizione si  
ripete generosamente.

Ieri sono stati fatti prigionieri assie-  
me, un italiano di un paese di quello che  
fu il confine ed un serbo-croato. L'itali-  
ano, esprimendosi male nell'interroga-  
torio, ripeté scontentamente le parole dei  
suoi ufficiali e parlando di noi, ci chia-  
mò più volte «il nemico». Gli fu fatto  
osservare che noi non potevamo essere  
nemici degli italiani ed pur auditi del-  
l'imperatore austriaco. L'italiano sta-  
mo e non nemici.

I prigionieri mangiano avidamente.  
Quando si vedono d'essere sfamati in-  
vece che mutilati, dicono che vorrebbero  
oper il potere di far desistere tutti.

Tra i prigionieri sono ormai nume-  
rosissimi gli ufficiali ed i cadetti. I ca-  
detti sono aspiranti ufficiali non di car-  
riera e, secondo la rigida etichetta del-  
l'esercito austriaco, per quanto in ab-  
bienza della nomina ad ufficiali, non han-  
no con questi alcun contatto. E' ovvio-  
mente in questi giorni che in una delle pri-



Riva di Trento

## Lettere di soldati Ufficiale e fantaccino

A dimostrare la magnifica fusione li-  
berale e le parti virtù dell'uomo e di ab-  
negazione che affratella nell'unica pro-  
danza al pericolo, gli ufficiali e i sol-  
dati del nostro esercito combattono, ben  
valgano le due lettere che ci vengono og-  
gi — in le lante — gentilmente recapita-  
te.

Le nobili virtù della razza, feroce di  
gentilezza e di saggezza, di forma volon-  
tà e di insuperabile entusiasmo, trovano  
bella riprova in queste lettere esemplari e  
buone. Il primo, l'una della mano si-  
cura di un brillante ufficiale, l'altra dal-  
la mano di un soldato di un semplice  
fantaccino, tanto figlio del campo. La  
due lettere veri al integrale, e sono,  
quasi partite da una stessa anima, e  
espressioni sincere di un'unica fede e di  
un'unica umanità.

L'uomo colto — un distinto e valen-  
te ufficiale degli alpini — comincia le sue  
impressioni con delicatezza e con calore  
ad una gentile amico, che gli ha fatto  
giungere una parva buona di conforto  
dalla città. L'altro, il ragazzino sempli-  
ce e incolto, scrive ricordandosi forse di  
una premessa fatta fratellamente al  
momento della partenza, alla sua aggra-  
vazione Padrona, padrona dei campi dove egli  
lavorava, e comparsa accennando la  
vita.

Attaccheremo, e risponderemo:

perché l'ordine è questo?

L'ufficiale si sofferma a descrivere, con  
una certa vaghezza di colore e di ma-  
niera, l'ora e la scena d'una battaglia.  
«Tutta la mattina, ed il bello del  
giorno, io mi sono occupato di rendere  
il più possibile della battaglia, che mi ha  
dato una parva buona di conforto  
dalla città. L'altro, il ragazzino sempli-  
ce e incolto, scrive ricordandosi forse di  
una premessa fatta fratellamente al  
momento della partenza, alla sua aggra-  
vazione Padrona, padrona dei campi dove egli  
lavorava, e comparsa accennando la  
vita.

Attaccheremo, e risponderemo:

perché l'ordine è questo?

L'ufficiale si sofferma a descrivere, con  
una certa vaghezza di colore e di ma-  
niera, l'ora e la scena d'una battaglia.  
«Tutta la mattina, ed il bello del  
giorno, io mi sono occupato di rendere  
il più possibile della battaglia, che mi ha  
dato una parva buona di conforto  
dalla città. L'altro, il ragazzino sempli-  
ce e incolto, scrive ricordandosi forse di  
una premessa fatta fratellamente al  
momento della partenza, alla sua aggra-  
vazione Padrona, padrona dei campi dove egli  
lavorava, e comparsa accennando la  
vita.

Il soldato-centinale

E' interessante il vedere come questo  
soldato, veramente italiano, giudizioso  
e pratico, fra le cure di Maria non si  
dimentichi per un momento la sua profon-  
da natura geografica.

In questi monti — egli scrive — non si  
vede che poche cose che qualche pianta di  
vite qualche piccola quantità di patate, se-  
gnala, frutta d'osce. La vita nostra indio-  
le, le patate alle coltivazioni di circa. La segna-  
li, si sono abboccate, le colline appena create.

Questo magnifico soldato-centinale,  
dal polso fermo, dal cuore sano, dallo  
sguardo calmo e tranquillo, che incon-  
sciamente riasuma, nella sua forte e  
dolce natura, le migliori qualità della  
razza, questo soldato pastore ed eroico,  
questo giovane laborioso ed educato, fir-  
ma la sua lettera con tutta umiltà:

Termino col salutar di vero cuore  
per sempre suo Umilissimo Dipendente  
Tonelli Celso.

G. L.

La gentile pietà per i vivi

Nella sua intercomunale lettera lo  
corteo ufficiale degli alpini, uscirà

## Le nostre truppe nel Trentino



Una stazione di telegrafia elettrica.

Il socialismo imperialista tedesco

## Il truceo del 1870

I giornali svizzeri ci danno la noti-  
zia, che Kantaky e Bernstein al loro  
stretto di nuova la mano, dopo tanti  
anni di inimicizia politica e personale,  
coppo l'uno degli ortodossi, l'altro degli  
eretici in Marx. Con loro il deputato  
Naase i due corifei del socialismo ted-  
esco han pubblicato in un giornale — il  
coll bene — rivoluzionario, la Leipziger  
Volkszeitung, una dichiarazione sulla  
«Necessità dell'ora».

Dicono che i discorsi del re e del  
principale ereditario di Baviera stan-  
dono aperti gli occhi; han mostrato che  
la guerra mondiale della Germania  
non è guerra di difesa contro la barba-  
rie russa, come i socialisti avevano pro-  
clamato il 4 agosto 1914; che ha vari  
scopi di conquista, e che però non può  
esser più approvata dai socialisti. I  
quali riacquiescono, contro le corse e  
contro il militarismo tedesco, e la loro  
piena libertà e devono ussare come nel  
1870.

Così il triumvirato degli augusti, i  
quali devono aver sorriso un po' di loro  
nell'apporre la firma al manifesto, La  
libertà del 1870 l'uso che ne fecero nel  
1870 l'uso di ordini del giorno e di in-  
diziali. Solo il socialismo italiano col  
suo fazzoletti può prendersi sul serio.

Non è vero. C'è altri che lo prenderà  
sul serio. Non si indovinerà facil-  
mente chi, come non si sarebbe indov-  
inato nel 1870; chi avrebbe potuto ba-  
dare allora alla democrazia sociale  
tedesca quando proclamava che vinto Na-  
poleone III la guerra continuata contro  
la Francia del popolo diventava ingiusta.

E pare un uomo non da nulla ten-  
dente l'orecchio e al compiacere in se-  
gretario. Bernstein.

Bismarck che aveva parlato senza ri-  
spetto al suo re, dopo Bismarck, quando  
il partito di Carlo voleva annichilare  
l'Austria, ed egli voleva conservarla e  
modernarla. Bismarck che non volle  
diavare la Francia ma conservarla in-  
volontario le toglieva la conquista co-  
loniale e del disordine democratico. A  
quello scopo i socialisti erano per lui  
una forza come lo sono oggi per Ber-  
thmann-Holweg, che secondo un giorno  
lo influenze la Deutsche Tageszeitung  
e la ammasso molli consigli di mo-  
derazione dell'ufficio Lokalscheiter  
al pangermanisti.

Come nel 1870, così nel 1915 i socia-  
listi, facendo la voce grossa contro il  
militarismo prussiano, fanno lavoro il  
gioco della politica prussiana che non  
è tanto militarista, ma che a tempo di-  
bitto adopera e militarismo e socialismo  
ai suoi fini.

Allora la Francia era quasi vinta, co-  
me sempre oggi quasi vinta la Russia,  
allora l'obiettivo territoriale era  
raggiunto, e il resto della campagna  
era, come al prova poi, presso a poco  
inutile. Oggi, con la ripresa di Leopoli  
che paralizza gli stati balcanici e toglie  
alla Russia un pezzo territoriale, il  
pensiero della pace si presenta naturale  
alla Cancelleria tedesca, e invece sa-  
rebbe pace onorata e comoda. E però  
non da mettere la mano nel fuoco per  
pacifiche oggi, come forse guasche  
ieri; da moderare le pretese della bel-  
licosa Baviera, democratico piccolo bor-  
ghese papista lalofoba, che si crede in  
diritto di alzare la voce perché ha spa-  
so in Galizia il suo sangue migliore; da  
chiamare a moneta industriale che  
han conquistati barini siderurgici com-  
mercianti arrivati ad Anversa, prola-  
ri rinforzati elettricamente della an-  
nozione polacca, perché mettono un lin-  
te all'ingordigia della nobiltà egriata e  
militare.

Perché Kantaky, da rigido marxista,  
non lavora al trionfo completo della  
nazione eletta, dell'Adriatico al passo  
di Canale? Probabilmente perché, come  
Marx, pensa che il suo Bismarckiano  
della realizzazione è nel suo momento  
storico, e si mette d'accordo con Har-  
den, che giustifica nella Zukunfts-  
guerra tedesca, e con Bernstein. Ber-  
stein democratico poco marxista e quin-  
di più ragionevole amante della Fran-  
cia e avversario di conquista, è stato  
invece il difensore, tra i socialisti, della  
politica coloniale.

La Germania ha sentito che la tra-  
dizione bismarckiana si continua oltre-  
pamondola, allargandola a visioni più  
vaste, nelle quali una alleanza con gli  
Stati Uniti e l'acquisto del Congo an-  
trano, e sente che certe ambizioni ter-  
ritoriali in Europa potrebbero ancora  
richiudersi in una torre di granito piena  
di armi e di macchine d'acciaio ma  
anche di prodotti lavendati e di lavora-  
tori miseri; sente che la vittoria definiti-  
va contro l'Inghilterra non può averli  
se non sono neutralizzate le altre po-  
tenze della Quadruplice. Così la vito-  
ria del 1870 contro la Francia non l'è-  
be Bismarck se non dopo quella l'Au-  
stria con la forza e con la magnanimità,  
l'Italia col Vento.

Gra Kantaky e Bernstein che prote-  
stano contro le conquiste europee con  
il socialismo tedesco che, vedendo an-  
cora una volta giusto, preferisce le con-  
quiste coloniali; ed è una vittoria in-  
terna della politica prussiana non me-  
no brillante e più definitiva delle  
esterne.

Non affretti dunque dilettanti il so-  
cialismo italiano per la nuova comor-  
dia dei compagni tedeschi.

Il socialismo tedesco — necessario  
del «compagno onorario» Berthmann-  
Holweg — è sempre sulla breccia per  
suo paese e lo serve meravigliosamente.

ALBERTO CARONCINI

Bollettino dell'istruzione

...d. 24. — Con decisione ministeriale sono  
dichiarati irrisolvibili i ricorsi della maestra  
Cunegonda Rosale contro la deliberazione del  
Consiglio provinciale scolastico di Perugia relativa  
e sollecitazione del ruolo della maestra Rosa  
Mori.

Il dottor Alfredo Torni è abilitato per esami  
alla libera docenza in chimica elementare nel  
R. Istituto di Applicazione per gli Ingegneri.

per i trasporti provenienti dal mare

ROMA 26, sera. — Con decreto luo-  
go-intenzionale su proposta del ministro dei  
Lavori Pubblici, di concerto con quelli  
di Agricoltura, del Tesoro e della Finanza  
in data del 25 per cento sui prezzi  
di tariffa in vigore sulle ferrovie dello  
Stato accordata con regio decreto 25  
maggio 1915 per i trasporti in carri com-  
pieti di merce provenienti dal mare, e  
effettuati dai diversi scali marittimi del  
Tirreno per località normalmente ser-  
vite dai porti dell'Adriatico, è stata estesa  
ai trasporti in partenza da altre località  
del Tirreno e da alcune del lomo. Questa  
riduzione è stata anche accordata ai  
trasporti delle merci delle quali si  
parlava la provenienza dal mare a spe-  
dite e vagone completo da Taranto e  
Gallipoli per località poste sulla linea o  
lento di Nino, Foggia-Lucera; Foggia-  
Mottafredate, Foggia-Bar, Brindisi-Sur-  
bo; Oslundino-Margherita di Savoia, Bar-  
letta-Aquafredda; Bari-Aquafredda delle  
Ponti Brindisi-Orta.

Con la stessa decreto è poi stata anche  
estesa la tariffa speciale alle spedizioni  
P. V. ai trasporti di merce a vagone com-  
pieto destinati all'imbocco in località dei  
segnati agli scali marittimi del Tirreno  
previsti dalla tariffa stessa e in partenza  
delle località poste in vicinanza delle  
linee Braccia, Bismarck, Fermo, Bologna,  
Fiorino, Firenze, Terontola, Chiusi, Or-  
te, Terni, Sulmona, Capibona, Vinha-  
turo, Benevento, Avellino, Rocchetta S.  
Antonio, Potenza Inferiore e Metapoli.

I redditi delle ferrovie in Libia

ROMA 26, sera. — L'esercizio delle  
ferrovie della Libia è sempre in conti-  
nuo aumento. Nello scorso mese di mag-  
gio gli incassi hanno raggiunto la ci-  
fra di 78.000 lire, segnando così un au-  
mento di 25.000 lire sugli incassi del  
maggio dello scorso anno.











# ULTIME NOTIZIE

## I tedeschi ricacciati dai russi a sud del Dniester

(Servizio particolare al "Resto del Carlino")

Fra russi e austro-tedeschi

### I tedeschi ripiegano fra Halex e Zurawno

BASILEA 25, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data d'oggi dice:

Il villaggio di Kopaczynka, che aveva preso ieri, è stato di nuovo sgombrato. A sud-est di Chorzów, e nella vicinanza del villaggio di Stogów, le nostre truppe dopo accaniti combattimenti hanno penetrato in un elemento di trincee nemico che si sono organizzate.

Le truppe del generale Weyroch inseguendo il nemico hanno penetrato nella regione boscosa al sud di Iżm (Polonia meridionale). La situazione degli eserciti del generale von Mackensen è generalmente immutata.

A nord-ovest di Halex parti dell'esercito del generale Linsing hanno dovuto essere condotti indietro dinanzi agli attacchi di un nemico superiore effettuato presso Martynow sulla riva a sud del Dniester. Più a monte i nostri attacchi continuano a progredire. L'ala destra dell'esercito è giunta presso Chodorow.

(Stefani)

In Francia e nel Belgio

### Successi locali annunciati dai tedeschi

BASILEA 25, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato del Gran Quartiere Generale in data di oggi dice:

In combattimenti corpo a corpo e sud di Soches abbiamo preso parecchie mitragliatrici. Ripetuti attacchi del nemico contro la nostra posizione del Labrinio sono stati respinti.

Sull'estremità occidentale della Argonne l'attacco di un battaglione francese si è infranto con gravi perdite contro la nostra nuova posizione di prima linea. In una nuova offensiva abbiamo preso il nemico ancora una trincea e due blockhaus; altre tre mitragliatrici e tre bandiere sono cadute nelle nostre mani.

Sugli Hauts de Meuse attacchi francesi ad ovest di una trincea sono falliti, ad est della stessa trincea abbiamo preso un corridoio di comunicazione e una rampa di difesa del nemico.

Presso Ligny, ad est di Lutetia, deboli attacchi nemici sono stati respinti.

(Stefani)

### Crudeli repressioni tedesche in Alsazia

LUGANO 25, sera. (P.) — La repressione dei più lievi delitti di germanofobia in Alsazia continua ad essere severa e inflessibile da parte delle autorità militari tedesche e non vale tuttavia ad impedire che quella popolazione esprima i suoi sentimenti contro gli oppressori. Così il lavoro dei tribunali di guerra, che tante condanne hanno distribuito durante la guerra, non è per nulla diminuito di intensità e in ogni sede si ha una lunga sfilata di prevenuti di ogni età, di ogni condizione e in conseguenza una lunga serie di gravi condanne.

La Gazzetta da Losanna riassume oggi dal suo corrispondente di Basilea un elenco di casi tipi che danno una idea dei criteri cui si ispirano i giudici militari tedeschi. Un impiegato di Banca di San Louis, tale Cottier, di cui si face la nazionalità, è comparso davanti al tribunale di guerra di Mülhausen accusato di avere scritto il sedici maggio una lettera in francese con gravi insulti all'indirizzo della Germania, inoltre di avere clandestinamente introdotto giornali stranieri. È stato condannato a un anno di prigione.

Un operaio di Huningue ha guidato una rivolta, in un caffè di Saint Louis ed ha detto che la Germania aveva incominciato la guerra e mobilitazione prima della dichiarazione; nel mese di ottobre.

Il negoziante Müller di Mülhouse, in una lettera ad un amico, aveva detto che le restrizioni apportate alla circolazione non erano applicate che per gli alsaziani poiché al potevano vedere ogni giorno liberamente dovunque in Alsazia viaggiatori di ogni parte della Germania ed aggiungeva: E' sempre la medesima storia, noi siamo cittadini di reciproca classe! Quest'osservazione gli ha fruttato due settimane di prigione.

Un negoziante di Niederenswiller ha avuto quattro mesi di prigione per avere scritto che dei soldati avevano danneggiato delle proprietà private a Schweighausen.

Il consiglio di guerra di Kolmar si è mostrato particolarmente spietato, condannando a dieci anni di lavori forzati un vecchio di 77 anni, l'agricoltore Anquet. Era accusato di avere denunciato ai francesi un istitutore tedesco, che fu condotto prigioniero in Francia e che fu poi ritornato in Germania. L'Anquet non aveva cessato di negare e di proclamarsi innocente.

Infine, anche una signora della Svizzera francese è stata condannata ad una settimana di prigione per avere parlato francese d'ora in poi, se questa signora non sa il tedesco, dovrà scegliere fra un mutismo assoluto e una nuova condanna.

### La "campagna di reclutamento" inaugurata nelle colonie tedesche

LONDRA 25, sera. — I governi dei Dominions britannici non cessano di inviare forme complimentari al fronte.

Un telegramma da Melbourne annuncia che le due camere dello stato di Victoria hanno tenuto una seduta allo scopo di inaugurare la campagna di reclutamento. I parlamentari pronunciarono i soliti discorsi in tutto il paese. Il primo ministro della Nuova Galles del sud, durante una riunione dell'Assemblea legislativa, ha dichiarato che sta studiando un progetto allo scopo di stimolare il reclutamento. Durante la riunione del Parlamento federale, il primo ministro ha dichiarato che si accorge che l'Australia assicura maggiori contributi alla guerra e gli non s'attende a domandare la sanzione del Parlamento a questo scopo. Al Canada l'infante di tutti le classi sotto le armi prosegue senza interruzione. Su 63 dottori recentemente laureati nella provincia di Ontario, 75 hanno offerto il loro servizio per la guerra.

### Il totale delle vittime dei raid, aerei sull'Inghilterra

LONDRA 25, sera. — Al Comitato di sostegno agli internati dichiarò che dal principio della guerra vi furono in Inghilterra quattordici attacchi aerei nei quali furono uccisi 17 persone e feriti 17. Il totale delle perdite risultanti da questi raid è di 35 morti, fra cui 24 uomini tutti borghesi, 21 donne e 11 bambini, e di 188 feriti, fra cui 35 uomini, 25 donne e 17 bambini.

### Banda bulgara mossa in fuga dalle truppe serbe

NISCH 25, sera. — La banda bulgara che dalla Bulgaria voleva entrare nel dipartimento della Breganina e che fuggiva avanti alle truppe mandate contro di essa, è passata nel distretto di Goglyevka nel dipartimento di Kumanovo. L'inseguimento continua.

### Un "memorandum" inglese agli Stati Uniti sul commercio dei neutri

LONDRA 25, sera. — In varie occasioni l'ambasciatore degli Stati Uniti esordendo l'incendio dei cacciatori abusivi apparsi al commercio dei neutri, il Foreign Office disse all'ambasciatore stesso un memorandum che dimostra con la prova dei fatti come la Gran Bretagna sia stata forzata di ledere il suo possibile gli interessi dei neutri in conformità delle assicurazioni da essa date. Il memorandum non costituisce una risposta all'ultima nota americana relativa al contrabbando ma fornisce particolari sulle misure prese. A questo scopo cita numerose concessioni addizionali fatte agli Stati Uniti e menziona l'indennità che la Gran Bretagna versò già oltre 450.000 sterline a proprietari americani per carichi che essa rivendette a prezzi notevolmente inferiori.

### Il piroscapo recante Dernburg fermato dagli inglesi

LONDRA 25, sera. — Sapete già che il piroscapo norvegese Bergenfjord che aveva a bordo Dernburg, ex ministro coloniale tedesco rimpatriato dagli Stati Uniti, fu fermato dagli inglesi.

Un dispaccio del Daily Telegraph da New York informa che la notizia è stata ampiamente commentata dagli organi tedesco-americani mentre il pubblico americano è curioso di sapere perché il governo inglese ha agito così.

Si sa che Dernburg viaggiava con un condottolo della Croce Rossa che doveva garantirlo benché a tutti sia noto che la tenente generale della riserva tedesca e funzionario del governo. Partendo, Dernburg annunciò che si recava a combattere nelle file dell'esercito.

MARCELLO PRATI

### Il contrabbando della guerra nelle grandi industrie tedesche

ZURIGO 25, sera. (G.) — Una idea del disastro che la guerra ha prodotto in qualche grande industria tedesca può essere data dalla notizia che è oggi nelle appendici commerciali della Berliner Morgen Post. La Potenza Danese ha Geestehent, una delle più grandi imprese tedesche per il traffico e l'industria dei diamanti, ha dovuto ridurre il suo dividendo dal 175 per cento al 35 per cento. La Pomona nel primo anno aveva dato un dividendo del 40 per cento e nel secondo un dividendo di ben 175 per cento.

### Il Sultano operato

AMSTERDAM 25, sera. — Un dispaccio da Costantinopoli dice:

Il Sultano è stato felicemente operato del mal della pietra dal prof. Israel.

Si accentua e si allarga lo scisma del socialismo tedesco

### Un altro giornale sospeso

ZURIGO 25, sera. (G.) — Lo scisma del socialismo tedesco, sempre più visibile e sempre più rumoroso, comincia evidentemente a dare ai nervi alle autorità superiori. Si ha infatti da Lipsia che il comando generale del 18° corpo d'armata ha proibito la pubblicazione della "Leipziger Volks-Zeitung" per una settimana. Questo giornale è quello che pubblicò qualche giorno fa il noto appello dei tre socialisti disidenti Hahse, Bernstein e Kautsky per la immediata pace senza aumento di territorio.

Il "Vorwärts" non ha, per ragioni ben note, possibilità di partecipare all'ardente dibattito. Si tratta quindi di riprodurre oggi i principali articoli che la stampa tedesca borghese e proletaria ha dedicato in questi giorni alla minaccia estrema del socialismo germanico. Intanto la polemica fra i vari capi-partito si inasprisce.

Alcuni membri della direzione del partito replicano oggi alla lettera pubblicata ieri a sua giustificazione da Hugo Hahse: «Noi non abbiamo mai pensato — essi dicono — a negare il diritto di dire la vostra opinione. Quello che noi vi riproviamo è di avere tentato di creare dissenso nel socialismo tedesco».

A replica di questo Hahse scrive oggi nel "Vorwärts" con una nota nella quale dice: «In questo momento mi sembra come urgente parlare bene in chiaro la necessità immediata del socialismo tedesco di unire tutte le forze e tutti i suoi. A questa persuasione, secondo me, bisogna al più presto condurre tutti, anche quelli che oggi la pensano diversamente. Questo non solo nelle corporazioni ma qui appartengono, ma anche fuori all'aperta, alla pubblica opinione del partito era mio dovere e mio diritto dire».

Contro lo stesso Hahse scrive oggi nel "Vorwärts" uno dei più autorevoli socialisti tedeschi, lo Scheidemann. Egli si vede particolarmente designato dall'articolo gerico fatto ieri dall'Hahse ai socialisti che hanno potuto diffondere liberamente una parola d'ordine che non avrebbe dovuto essere mai quella del socialismo tedesco. Lo Scheidemann si scaglia come meglio può dalle accuse e a sua volta accusa Hahse.

Come vedete, un tale torione oggi la discordia aristocratica non è più nei conventi e nei tribunali, ma nelle grandi chiese germaniche del "Social Democrazia" parte.

### Barraccata sarda al Landtag

Secondo il "Volksrecht" di Zurigo, il Landtag sardo ha approvato la proposta di legge di protezione di una frazione del partito socialista contro le tendenze imperialistiche del governo è stato firmato da 200 personalità del partito. Il giornale dice che dalle mani dei socialisti tedeschi dipende la decisione della guerra.

Anche l'ultima discussione al Landtag di Berlino sulla situazione economica e sui problemi della guerra provocò una dichiarazione bellicosa del Governo motivata da una recente dimostrazione dei socialisti disidenti. Il ministro Delbrück affermò i successi della Germania e la volontà del paese di sopportare fino alla vittoria della vita.

Siccome il deputato Wiener parla dello stesso senso del ministro, avvennero violenti incidenti. Il deputato socialista Braun dichiarò che la maggioranza degli eletti del popolo non è più d'accordo per condurre la guerra fino alla realizzazione dei progetti di annessione.

Che il governo, soggiunge Braun, non trascuri nessuna occasione per chiudere ben presto la pace.

Delbrück replica affermando che il solo modo di terminare la guerra è di essere certi di non doverne cominciare una nuova, e conclude affermando la superiorità bellica dei tedeschi specialmente nelle scacchiere orientali.

### Per "purificare" la lingua tedesca

ZURIGO 25, sera. (G.) — Il "Vorwärts" racconta che un grande magazzino di mode berlinese ha offerto un premio di mille marchi per cinque parole tedesche che purificassero la lingua tedesca da cinque impure parole straniere che sono oggi usate in Germania: Covercoat, calzon, chemise, frozza, confection. Il "Vorwärts" assicura che ben 35 mila diverse soluzioni del problema sono pervenute alla ditta berlinese, ma alcune neppure una soddisfacente. Si sono poi distribuite soltanto premi parziali di consolazione e di incoraggiamento. Uno di questi è toccato a chi ha potuto sostituire la parola saxon con la parola tedesca geizci e la parola confection con kilderei che potrebbe in italiano tradursi sartoria. Infine si è proposto di sostituire la parola confection con lectionber.

### Un breve accenno all'Italia alla Camera di Sassonia

ZURIGO 25, sera. (G.) — Per la riapertura del Landtag di Sassonia, il ministro di stato dott. Beck nel pronunciare il discorso inaugurale ha accennato all'Italia senza benevolenza, senza insistere, quasi con un cenno convenzionale e frettoloso. Il numero dei nostri nemici — ha detto il dott. Beck — per effetto di un trattamento che non ha precedenti nella storia, si è accresciuto. Il nostro antico alleato ha tradito la fede, ma la nostra vittoria... ecc. ecc.

Il metodo adottato ormai per l'Italia nelle altre sfere germaniche pare sia il disinvolto a prudente glieste.

Disputa fra austriaci e tedeschi per la presa di Przemyśl

### Disputa fra austriaci e tedeschi per la presa di Przemyśl

ZURIGO 25, sera. (G.) — Anche oggi i tedeschi esultano i meriti della propria artiglieria di fronte a quella austriaca. I corrispondenti di guerra austriaci avevano affermato che la presa di Przemyśl era in gran parte dovuta ai mortai tedeschi da 210 ed agli ottimi artiglieri austriaci da 420. I giornali tedeschi oggi smentiscono. I cannoni da 420 che hanno conquistato Przemyśl sarebbero invece quelli tedeschi. I fabbricati da Krupp, proprio quelli che erano stati portati dinanzi alle fortificazioni austriache, sono quelli che hanno conquistato Przemyśl una grande facilità di movimento. In 48 ore su strada incredibilmente abbatterono una distanza non minore di 30 chilometri. Oltre la "opere di Herlan" a Przemyśl entrarono in azione i mortai austriaci da 305.

### Intenso trattato della Bulgaria Dichiarazioni di Radostawski

ZURIGO 25, sera. (G.) — Notizie da Sofia ai giornali tedeschi annunciano che per i prossimi giorni si attira la visita della Quadruplice Intesa alle dogane bulgare. Il punto capitale delle pressioni bulgare si riferisce sempre alla Macedonia, ma poiché sembra che la Grecia non cederà una polacca di territorio macedone alla Bulgaria, le trattative — secondo notizie di fonte tedesca — non sembrano destinate ad avere una buona riuscita. La scopo principale del gabinetto Radostawski sarebbe di definire senza perdere tempo la frattura con la Turchia soprattutto per poter dimostrare di fronte alla Intesa e all'opinione pubblica bulgara che la Turchia ottiene importanti territori della Tracia senza ricorrere alle armi. Ora la Germania tenta di indurre la Turchia a cedere. Notizie da Sofia rammentano per confermare che la Bulgaria insiste nel voler occupare subito i territori della Macedonia lasciata italiana e rendere che la Quadruplice Intesa possa dare buon risultato. In un ricevimento dei rappresentanti della stampa cittadina, Radostawski affermò che una grave responsabilità incombe oggi sul governo e aggiunge: «Per noi bulgari la Macedonia è indifferibile». Questa dichiarazione risponde al programma nazionalista di Radostawski e spiegherebbe la lontananza nel condurre le trattative con la grande Potenza alleata.

Quanto alla Romania, notizie da Iasi rammentano che il gabinetto rumeno vorrebbe modificare. Pare che il presidente del consiglio Bradescu voglia chiamare anche dei conservatori a far parte del gabinetto.

### Francesco Giuseppe parla al popolo di Vienna

ZURIGO 25, sera. (G.) — In occasione della presa di Leopold ha parlato due giorni: il re Luigi di Baviera dal balcone del suo palazzo per un discorso patriottico dicendo fra l'altro: «Con la presa di Leopold la pace è più vicina. Invito il popolo ad attendere con pazienza e fiducia».

L'altro discorso è stato tenuto — pare impossibile — dall'imperatore Francesco Giuseppe e Schoenbrunn. Nel ringraziare il popolo di Vienna disse:

«Sono convinto che i viennesi continueranno nel loro patriottico contegno e che una pace patriottica ed onorevole recherà al popolo duratura garanzia di benessere, promuovendo il quale è stato il più del compito della mia vita».

FELICE ROSINA

### La guerra nelle colonie

#### L'avanzata del generale Brito

PRETORIA 25, sera. (ufficiale) — Il generale Brito occupò Kalkfeld e occupò quattro chilometri da Omarura.

(Stefani)

Kalkfeld è una località dell'Africa Occidentale tedesca e precisamente della provincia chiamata Danimarca, le cui città principali sono Windhuk e Omarura. Kalkfeld si trova a sessantacinque chilometri a nord di Omarura, sulla frontiera che conduce nell'interno, a Grootfontein. Con l'invasione delle forze anglo-burere nell'Africa Occidentale tedesca ha già quasi raggiunto il suo scopo, trovandosi i due terzi della colonia in possesso delle truppe britanniche.

### Circoli politici spagnoli contro l'opera del Governo

MADRID 25, sera. — In molti circoli si critica severamente la diplomazia spagnola, la quale regoli con la Germania l'incidente sollevato per la esecuzione di cinque spagnoli avvenuta a Ligi per parte dei tedeschi. L'infinità di 200 mila Persa accordata dal governo imperiale è considerata a Madrid come darisoria e ingiuriosa.

Calorosi elogi francesi

### al discorso di Tilton

PARIGI 25, sera. — Il Gaulois dice la festa franco-italiana dice: L'ambasciatore Tilton colle sue rivelazioni confermano i numerosi motivi di lagnanza che già sarebbero stati sufficienti a giustificare prima anche della guerra attuale la "luna della Triplice alleanza".

Nelson sul Petit Journal scrive: La Triplice alleanza si è sciolta da sé stessa come un accoppiamento mostruoso di ambizioni opposte e di speranze inconciliabili nel giorno in cui, per la congiura dell'Austria e della Germania, si è trovata bruscamente davanti alla necessità di agire.

Il Petit Parisien scrive: Il discorso di Tilton costituisce una schiacciante prova della perdita viennese. A due riprese prima della guerra attuale l'impero degli Asburgo aveva tentato di violare i suoi impegni, ma doveva aspettarli per giorno in cui li avrebbe calpestati: la risposta italiana. Lo stupore che i suoi dirigenti e i dirigenti tedeschi manifestano di fronte alla adesione dell'Italia all'intesa anglo-franco-russa non è che una ipocrisia di più.

Il Figaro dice che il discorso rimarrà come una cartina di tornasole di solito poco conclusivo che pronunciano in pubblico gli ambasciatori: esso è un vero capitolo inedito del futuro Libro Verde. L'Espresso di Parigi dice che coloro che rimproverano i discorsi di Tilton erano sicuri che egli non avrebbe pronunciato una vana arringa ma parlato da vero uomo di Stato.

### Impressioni romane

ROMA 25, sera. — Rassegna commentando nel Tribuna il discorso pronunciato dal signor Tilton al congresso, scrive che il Libro Verde presentato al congresso di Berlino, secondo il discorso di Tilton, non è che un capitolo inedito del futuro Libro Verde. Il discorso di Tilton è un capitolo inedito del futuro Libro Verde. Il discorso di Tilton è un capitolo inedito del futuro Libro Verde.

Il discorso di Tilton è un capitolo inedito del futuro Libro Verde. Il discorso di Tilton è un capitolo inedito del futuro Libro Verde. Il discorso di Tilton è un capitolo inedito del futuro Libro Verde.

### Violentissimo alluvione in Liguria

Gravi danni e qualche vittima

GENOVA 25, sera. — Un violento temporale ha provocato una alluvione terribile in Liguria. Le acque hanno invaso le campagne e le città. Ci sono stati gravi danni e qualche vittima.

### Lo storico Trevelyan e l'Italia

Coscienza e compostezza

LONDRA 25, sera. (G.) — Lo scrittore Trevelyan in un notevole articolo da Roma ai lettori inglesi dice del sentimento che ha agitato l'animo degli italiani nei giorni precedenti la dichiarazione di guerra. Il famoso scrittore dice che fu una rivoluzione non meno morale che politica. L'anima italiana si è rivelata dal lungo fetore del materialismo e della indifferenza, si è rivelata nuova, degna di essere cantata da Swinburne e da altri poeti che come lui l'amarono. I motivi che ispirarono questa rivelazione furono per parte nostra motivi idealistici. L'Italia ha sempre ostentato un apparente scetticismo che nasconde un'anima di fuoco che si appropria (invisibile alla prima occasione) l'Italia non è entrata nella nuova vita senza contesa e sacrifici. Essa ha tentato di non cedere al successo nel vincitore — ma di entrare anzi in una lunga e pericolosa lotta per la vita. Il suo stato d'animo attuale è fatto di disciplina e di calma. Dopo la fiammata delle dimostrazioni clamorose, non più folle, non più clamori, nessuna impetuosità. Le notizie ufficiali della guerra annunciano i primi successi ma non si aspettano risultati rapidi e si preparano ad una lunga lotta. Gli italiani guardano con orgoglio all'eroismo dei loro alpini e giustamente hanno piena fiducia in Cadorna, in Salandra e in Sonnino. Il popolo vede che il suo Re e i principi della famiglia reale sono al fronte e trova ciò naturalmente per sé non si può pensare che una Savoia resti lontana dalla linea del fuoco. Re Vittorio tocca ora l'apogeo della popolarità.

### Le "Alms", cinematografiche e la guerra

ROMA 25, sera. — Durante il periodo nel quale l'Italia ha osservato nel conflitto attuale la più assoluta neutralità, vari grandi case cinematografiche francesi, inglesi e americane incontrarono impervie difficoltà per lo sterco delle loro "Alms" in Italia. La piazza italiana venne immediatamente invasa da "Alms" tedesche. Oltre alle difficoltà commerciali, le "Alms" francesi, inglesi e americane trovarono pure un eccedente rigore nella censura governativa. Vennero proibite le "Alms" del "Fantonius", mentre nessuna osservazione venne mossa dalla censura a "Alms" tedesche riproducendo soggetti che mai avrebbero dovuto essere rappresentati.

### Quarta edizione

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Tipografia della Stamperia, Foligno, Bologna















(Per telefono al "Resto del Carlino".)

## Impressioni svizzere sull'intervista Latapie L'errore della Francia

L'atteggiamento odierno dei giornali dei deputati cattolici presuppone un giudizio esplicito su tale materia. E noi, pubblicisti, abbiamo il diritto di esprimerlo. Ed essi hanno il dovere di parlare, assumendo intera la responsabilità del loro pensiero. Rotto il silenzio, non è potuto limitarsi a mezze parole rifugiandosi in equivoci ed in sottintesi.

«Non si mancherà di vedere in questa parola del Papa una specie di rivendicazione dei suoi antichi poteri. Si dirà che l'Austria e la Germania hanno protes-

possibile fare a meno di un chiarimen-  
to ufficiale. E venne il goffo compun-  
to "Osservatore Romano", che non amen-  
do, non affermò, e però genericamente  
si incalze, senza neppure curarsi di  
specificare quali esse fossero. Peggio an-  
cora, l'«Osservatore» distinse in parola  
d'ordine del Pontefice che si rivolge al  
mondo dai suoi documenti ufficiali, dal-  
la parola privata del Papa, qualche  
cosa di Giaccone Dalla Chiesa fon-  
damente scindibile dalla sua dignità di Pon-  
tifice, a fosse dato all'one di parlare e  
esprimersi in modo diverso dall'alt-  
ro. Il chiarimento dell'«Osservatore»  
peggiorò la posizione; anzi la rese così  
insostenibile che ora si pensa di ricre-  
dere al rimedio efficace, ma certamente  
arduo, della pubblicazione di una En-

[illegible]

\_\_\_\_\_

SOCIETA' ELETTRICA ED ELET-

TRONICA DEL CAF. ARO

**SUA EFFICACIA E PRATICITÀ**

Industria dei Trascorpi agrari, alla sua sede in  
Cava de' Tirreni (di Roma e Napoli), ed ai Con-  
gruenti e Loculi, Strada di Agricoltura di Campi,  
è aperta all'uso locale.

È di proprietà per la fabbricazione di ogni cosa.  
**SOCIETÀ ELETTICA ED ELETTRICA**  
L. 8.000.000 per la c.a. operaio in Milano.



## La sorpresa di un padre

di lei nel pomeriggio si recò al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Via IV Novembre 20, dagli Italiani San Paolo, per denunciare la scomparsa del proprio figlio Giovanni dalla scuderia e della cavalla, e di due anni.

perché qualche triste e malgiusto, qualche  
scrittore, certo non risolutore, deve avere  
voluto dire: «No, no, no, no, no, no, no, no,  
le fiamme ardono nelle tenebre del nostro mondo  
differente e non infelice, per il solito pec-  
cato dell'umanità, da pochi loro malgrado alle  
piogge e a comete per la caduta a Nove-  
mber per il peccato di Babele e quindi della Ma-  
gicala e del diavolo, noi siamo come sono».

di rimanere ininterrotto. Avere una casa che si mantenga per un secolo è la baracca del povero. I nobili e i ricchi non si vuole con la loro casa.

[illegible][illegible]

Ma il prodotto finito, arrivato a casa, è diviso dal consumatore, sfuggito all'insediamento del latitante litigioso che, scomparso, si trova al più vicino l'ormai di pubblico mercato per essere collettivamente consumato nelle feste.

## Una presa... di tabacchiera

retra invitando quell'«amico» a colare a questo o quel punto, il signor Ballarín riuscendo a far capire che questa gli era stata sicuramente restituita, mentre ci si festeggiava, durante i primi giorni dello spettacolo.

[illegible]

Quel pretesissimo ad una parquissima  
ne al modo che il signor Dall'Aglio, nel  
suo impiego aveva perfettamente ragione  
e in la ragione, si trova anche in un  
bella e preziosa inchiesta d'argento.  
Il tutto, identificato per ogni caso  
Enrico in un'ora di anni 25 in un'ora, in  
un'ora di anni 25 in un'ora, in un'ora

## Il "Dulcamara" del soldato è stato arrestato

di avere pagato 20 lire al Rome. Invece  
di raffargli, sbarca le lire; ma nella bottega  
gloria di piazza Vittorio 8, dove, avvertito  
avrebbe, doveva assolutamente della  
di essere un po' di, bollente in una  
della cucina.

Della truffa il fisco, dopo denuncia  
l'agenzia di P. e T. Finanziaria ai vari  
del di quella le circolari di raffargli, con

prodotti dai comunisti del carismatico, il capo  
insurrezionale dottor Terranova, della sezione  
P. S. di Milano: quello pensò che era molto  
probabile quel subbuglio. Il quale era  
chiave cipria e polverosa « finanza » per spe-  
cifici autori di cui, poteva essere una di-  
stinta « coerenza » di tipo liberal, di Me-  
ro, di anni 40, da Vercelli, vigiliante spicciat-  
to, di nome da via Balbo 5. Il nome

[illegible]

**Un altro trucco e due denunce**  
Da qualche tempo che individui si ag-  
gruppano in frazioni Anoragga cominci-  
ando delle trasfughe.  
Non davano ad intendere d'essere in  
piani. E non hanno mai fatto nulla.

di 73  
per intervista bisogna pagare 30 euro  
l'ora.

Fra donne, con Lydia Kolina, bionda,  
cinta e tetta e Rocco di 41 anni, alto 1 m.  
80 cm, capelli grigi, occhi verdi, un  
fascio di baffi grigi, alto circa 1 m. 60 cm.  
La delinquenza dell'ex reaganiano è  
quasi inesistente. Finisce a 1991 in

**Il tragico epilogo d'un processo**

**Vuole uccidere il suo avvocato avversario**

Intervista alle ore 10.30 nelle sedi dell'avvocato Raffaele Taruffi, in Via Cassanese 29, al Palazzo Ugo Jacopi, secondo il quale come il giudice ha comunicato.

Non appena la chiama fu in preda di un'emozione visiva a questo Taruffi di me-  
to e di un altro, fu arrestato, un

[illegible]

A questi risulti delle dichiarazioni dei redditi, questa avrebbe dato per scontato l'arrogato che anni addietro fu per lei un orrore in una causa per crediti con lei la cui causa che a lei stessa riuscì così sfavorevole.

La Mioni în ardeții și ghera

\_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_







# ULTIME NOTIZIE

## L'importanza della dimostrazione al "Landtag", contro la guerra a fondo Il Consiglio dei ministri a Roma - La guerra negli altri scacchieri

(Servizio particolare del "Resto del Carlino.")

### Le prime trattative di pace invano smentite dalla Germania Il popolo tedesco contro l'imperialismo

ZURIGO 26, sera. — Vi ha trasmesso ieri la notizia ufficiale della Norddeutscher Allgemeine Zeitung che smentiva qualsiasi notizia di tentativi di pace compiuti senza risultati presso il governo tedesco.

Vi posso assicurare che la smentita dell'organo ufficiale tedesco è falsa. Vi avevo anzi giorni fa fatto il nome di una associazione tedesca che si era fatta intermediaria fra alcune personalità neutrali e il governo tedesco per discutere la base di trattative di pace. Come ricordate questa associazione era il Neues Vaterland. Aggiungo ora confermando la notizia precedente che un alto funzionario della Dlandu alia si era tempo fa preso incarico di andare a Berlino per sapere su quali basi la Germania sarebbe pronta a venire a trattative di pace, dopo che uomini politici inglesi avevano tentato negli ultimi mesi di stato d'assedio. Ma il governo tedesco rifiutò allora di occuparsi in qualsiasi modo di tale affare.

Questo primo tentativo non è tuttavia rimasto isolato. Naturalmente sono in corso nuovi tentativi per venire a trattative di pace. Questi tentativi debbono essere collegati alle notizie che vi ho trasmesso a suo tempo di un giornale svizzero il quale scriveva che era imminente una conferenza pacifica da Svizzera su proposta di Wilson. Anche questa volta però il governo tedesco si era astenuto da queste trattative e lo assicurano non solo i giornali socialisti tedeschi ma anche quelli di altri partiti. Lo stesso conte Reventlow dichiara nella Deutsche Tageszeitung che la notizia del giornale svizzero non solo è vera ma che la riunione in Svizzera è stata progettata e probabilmente avrà luogo.

Anche altri giornali conservatori ammettono che tentativi pacifici sono in corso rendendo così almeno inutile la smentita della Wilhelmstrasse.

Quale sia lo scopo del governo tedesco in tutto questo affare non sembra chiaro. Tutto il popolo tedesco vuole la pace la vuole senza favorire la corrente imperialista del suo governo. Le hanno proclamato ieri chiaramente i suoi rappresentanti alla Camera prussiana e lo atteggiamento contrario delle personalità dirigenti della Germania non può fare altro che irritare l'opinione pubblica del paese.

La seduta di ieri alla Camera prussiana è stata più significativa di quanto apparirebbe dalle prime notizie (oggi ho innanzi a me il testo preciso della seduta). L'opposizione dei socialisti è stata forte, vivace e ininterrotta. Ma non solo i socialisti hanno espresso il loro desiderio di pace ma anche deputati borghesi come il liberalista Widmer il quale pure affermava che la Germania deve tener duro e resistere dichiarando tutti desiderano che la pace sia conclusa al più presto. Le interruzioni dei deputati socialisti furono più numerose e più frequenti di quanto appariva nella relazione di ieri. Quando il deputato Widmer parlava, quasi ogni frase del suo discorso fu interrotta dai socialisti con frasi molto significative. Soprattutto alla chiusura del suo discorso, tutte le frasi del partito socialista tumultuavano gridando in coro: Pace, vogliamo la pace, non vogliamo rinunciare. E un altro deputato socialista parlando degli imperialisti a dei mezzi di sussistenza soggiunse: «Centinaia di migliaia di donne e di bambini piangono la morte dei loro sostenitori fratelli nelle fosse dei campi di battaglia. Altre migliaia di uomini si trascinano per la via croce, feriti. Per questo danno e per questi uomini si aggrava oggi il disagio economico». E più sotto: «La grande massa del popolo tedesco ha il più urgente desiderio che il governo non trascuri alcuna occasione per raggiungere la pace».

Durante il discorso del ministro Debruck i socialisti compirono sì misere e stridono: Non abbandonate il popolo, i socialisti protestarono poi contro la politica asservimento gridando in coro il solito ritornello: Vogliamo la pace!

Alla fine della seduta il deputato socialista Strobel disse che la politica di conquista del Governo è una pazzia e quando il presidente protestò contro queste parole, i socialisti in segno di protesta lasciarono la sala. Non è quindi esagerato l'affermazione quando si parla della fine della concordia tedesca.

Il Vorwärts commentando oggi la seduta di ieri si è contrito a dichiarare che non si può essere dubbiosi sulle intenzioni del governo e che gli operai debbono aprire gli occhi.

Gli operai — conclude il giornale socialista — debbono trarre i giusti insegnamenti, e non lasciarsi cullare dalle illusioni. Intanto le autorità militari contribuiscono ad accrescere il malcontento continuando le perquisizioni nelle case dei socialisti. Le ultime perquisizioni sono avvenute in parte martedì scorso a Kibitzfeld. In tutto il distretto del sesto corpo d'armata furono sequestrati opuscoli e arrestati qualche compagno ma non si trovò neppure un foglio

### I russi punterebbero dall'Armenia su Costantinopoli

LUGANO 26, sera. — (P.) Il corpo di spedizione che la Russia aveva organizzato ad Odessa per trasportare nella Turchia europea e farla marciare su Costantinopoli, non è più che un ricordo. Una parte di questa truppa è andata a rafforzare gli eserciti russi in Galizia e in Polonia, quelli del Caucaso. Quelli restati hanno mosso a russi a prendere questa decisione. Credo sapete la Germania di Lohndau la quale oggi del suo ultimo informatore parigino ha le seguenti notizie:

«Da un lato l'impero di uno sbarco sulle coste della Turchia europea è pure un po' rischio. Infatti, anche le opere di difesa costruite dai turchi fra il Bosforo e il Lago di Duzkor, questo sbarco non avrebbe potuto avere luogo che ad ostacolo delle linee di Costantinopoli. Dovrebbe stato dunque necessario attraversare rapidamente l'esercito alleato di Tracia e forzare le linee di Costantinopoli, doppia operazione che avrebbe richiesto una sforzo enorme e probabilmente assai colossale. D'altra parte i fortunati combattimenti scelti in Armenia hanno aperto alle speranze dei russi una prospettiva dinanzi alla quale essi si sentono prima non avrebbero creduto di poter fermare. Fra Koopa e Surlati d'Arca, la lunga strada che costeggia il lago di Fuzina è sprovvista di ogni difesa militare e può essere facilmente dominata dai cannoni della flotta russa. In tali condizioni l'esercito russo del Caucaso, rafforzato da una parte del corpo di spedizione di Odessa, può avanzare verso Costantinopoli più sicuramente di quello che avrebbe potuto fare un esercito sbarcato a Suda. La via è geograficamente assai più lunga ma strategicamente più certa perché più sicura. Ecco perché si dice lo Stato Maggiore russo avrebbe scelto questo progetto».

Se la informazione della Gazzetta di Lohndau fosse esatta, la campagna dell'esercito russo del Caucaso avrebbe davvero una importanza eccezionale.

### La Rumenia si sarebbe accordata con gli imperi centrali

ZURIGO 26, sera. — La «Zürcher Post» dice di sapere da fonte bene informata che la Rumenia ha concluso un nuovo accordo speciale con la Germania e con l'Austria. A questo proposito si è ricevuto un telegramma che da Budapest mandava alla «Frankfurter Zeitung». Secondo questo telegramma nel consiglio dei ministri avvenuto ieri a Bucarest si è trattata la questione interna e la questione esterna. Il presidente di consiglio Drăghulescu fece delle comunicazioni sopra le misure da prendere onde impedire o limitare il movimento del paese che possa trascinare la politica sulle piste. Si verificò così a più volte qualsiasi manifestazione che per le vicine a distruzione il lavoro del governo aggraverando l'attuale crisi quindi sul stato delle trattative diplomatiche a sopra la nota russa e affermò che le trattative probabilmente avranno la durata di altri due mesi. Il presidente del consiglio propose quindi un disarmo parziale dell'esercito o un lungo rinvio dei soldati. La proposta è stata accettata dal consiglio dei ministri.

### Fra russi e austro-tedeschi Un successo tedesco nella Polonia settentrionale

RABILEA 26, sera. — Si è da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: I reggimenti austro-tedeschi presso d'assalto le posizioni russe a sud-est di Oglund (a nord di Przasnys) da ambo le parti del ruscello di Muranica e la conseguente malgrado parecchi controattacchi anche notturni.

L'esercito del generale Linsingen si è avanzato progressivamente sulla riva settentrionale del Danubio. La sponda destra è tuttora mantenuta dal nemico presso Hattin.

Dall'inizio del suo attacco verso questo fiume l'esercito del generale Linsingen fece 3500 prigionieri. Fra i Danubio e la regione orientale di Leopoli continua l'insanguinamento.

### Progressi russi in direzione di Oity

PIETROGRADO 26, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso fa sapere che la direzione del fronte si è stabilita in direzione di Oity. In direzione di Oity abbiamo compiuto gli attacchi turchi su tutto il fronte. Nella regione di Melaghorli la nostra truppa dopo un combattimento di una impudenza della città di Koz. Sul rimanente del fronte la situazione è invariata.

### I primi risultati del nuovo prestito inglese

LONDRA 26, sera. — Mancano ancora circa tre milioni di sterline per il nuovo prestito di guerra, ma si pubblica che a mezzogiorno di ieri si pubblica aveva già sottoscritto per 130 milioni di sterline nelle note grandi banche di Londra, compresa la Banca d'Inghilterra, o ve si conferma che il prestito procede a buon d'andare. Sottoscrizioni per somme importanti arrivano continuamente alla Banca d'Inghilterra e alle Banche principali. I banchieri e agenti di cambio osservano che la situazione procede in modo da fare ritenere che continuerà.

I sottoscrittori appartengono a tutte le categorie sociali e le quote sottoscritte sono di un ammontare molto differenziale. I sottoscrittori per cifre di un milione e più tendono la settimana prossima per percentuali. Nelle case di risparmio postali vi è aumento del numero dei depositi. Le domande di legni da bruciare si vanno aumentando. Si sono grandi proporzioni per ricevere alla fine dell'estate la seconda rata dei loro stipendi dagli operai che i padroni e i sindacati chiedono impiegarli al nuovo prestito.

### L'attesa a Riva e la nostra cauta avanzata

Sul Lago di Garda, giugno.

Nelle voci corrono per questi paesi del Garda intorno a Riva e alla sua guarnigione, voci e leggende; e tutti dai barcaioli di Malcesine ai pescatori di San Vigilio le ripetono spesso e volentieri. Si dice per esempio, e lo si conferma dagli ultimi profughi che hanno varcato il confine, che Riva è ormai disabitata. Non una famiglia è rimasta. L'armata, tristemente dall'inizio della guerra ad oggi la piovra cittadina affollata negli anni scorsi in questa epoca di turisti e ammalati disamorati di sole tiepide e di aria pura, si è svuotata. Chi è fuggito (bravo tutti) in Italia e chi è partito soldato per i campi senza ritorno della Gallia, chi è stato internato per sospetto di spionaggio nella fortezza di Trionfo, chi è stato giustificato senza, giustiziato, chi è scomparso. Il terrore, il macabro del gendarme e la crudeltà dei poliziotti hanno speso le strade come il vento che a volte imperversa laggiù. Qualche popolano affamato e rancoroso è rimasto a servire i militari austriaci come un cane fedele. Qualche povera donna senza marito, senza figli, senza casa, giovane perduta per le sue deserti. Il resto è costituito da ufficiali, soldati, gendarmi.

Nelle mattinate serene quando il lago luccica, limpido, cristallino come un cielo sereno, quando nell'aria fredda e sottile si profondono i colori del tramonto, qualche barca peschereccia delle rive colorate come quelle dell'Adriatico, accende che la brezza sia favorevole una capatina oltre confine. La barca può venire tanto da Malcesine, quanto da San Vigilio, quanto da Garda, e il pescatore che la guida può anche non essere solo. Qualcuno, armato di binocolo gli può stare accanto ad allora i segreti di Riva austriaca vengono abilmente svelati.

Con questo sistema si è appreso che la città è disabitata e molte delle loro trasformate in caserma, che il forte di Monte Risona, a bene armato, che il grosso della truppa austriaca, parecchi battaglioni di carabinieri, sono accompati a Corbello, alla foce dell'Adriatico, parte ad Arco alle spalle di Riva. Si è pure saputo che a Riva e Arco restano completamente al buio. Le luci elettriche non funzionano più. Di tale inconveniente che non detti fare troppo piacere alla guarnigione austriaca, sono colpevoli i nostri cannoni piazzati in una posizione dominante del Monte Baldo. Gli ufficiali di artiglieria avevano appreso come a Pavia, un po' prima sul terreno anonimo che si getta nel lago fra Riva e Dregazzino, esisteva presso una cascata una cabina elettrica dalla quale gli austriaci traggono la forza per illuminare Riva, Arco e altre località.

Allora, fatti i calcoli, un bel giorno tranquillamente essi discesero su quella cabina il tiro dei loro cannoni. La cabina al primo colpo fu bruciata, al secondo si accese, e al terzo andò in briciole. Poco dopo fu vista un'incendio svilupparsi in quelle rovine e da quella area alzarsi i pueri austriaci del lago rimasero al buio e non furono quelle le sole cannonate che abbattero in questi giorni la pace del Garda. Dall'Alfistimo quasi ogni mattina granate e granate partono all'indirizzo di Monte Risona. Ma di là, chissà perché, non giunge alcuna risposta. Oltreoceano che connettono il forte di Risona e gli altri quattro forti austriaci che difendono Riva, spiegano il silenzio del cannone nemico coll'offesa che il loro giro a ruota breve per danneggiare la nostra artiglieria sull'Alfistimo, e che quindi serve di sparo munizioni, il nemico attenda di cedere in una posizione più comoda e più favorevole.

### La casa crocognese

Qualche cosa di molto più interessante si può vedere da una barca peschereccia di che tutta la casa di Riva è sparita sotto il lago senza segnare sulla superficie alcuna grande roccia rossa, in tutto indistintamente la collina, alberghi e case d'affitto. Su questo fatto singolare si sono lanciate a briglia sciolta tutte le fantasie della rivista italiana e la fantasia ha costruito molte leggende sulle quali sopra tutto ha afferrato. Si dice che gli austriaci abbiano minato tutte quelle case e le abbiano segnate così con quella croce color sangue per avvertire i loro soldati e i loro amici che sotto quelle porte è in agguato la morte. La leggenda potrà a meno corrispondere al vero ma una cosa è certa che per quanto lungamente si stiano col binocolo la casa di Riva resterà la casa misteriosa, mai si riesce a vedere, e intorno ad essa scorrono l'ombra di una presenza.

Una leggenda nasce e un'altra si fuma: così è per sempre andata in fumo quella che parlava di un famoso soldatino austriaco che viaggiava giorno e notte sotto le acque del lago. Di austriaco non solo non si trova il lago non vi è nemmeno un fucile. Le imbarcazioni si sono rare. Pochi una volta al giorno il piroscafo postale che fa scalo anche nei viaggiatori, ma soltanto per quelli residenti in questi paesi e quindi di uno speciale permesso. E quasi gli unici viaggiatori che si incontrano in questi giorni sono militari. Altri supporti si partono

### La bella prigioniera

Tale è la economia della regione del Garda in stato di guerra: poco sul lago, trapiata allora e glielo nei paesi della riviera mossa deserti; intensità dunque, ora di cannonate in lontananza, cannonate italiane...

Tutti notizie continuano a giungere dal territorio ancora austriaco, i gendarmi intransigenti sempre più. Sul lago gelato il terrore anche fra la pochezza delle rive rimaste nei paesi del Trentino. Le sorveglianza di notte, la sorveglianza, le trascinano all'assassinamento e questo che si rifiutano vengono frustate. Nella notte dei venti una pattuglia di venti ungheresi capitata a San Felice al comando di un tenente irascibile arrestato a donna e 10 uomini sotto il sospetto di spionaggio e l'interno a Penzone. Qui gli ungheresi trovarono parecchie ostie d'oro e l'indiviso del buon vino. Poco a poco a questa bandiera, così una alla volta si ubbidivano. Una delle arrestate allora, Carla Pierina Panella una bella e serena ragazza, disse che tutti fossero razzolati al suolo ultimo del vino, poi fuggì di corsa nella notte attraverso i monti e arrivò all'alba a Breno dove si presentò al tenente comandante una nostra pattuglia di alpini di stanza a Breno, via l'Italia, fante prigioniera. Il tenente l'accompagnò al più vicino posto dei carabinieri moribondo. Come sarebbe bella la guerra in tutti i prigionieri fossero così!

### La svizzera si trovano notevoli I successi italiani

LUGANO 26, sera. (P.) La Tribuna che copre ampiamente la situazione nella Svizzera austro-italiana trova che la notizia degli ottocoli frangenti del fiume e dell'ingrossamento del fiume, i progressi delle armi italiane sono stati considerabili. Il Monte Nero, verso la Tribuna, è stato occupato: forti e difese degli austriaci non hanno resistito. L'armata di Riva, verso il Monte Nero, verso la Tribuna, è stata occupata: forti e difese degli austriaci non hanno resistito.

### L'affondamento di un vapore danese devolo a un "disgraziato errore"

COPENAGHEN 26, (ufficiale). — L'inchiesta tedesca a proposito della perdita del vapore danese «Boborg» affondato nel mare del Nord il 20 maggio ha stabilito che il vapore venne distrutto dai tedeschi a causa di un disguidato errore. La Germania ha espresso il suo sincero rammarico per l'incidente offrendo di versare una indennità.

GIOVANNI CORVETTO

Quarta edizione

Albanesi Paggi, giornale contemporaneo







**Per telefono al Resto del Carlino.**

## Tra i volontari al fronte

(Dal nostro servizio speciale)

**All automobilisti**

Più calmi più freddi, più Ngi alla  
consegna sono i volontari automobilisti  
uomini a cui forse non toccare il ser-  
vizio militare, che avrebbero potuto re-  
manere tranquilli a casa, fra gli spi-  
a sono reuniti con stancio ad offrire alla  
patria la propria automobile e qualche  
cosa di più, le proprie cose. Ne ho in-  
contrati duecento.

Qua per le strade che conducono ai grossi agglomerati di montagna, accerchiati dalla polvere, battuti al raso d'arcigno, le macchine tedesche sono pietre per le piovane, senza pietà per i morsi, e trasportano generali, ufficiali di Stato Maggiore, stoffe con ordini. Qualche volta andavano piano, leggeri, quasi senza rumore, e le chauffeur facevano la massima attenzione ad ogni più piccolo scricchiolio, ad ogni scivolino sulla via d'allora che trasportano feriti. Ne hanno anche dei guasti rotondi automobilisti, tranquilli, impensabili al volante in punti pericolosi, sotto il fuoco dei forti nemici dove avevano condotto i loro carri in ricognizione. L'automobile, come si sa, è un bersaglio facilissimo. Le granaie americane scappavano a pochi metri di distanza. Si intrufala all'automobile con la convinzione di colpire quel che pezzo grosso e invece i pezzi grossi erano in giro a perlustrare il terreno a soli mille vie, nell'automobile ferma, unico pezzo grosso era il volontario. Ma questi guardava le colonne lorde di maceria che ogni granata scappando le riva al cielo e sorrideva con noncuranza senza scorgersi la sigaretta dalla lingua come se la sua automobile fosse blindata. La convinzione di avere l'automobile luttuosa è la tutti i volontari automobilisti indistintamente. Hanno lo stesso religione per le loro macchine che un artigiano ha per il suo cannone.

— Per me imperia poco, dicere un  
colontaria in una terribile sera di tempo  
rato e di cannonate, fermo con la mac-  
china per uno stradale di 1  
per in mia automobile che mi aveva. Ma  
il bravo colontario in quel momento non  
si accorse, si degnavi

Ho passato lunghe ore di vita comune con parecchi di questi volontari: ho trovato fra essi industriali, professionisti, benestanti, figli di famiglia, viroena, giovani ed eleganti, brillanti, pieni di generosità, capaci di qualunque sacrificio pur di non cedere presto a serietà e trovare il modo di animare il tempo fino alle sei del mattino.

Li ho uccisi lo scorso novembre nei ragli, non tha danzanti, mi ritenevo tornati dell'ultima ora col frak e la cravatta bianca, l'occhio acceso, le gambucche non stacano mai ferme in omaggio alla danza e allo champagne. Li ho fatti adesso all'improvviso alla testata d'un ponte, in fondo ad una valle, al centro di un ionniquaggio difficile in montagna, carri sul manubrio, superstiti di polvere, grigi in volto come nella discesa, irrimediabilmente dietro agli occhiali scuri e anno rimasto sordido. Nui carra no più quelli. Frana diventati dei perfetti soldati, anzi dei perfetti combattenti militari.

— Sio benissimo. Impressioni per l'Urss. Nel un giornalista e basio.

— **Chaqueur** si fronta tale massima est-  
loctio.

Il vapore affrettato del motore, un  
scatto improvviso della macchina a cui  
era stato chilometri all'ora. Lo enauve-  
ra il conte X, l'immensabile  
frequentatore della rimessa al Regio-

**GIOVANNI CORVETTO**  
**Metodi austriaci...**  
La Calabria devastata dal terremoto

ROMA 27 (ufficiale). — Fra le nostre truppe combattenti viene diffusa ed è la notizia di un terremoto che avrebbe colpito in questi giorni la Calahorra, producendo danni pari a quelli del 1904. La notizia è assolutamente falsa e rappresenta soltanto un mistero spaventoso.

**GIOVANNI CORYETTO**

## Metodi austriaci....

ROMA 27 (ufficiale). — Fra le navi di guerra combattenti viene diffusa ad un'ora la notizia di un terremoto che avrebbe colpito in questi giorni la Colombia, producendo danni pari a quelli del 1905. La notizia è assolutamente falsa e rappresenta soltanto un mistero spedito.

re espandendo in trasformazione della  
una politica con nervosismo, alquanto  
Nel udimento del Campidoglio il messag-  
gio nobilissimo dell'on. Salandra, il di-  
scorso dell'on. Tittoni ma è il legittimo

## 27 giugno 1915

**Notturno avvenimento di speciale importanza militare nelle ultime 24 ore nella regione del Tirolo-Trentino.**

La lotta fra le artiglierie va sempre più intensificandosi. Le nostre truppe

alguni ricercatori a intertempore l'ur-  
pianto idro-elettrico del Ponale sul

In Carcin il nemico tentò senza rius-  
sire di riprendere città Zaitonkofei.  
Stato pacifica della zona del fronte

Nero, ora al sistema gli ultimi complementamenti, furono raccolti circa 200 mila, ad una costanza di 2.000.

In più punti della fronte lungo l'i-

senza è stato accertato l'uso per parte dell'avversario di granate contenenti gas sulfurei soffocanti.

**Firmato: CADORNA**

nella "Gazzetta di Francoforte",

7.1 NEW 27, are 24 ← (E. G.) 1.4

**Centofurto.** *Zeitung* dedica oggi il suo articolo di fondo all'Italia e comincia domandandosi come affittata esporterà nel girovate che si volge a guardare il pignone: E l'Italia? Che fa dunque l'Italia? La risposta potete immaginarvela e potete non immaginarla, a me duole di non poterla dare per intero. Il giornale di Francoforte comincia polemizzando, prendendo a volo un periodo di Rastignac nel quale si accenna a un Davide che avrebbe potuto abbattere il gigante Golia e risponde: Ma siamo dunque noi gli aggressori o siamo gli aggrediti? Non era dunque l'Italia che avrebbe dovuto portare nel conflitto europeo la parola decisiva?

Dopo questo primo spunto polemico il giornale passa a descrivere la situazione militare e interna dell'Italia, vuole immaginarci con che colori, l'aumento foglio di Transilvania arriva addirittura a dire che i comandi dell'on. Sennino e del l'on. Salandra non sono certo rallegrati da tali poggi.

ed esaminare la situazione finanziaria dell'Italia e presentia a modo suo la nostra economia nazionale terminando con la stessa domanda con cui ha cominciato. Il giornale conclude: «E l'Italia? Noi non sappiamo proprio che risposta dare a questa domanda. Quella che nota si potrebbe dare si è che noi vediamo buio». Cosa strana. Credo invece che in Italia ci si stia abbastanza attento.

**Ciellini e metociellini**  
E così l'affermamento è avvenuto, l'isolarsi nel brillante al dito, fraternizzano col porro solidifica monogramma che ha

un cipollino per orologio nel taschino del giacchino, li accade come a ceradodo. Ma i volontari di 19 anni che hanno appena ottenuto la licenza liceale a più prima volta lazarina la casa, la mattina, portano magari un salino e preparare il ginocchio fra bruno al richiamo di treble che ha moglie e tre bambini e un quarto in gelazione. E' un'indomestibile di calore, di abnegazione, di sacrificio che mette in noi semplici spettatori un orgoglio nuovo, una ferezza lodovica, un senso di gioia inestinguibile nel sentire italiani. E sono tutti eguali questi giovani signori celtici da soldati, tutti egualmente bruci, celicisti, motociclisti, automobilisti e oratori.

Dei cicloni e dei moltiplicati ho già  
arza nella stessa maniera di guerra  
più volte occasione di parlare. Sono in-  
spensabili ormai e arza di loro non si  
più essenza, come ho detto un'oca  
generale

Dura i primi due anni, pronti in-  
stancabili, impensabili, non sanno che  
cosa sia paura, non hanno mai consue-  
to stanchezza. Se ci sono riconquisti

da compiere, sono così i primi a presentarsi, a chiedere di andare, e se si un'ordinà da portare, sono ancora pronti precipitandosi per gli stradini pulitissimi sotto il sole o sotto la pioggia con le macchinine loro, passano ovunque, per sentieri impossibili, per strade difficili, ora in tempo di pace una bicicletta non si ozzerebbe mai. Primi ad entrare

noti paesi conquistati, sono stati i primi a ricevere il baciello del fuoco, gli abitanti delle popolazioni redente, e fiorite donne e anche i baci Riccardi quella... che diede un dario al tenente dei volontari cileati entrati per primi. Nelle occasioni in Frantino, salvo in alta maniglia, i volontari cileati e motociclisti, che non per nulla vennero la divisa dei bersaglieri, furono sempre i primi. Andavano per...



A Trento gli affreschi e gli stucchi del Castello, opera di artisti, vennero rav-

Il 20 maggio in una caserma degli «Hovved» (ungheresi), a Innsbruck fu osteso il seguente manifesto in lingua tedesca che era ancora molto diffuso:

Il più grande tradimento storico è stato fatto in questo nostro ma la vendetta sarà pari. Non temete il nulla fra poco vedrete i vostri nemici che sono venuti contro la città e invece alla milizia. Potrete assistere con grande gloria ai loro primi tro-

Questa centinella è centinata ai principini come saliti fiali e più d'uno disse di non aver mangiato da più giorni, l'ultima e «quattro insieme starebbero per paura.

Questi sono i vostri nemici! dall'acqua che sono reitili veloci e vili! Fra poco vi potrete misurar loro e vedere come si trovano valgono per 100 italiani. Siate forti e fra qualche settimana potrete ritornar carichi di gloria.

W. l'imperatore! W. l'ungarica!

Il Comandante,

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

di un poco favorevole alle inasprite dichiarazioni di Benedetto XV, i soli che se ne mostrano soddisfatti sono i giornali tedeschi ad austriaci i quali non possono non rallegrarsi del successo.

Il Lokal Anzeiger dice ad esempio

In questo tono si esprimono presso e poco altri organi della stampa austriaca che hanno avuto occasione di trattare finora l'argomento. Di fronte a questi sia l'energica maggioranza del

**La corrispondenza del Papa  
agli Stati esteri**  
(In altra nota ufficiosa)

non una corteo eufemismo. « Nell'interesse della chiesa cattolica e della coscienza cattolica », dice il giornale inglese — sarebbe desiderabile che la stupefacente intervista poliziesca fosse considerata come un'offesa alla dignità della chiesa cattolica. L'amministrazione delle Poste e dei Telegrafi d'Italia avrebbe dovuto, all'ordine di non ricevere dispiacuti cittadini e che non rimostressero ufficiali della

I frutti di questa disastrosa metelcolonia sono l'invasione del Belgio, i massacri di Dinant, di Tirenmond, la violazione di donne, gli assassinii di civili. Le mon-

**Un articolo dell'on. Soderini**

ROMA 27, ore 20 - In un elegante articolo del Corriere d'Italia, il deputato del Centro, on. conte Edoardo Soderini

**Impressioni belghe**  
PARIGI 27, sera. — Un corrispondente dell'*Herald* ha potuto intrattenersi con una personalità molto in rapporto col governo belga e raccogliere dalla

zioni sono interpretate dai ministri cattolici del governo belga come una trac collabile sinistrita inflitta da Benedetto XV alle parole dei più alti dignitari della chiesa del Belgio. Se il Papa ha veramente affermato che mai il cardinal

Il Soderini dimostra, quindi, con largha dottrina come sia evidente che nell'attuale tentativo austriaco c'è lo zampino austriaco, che lo fa scattare, in primo luogo, per convertire a vantaggio dell'Austria i dissensi che si vorrebbero creare

uovi belgi, che hanno attaccato, com-  
piacemente, che ciavano preli — e ne  
hanno fornita in lista — sono stati fu-  
ciliati, mentre un gran numero è stato  
imprigionato o trasportato in Germania,  
e centinaia di altri sono intrattenuti in  
in Italia, a tortura:

«E a chi, dunque, se non a quel go-  
verno, gioverebbe il diremo che al vo-  
rebbe: rearsa fra di noi?

«Non dico più che possa essere og-  
gi in Italia gente venuta a liberare, e

Albaia. Infine, se il Papa ha spiegato l'ambasciatore aust. Dice soltanto che per il suo silenzio circa il nazismo del clero sono esseri di coloro, che, incompreso lo haiga col fatto che dei vescovi austriaci, fanno gli affari dell'Austria».

(Nessuno particolare del « Resto del Carlino »)

**affondato**

na 26, l'im comunicato ufficiale dice: «I  
meccanici dell'aereo del nome  
Dorkum in seguito a una forte esplosio-  
ne verificatasi a bordo per causa ignota

primi linee del nemico, avanzando di notte su parecchie linee di profondità senza armi e con le mani alzate per mostrare che si arrendevano, giunsero fino alla nostra posizione senza che noi avessimo fatto fuoco.

Noi le file successe del nostro avanzamento all'assalto. Noi ricevemmo rinforzi e dopo un violento combattimento respingemmo i russi dalla nostra postazione e facemmo parecchia centinaia di prigionieri. (Stefani)

Sul resto del fronte non si segnalano che azioni di artiglieria. (Stefani)

■

PARIGI 27, sera. — Il comunismo ufficiale della ora 18 dice:

menza del fronte dell'esercito nel generale  
I comandi continuavano sulle ali-  
tate e nord-est di Zurigo e presso Cho-  
doren. Le truppe alleate hanno preso  
Souchez, sopra un fronte di circa 200  
metri. Bombardamento inintermittente du-  
rante la notte fra Neuville e Angres. La  
notte è passata fra POise e l'Alene ad-  
bastanza agitata, specialmente presso  
Commequiers, ma, malgrado ciò, un  
ha intervistato il signor Rittich, mini-  
stro di Serbia presso il Quirinale, circa  
le voci pubblicate dal *Russkoe Slovo* sul-  
le nuove offerte di pace separatista che gli  
imperi centrali avrebbero fatto alla Rus-  
sia. Il signor Rittich, dopo aver scla-  
ro-

**Tentativi d'avanzata dei tedeschi**  
sul fronte del Harz e della Vistola

La prima minaccia era venuta dal fronte del Narco: un tentativo di offensiva contro il 24 corrente nella valle dell'Ombrone a costo al nemico perdite gravi. Difronti alle nostre truppe sono rimaste le di cadaveri a il numero del proprio villaggio un colpo di mano che è fallito. Nemici da segnalare sul rimanente del fronte. Nostri esploratori hanno lanciato il 25 corrente nella sponda di Bova a sulle rive del fiume. Nemici da segnalare sul rimanente del fronte. rendersi dalla lizza non potremmo quando la pace generale sarà conclusa ne chiederà che attenzione quanto è nelle nostre aspirazioni. Ma possiamo l'aspettare. Ammettiamo per un solo momento che noi serbi ci concluda oggi una pace con

**Una torpediniere a due trasporti**  
colpiti dalle granate torce

nostru barriere di difeza e stato quasi completamente anientato dal nostro fuoco incrociato. Sul fronte del Tazou calma completa.

gionieri fra cui 20 ufficiali ed abbiamo preso 18 mitragliatrici. Prevo la città di Andria ed è impegnato il 25 un secondo combattimento.

Sul Dnieper da Chodorov a Kelle:

Sul fronte Danubio-Francia abbiamo realizzato ancora altri progressi. (Stefani)

**Violenti contrattacchi russi**

GINEVRA 27. sera. — La Tribuna de

Sul fronte del Caucaso il nemico, moltiplicando dinanzi ai nostri effettivi e reiterati attacchi nella regione di Zelenogorsk, tenta con nuovi rinforzi di mantenere ad ogni costo nelle antiche posizioni preparate per impedire le ri-

Il Rum che Slovo Sice che gli intrighi tedeschi sono falliti e che Pasic ha ri-

**ACCANTO: ATTERGO TURCA SPIONI**

**PIETROUSADO 24. ora —** Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso dice: Nella regione del K...

**La libertà, del cardinale Mercier**  
PARIGI 27. sera. — Il Figaro dice che il cardinale Mercier aveva fatto alludere la sua volontà per recarsi a Bruxelles a presiedere una conferenza. I francesi hanno pronunciato attacchi particolarmente accaniti sulle colline di Hédag ove le nostre truppe con contraila- zioni alla buonanotte hanno respinto il nemico. A Metzinger i nostri elementi

La parte di guardia fedele al Papa non  
di farla passare in questo modo: il ge  
neratore generale von Bismarck reglin  
sulla sua libertà

— 100 —

**Quarta zona operativa spuntata**

Il Signor M... chi ce farà Medico. Le cure  
si fanno di più fare in casa propria ed in qualche  
siagno con la cura interessando le proprie occa-  
sioni. Cure specifiche per le malattie del malato  
Le cure sono radicate nella medicina e non per  
tutte non sono... in... in... in... in...  
possi e in... in... in... in... in...  
... in... in... in... in... in...

RIVALTA, Coras Magna. 10, MILANO.  
Viale Marconi dalle 18.14 alle 18 - Telefono 1900.



**(Da uno dei nostri inviati speciali)**

**FEDERICO FLORA**







### Un nuovo loro boario?

Il loro in Via Rizzoli, che per la violenza delle loro idee, si sono trasformati in una specie di boario del loro boario. Che a causa della loro violenza, si sono trasformati in una specie di boario del loro boario. Che a causa della loro violenza, si sono trasformati in una specie di boario del loro boario.

### Un borseggio sul tram di Casalecchio

Il signor Ugo Biondi, che si era recato sul tram di Casalecchio, per fare un borseggio, si era recato sul tram di Casalecchio, per fare un borseggio, si era recato sul tram di Casalecchio, per fare un borseggio.

### Disgrazia o suicidio?

Alcune persone che passavano ieri alle 14.45 in località "Noce", fuori Porta S. Pietro, videro una sconosciuta precipitare nella acqua.

### La grave caduta di un elicotto

Ieri sera verso le 23.30 un elicotto del 3.° Reggimento elicotti, cadendo improvvisamente dalla propria altezza, in località "Croce" nella Via di Casalecchio, riportò una grave caduta.

### Non dormite all'aperto!

Il dormire all'aperto è sempre pericoloso, specialmente adesso che si avvicinano le piogge, e si può correre il rischio di ammalarsi.

### Furti

Da una camera dell'appartamento di via S. Giovanni, è stata rubata una somma di 50 lire, e un orologio da polso.

### Monte di pietà

Per chi avesse bisogno di un prestito, si può recare al Monte di pietà, dove si possono ottenere somme di denaro a breve termine.

### La visita del Re ad un aviatore modenese

MODENA, 27. - Sino a ieri giungeva notizia di una visita del Re ad un aviatore modenese, che si era recato a Roma per fare una visita.

### Il terremoto a Terni

TERNI, 27. - Alle ore 1.35 della notte scorsa una forte scossa di terremoto ha colpito la città di Terni.

### Ernesto Seroa

Ernesto Seroa, che ha scritto molti libri, è morto a Roma, dove si era recato per fare una visita.

### La conquista del vello d'oro

La conquista del vello d'oro, che è un premio per chi ha scritto un libro, è stata assegnata a Ernesto Seroa.

### Il processo contro i tedeschi del Limos

ANCONA, 27. - Come già è stato detto, il processo contro i tedeschi del Limos, che si è svolto a Venezia, si è concluso.

### STATO CIVILE

2472. Nati: 1. Francesco, 2. Paolo, 3. Mario, 4. Luigi, 5. Antonio, 6. Giuseppe, 7. Roberto, 8. Enrico, 9. Carlo, 10. Stefano.

### TEATRI

#### ARENA DEL SOLE

Ieri di giorno si è replicato "Mabius" con grandi acclamazioni dal pubblico, che ha applaudito molto.

#### Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnie drammatiche: "Mabius", "Mabius", "Mabius".

#### Decide la figlia di sei anni

TERRELLA, 27. - Una feroce tragedia ha commosso profondamente la città di Terrellia, dove si è svolto un processo.

#### La Real Commission V. N. 1

ROMA, 27. - Alla R. Accademia dei Lincei, sotto la presidenza del senatore Blasi, si è riunita la Real Commission.

#### Il terremoto a Terni

TERNI, 27. - Alle ore 1.35 della notte scorsa una forte scossa di terremoto ha colpito la città di Terni.

#### Ernesto Seroa

Ernesto Seroa, che ha scritto molti libri, è morto a Roma, dove si era recato per fare una visita.

#### La conquista del vello d'oro

La conquista del vello d'oro, che è un premio per chi ha scritto un libro, è stata assegnata a Ernesto Seroa.

### Un decreto per gli agenti di cambio

ROMA, 27. - Il decreto per gli agenti di cambio, che si è svolto a Roma, si è concluso.

### Il mercato dei bozzoli

ROMA, 27. - Contratti in natura. Qualità indigena, 1.50; Qualità estera, 1.60; Qualità indigena, 1.50; Qualità estera, 1.60.

### Il terremoto a Terni

TERNI, 27. - Alle ore 1.35 della notte scorsa una forte scossa di terremoto ha colpito la città di Terni.

### Ernesto Seroa

Ernesto Seroa, che ha scritto molti libri, è morto a Roma, dove si era recato per fare una visita.

### La conquista del vello d'oro

La conquista del vello d'oro, che è un premio per chi ha scritto un libro, è stata assegnata a Ernesto Seroa.

### Un decreto per gli agenti di cambio

ROMA, 27. - Il decreto per gli agenti di cambio, che si è svolto a Roma, si è concluso.

### Il mercato dei bozzoli

ROMA, 27. - Contratti in natura. Qualità indigena, 1.50; Qualità estera, 1.60; Qualità indigena, 1.50; Qualità estera, 1.60.

### Il terremoto a Terni

TERNI, 27. - Alle ore 1.35 della notte scorsa una forte scossa di terremoto ha colpito la città di Terni.

### Ernesto Seroa

Ernesto Seroa, che ha scritto molti libri, è morto a Roma, dove si era recato per fare una visita.

### La conquista del vello d'oro

La conquista del vello d'oro, che è un premio per chi ha scritto un libro, è stata assegnata a Ernesto Seroa.

### Il processo contro i tedeschi del Limos

ANCONA, 27. - Come già è stato detto, il processo contro i tedeschi del Limos, che si è svolto a Venezia, si è concluso.

### STATO CIVILE

2472. Nati: 1. Francesco, 2. Paolo, 3. Mario, 4. Luigi, 5. Antonio, 6. Giuseppe, 7. Roberto, 8. Enrico, 9. Carlo, 10. Stefano.

### TEATRI

#### ARENA DEL SOLE

Ieri di giorno si è replicato "Mabius" con grandi acclamazioni dal pubblico, che ha applaudito molto.

#### Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE - Compagnie drammatiche: "Mabius", "Mabius", "Mabius".

#### Decide la figlia di sei anni

TERRELLA, 27. - Una feroce tragedia ha commosso profondamente la città di Terrellia, dove si è svolto un processo.

#### La Real Commission V. N. 1

ROMA, 27. - Alla R. Accademia dei Lincei, sotto la presidenza del senatore Blasi, si è riunita la Real Commission.

#### Il terremoto a Terni

TERNI, 27. - Alle ore 1.35 della notte scorsa una forte scossa di terremoto ha colpito la città di Terni.

#### Ernesto Seroa

Ernesto Seroa, che ha scritto molti libri, è morto a Roma, dove si era recato per fare una visita.

#### La conquista del vello d'oro

La conquista del vello d'oro, che è un premio per chi ha scritto un libro, è stata assegnata a Ernesto Seroa.

#### Il terremoto a Terni

TERNI, 27. - Alle ore 1.35 della notte scorsa una forte scossa di terremoto ha colpito la città di Terni.

#### Ernesto Seroa

Ernesto Seroa, che ha scritto molti libri, è morto a Roma, dove si era recato per fare una visita.

#### La conquista del vello d'oro

La conquista del vello d'oro, che è un premio per chi ha scritto un libro, è stata assegnata a Ernesto Seroa.

#### Il terremoto a Terni

TERNI, 27. - Alle ore 1.35 della notte scorsa una forte scossa di terremoto ha colpito la città di Terni.

#### Ernesto Seroa

Ernesto Seroa, che ha scritto molti libri, è morto a Roma, dove si era recato per fare una visita.

#### La conquista del vello d'oro

La conquista del vello d'oro, che è un premio per chi ha scritto un libro, è stata assegnata a Ernesto Seroa.

Continuazione...



# ULTIME NOTIZIE

## Il Presidente del consiglio al Quartier generale Il manifesto dei socialisti tedeschi per la pace

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

### L'on. Salandra parte per il Quartier Generale

ROMA 27, sera. — Col direttissimo delle 21,5 è partito alla volta del Quartier Generale il presidente del consiglio on. Salandra. Lo accompagna il segretario particolare avv. D'Atti. Brando alla stazione e saluta il presidente del consiglio la sua famiglia, i ministri Viale, Cuffelli, Caravita e Riccio; il direttore generale delle ferrovie comm. Decora, il capo di gabinetto della presidenza comm. Zammarelli, il capo di gabinetto dell'interno comm. Scelsi, il direttore generale della Pubblica Sicurezza comm. Vigliani, il prefetto ed il questore di Roma, il capo dell'ufficio stampa dell'interno comm. Baldassarre, il capo di gabinetto del ministero delle Poste comm. Serra Caracciolo. Quando il treno si è mosso un applauso è partito dalla folla di ferrovieri e d'altri spettatori raccolti intorno al Presidente del Consiglio. (Stefani)

### Una solenne funzione religiosa per le armi d'Italia

ROMA 27, sera. — Stamani alle 8 della monumentale basilica dei Gesù ha avuto luogo una solenne funzione religiosa in pro dei combattenti per la patria. Quando l'eminentissimo Gaetano Bissolati, vescovo di Palermo, scendeva dall'altare maggiore, scintillavano per centinaia di fiammelle dei ceri e delle lampadine elettriche, parve un albero. Il vescovo presiede i sacri cerimonie verdi. Poco prima il cardinale preceduto dal cerimoniere e da 4 chierici del collegio pio latino aveva attraversato la navata sorretto da un solo braccio, e da 4 chierici del collegio pio latino aveva attraversato la navata sorretto da un solo braccio, e da 4 chierici del collegio pio latino aveva attraversato la navata sorretto da un solo braccio.

### Gli accenti su le pensioni alle famiglie dei caduti o feriti

ROMA 27, sera. — Con decreto longevitativo in data d'oggi è stato disposto che alle vedove ed agli orfani minorenni dei militari e degli assimilati morti in combattimento o in conseguenza della guerra riportata venga concesso dal Ministero del Tesoro, durante la mora della liquidazione della pensione definitiva, un acconto mensile, che può raggiungere anche i quattro quinti della pensione presumibile dovuta. Tali acconti vengono concessi per un anno, termine presumibilmente congruo per la liquidazione definitiva per la pensione, ma può essere eccezionalmente prorogato per giustificati motivi riconosciuti dalla amministrazione. Si riassemano qui di seguito, per notizia degli interessati, le disposizioni riguardanti le pensioni privilegiate di guerra.

Le pensioni privilegiate, spettanti ai feriti ed agli inabilitati ed alle famiglie dei morti in guerra, sono regolate dalla legge 23 giugno 1912 n. 887 e dagli articoli 100, 101 e 102 del testo unico 21 febbraio 1905 n. 20.

### Guglielmo Marconi soldato giura fedeltà al Re ed alla Patria

ROMA 27, sera. — Una cerimonia modesta, ma commovente, una cerimonia semplice, ma solenne ha significato come cerimonia altamente patriottica, si è svolta stamani nella sala di convegno degli ufficiali del Battaglione Arcieri. Guglielmo Marconi, nella divisa di tenente dell'arma, ha prestato il giuramento di rito che lo consacra ufficiale dell'esercito. Ha giurato con voce ferma e con alto sentimento di fedeltà al Re e alla Patria, ed è da oggi benemerito effettivo del corpo militare Arcieri.

Fin dalle prime ore del mattino la voce della presenza di Guglielmo Marconi si era sparsa nella caserma. Con lui si era recato un contingente di soldati, che lo accolsero con un senso di commovente simpatia. Il pensiero che il grande italiano sarebbe finalmente andato ad onorare con la sua presenza e l'opera sua la vita del glorioso battaglione Arcieri, si era diffuso tra i soldati e graduali, che si erano riuniti in un gruppo intorno al capitano Marconi.

### Le iniziative di Milano per i soldati e i profughi

MILANO 27, ore 23. — A fianco della sottoscrizione per famiglie dei richiamati vanno ogni giorno aumentando le iniziative di soccorso, di assistenza e di pietà. Oggi il "Unione fra proprietari di esercizi, caffè, ristoranti, negozi di generi alimentari" e costui un grande comitato per la raccolta di cibi, vini, sigari, ecc. Essi hanno pubblicato un manifesto in cui invitano la cittadinanza ad offrire per i posti necessari contro l'eterno pericolo, tutti quegli oggetti di derrate alimentari, che servono a rendere ai nostri figli, fratelli, concittadini meno dura la vita del campo, a lenire i disagi dei viaggi e i dolori degli ospedali, a ricambiare i loro i meriti senza offesa di piano, di ammirazione di tutti gli italiani.

Non dimentichiamo i profughi delle terre tedesche, costretti dalla guerra a lasciare la casa natia e ogni cosa più cara, e a ricorrere all'ospitalità e al soccorso dei fratelli prima di loro rodati.

### Giudizi tedeschi sulla nomina del gen. Kuropatkin a ministro

ZURIGO 27, ore 24 (a. g.). — Circa la nomina del generale Kuropatkin a ministro della guerra russo la "Wostschische Zeitung" dice: «La notizia va appresa con riserva, ma ha verosimiglianza. Dopo la caduta di Leopold non è più possibile nascondere la situazione critica delle armi russe, ma la colpa secondo la opinione pubblica russa anziché del comando in cui si ha ancora poca fiducia, è tutta della amministrazione militare. Infatti — dice il giornale tedesco — tutto può essere mancato ai soldati russi fuorché la voglia di batterli. E quindi naturale che si dia tutta la colpa alla difettosa amministrazione e che il ministro Saschenbrow debba essere considerato in Russia come uno dei maggiori responsabili. E tanto più grave è la sua responsabilità in quanto egli fu l'anima del partito della guerra e con la sua recisa dichiarazione: la Russia è perfettamente pronta alla guerra, precipitò gli eventi nella breve crisi che precedette la guerra. Saschenbrow era il tipo del ministro della guerra politico. Chi gli succede invece, il generale Kuropatkin, da non confonderlo col disgraziato omonimo della guerra russo-giapponese, è a quel che pare un ministro di corte, un uomo cioè nominato dalla fiducia dello Zar».

### Bulgaria e Rumenia all'eterno bivio

Vivaci movimenti popolari  
SOFIA 27, ore 24. — Per ordine dei rispettivi governi i rappresentanti della Quadruplice consegnarono una nuova nota alla Bulgaria rispondente ai quesiti contenuti nella nota bulgara. Nelle sfere diplomatiche mi si dice che questa nuova nota stabilirebbe in modo esauriente i compensi dovuti alla Bulgaria in cambio della entrata in campagna. I giornali russi pubblicano vivaci articoli preparando l'opinione pubblica al nuovo cimento per la grandezza della patria. Gli uffici mantengono un assoluto riserbo. Radaskoff convocò i giornalisti esprimendo la insostenibilità delle notizie divulgate sul corso delle trattative e invitando la stampa all'osservanza della massima prudenza. Le altre sfere politiche governative di Costantinopoli seguono ansiosamente lo svolgersi delle trattative fra la Quadruplice e la Bulgaria.

Gli uffici turchi pubblicano articoli apertamente stampati verso la Bulgaria ma dimostrando la necessità di una perfetta armonia con la Turchia. A Costantinopoli si fa mostra convinta che il gabinetto Radaskoff respinge le proposte della quadruplice. Mi consta che il ministro della guerra ha assunto tutte le misure difensive per l'eventuale intervento bulgaro fortificando Adrianopoli e la frontiera della Tracia.

## L'agitazione socialista contro la guerra in Germania

Il "Vorwaerts", sospeso per un manifesto

ZURIGO 27, ore 24. — Non sono più i pochi rivoluzionari tedeschi con a capo il Liebknecht si oppongono rudemente alle idee imperialistiche del loro governo; è tutto il grande partito socialista che in nome della maggioranza del popolo tedesco reclama la pace tanto desiderata. Gli stadi del 7 maggio scorso la presidenza tedesca aveva voluto alla unanimità un appello al popolo tedesco in favore della pace. Questo appello doveva venire subito trasmesso, ma l'intervento dell'Italia lo fece sospendere. Dopo il successo delle armi alleate in Galizia la presidenza del partito che nel frattempo aveva sospeso l'appello alla approvazione della frazione socialista del Reichstag ne ha finalmente deciso la pubblicazione che è avvenuta ieri nell'organo ufficiale il "Vorwaerts".

Prima di tutto che in seguito a questa pubblicazione il giornale socialista è stato sospeso, la misura viene spiegata oggi in una nota della Norddeutsche Zeitung. L'appello intitolato Socialismo e Pace dice che da quel un anno si parla di guerra; centinaia di migliaia di giovani vite sono state distrutte, distrutti gli incomparabili beni della nostra civiltà, milioni di madri, di donne e di bambini piangono le morti dei loro figli, dei loro mariti, dei loro padri.

tri popoli. Tali manifestazioni sono particolarmente opera di grandi leghe economiche e di infiniti uomini politici borghesi. Tali manifestazioni non possono fare altro che rimandare la pace tanto desiderata da tutti i popoli. Il popolo tedesco non vuole nessuna annessione di altri popoli. Vuole la pace. Se la guerra che richiede ogni giorno nuove vittime non deve essere trascinata all'infinito fino al completo esaurimento di tutti i popoli, una delle potenze belligeranti deve tendere la mano alla pace. La Germania che fu attaccata da tre nazioni, che finora si difese dai suoi nemici vittoriosamente dimostrando di essere invincibile, dovrà ora per prima compiere il primo passo in nome della umanità e della civiltà, appoggiata dalla situazione di guerra che il valore dei nostri soldati ha reso favorevole a noi.

Il nostro governo a manifestare le proprie tendenze a venire a trattative di pace per porre fine al sanguinoso conflitto.

### Il primo giornalista morto sul campo dell'onore

NAPOLI 27, sera. — Il primo giornalista morto combattendo per la grandezza della patria, appartiene alla famiglia del "Romano": è Mario Pignatelli. Partito coi primi reparti, è caduto eroicamente il 9 corrente. Avanzò alla testa del suo plotone contro una posizione nemica a 6.000 metri. Le trincee austriache fumavano coi fucili, mitragliatrici e cannoni. Colpito una prima volta alla scapola, non volle ritirarsi dall'attacco. Ai soldati che lo seguivano gridò: «Sull'ala Avanti Viva l'Italia». Ma un'altra palla lo raggiunse al petto e stramazzò. Fu trasportato ad un ospedale da campo e a poco dopo spirò serenamente col nome della mamma e dell'Italia sulle labbra. Tale morte gloriosa egli l'aveva ambita. Pochi giorni prima infatti alla famiglia aveva scritto: «Pensate che io sono felice Vado a realizzare il mio sogno. Finire così, se è destinato, è bello, è quanto ho sognato sempre».

### Come gli austriaci rispettano le leggi della guerra

ROMA 27, sera. — Le notizie che giungono ogni giorno anche in via privata confermano che gli austriaci fanno uso di palli dum-dum e non rispettano le leggi di guerra secondo lo stesso sistema dei tedeschi. Il tenente medico C. di F., che si trova al fronte, in una lettera inviata al padre scrive fra l'altro:

### Un falso ufficiale scoperto presso Monte Mario

ROMA 27, sera. — A Monte Mario, nel paese del forte, stamani un soldato è stato fermato da uno strano individuo che, vestito in divisa militare, dimostrava all'accento di non essere italiano. Lo sconosciuto infatti si esprimeva assai male nella nostra lingua e il soldato notava per lui una certa stranezza. Era di semplice uomo di truppa, il berretto era di graduato. Che cosa volete? — ha chiesto il soldato. Lo sconosciuto, biondo con una barba rada, non senza qualche esitazione ha domandato alcune informazioni di carattere militare. Allora il soldato ha risposto: Ma se non è che questo fantasma a rivolgermi al Comando del forte. L'individuo, senza aggiungere parola, si è allontanato. Senza perder tempo il soldato si è recato a dare notizia dello strano incontro al superiore che a loro volta telefonarono all'autorità dei carabinieri. Lo sconosciuto è stato attivamente ricercato ma non si è potuto rintracciarlo.

### Quello che resta della popolazione di Trieste

ROMA 27, sera. — Il corrispondente del Berliner Tagblatt chiama da Trieste che 140.000 abitanti hanno già abbandonato la città, parte volontariamente e la parte costretti. Si calcola che non restino più attualmente in Trieste che centomila abitanti. L'autorità austriaca ha annunciato che la spedizione dei pacchi postali è sospesa per le seguenti città: Cortina d'Ampezzo, Borgo, Bolzano, Bressanone, Brunico, Valais, Gles Lianz, Merano, Mezzacorona, Pinerolo, Primiero, Riva, Rovereto, Schio, Trento e Trieste. Parecchie di queste città sono già occupate dall'esercito italiano e altre sono isolate dalla minaccia dell'avanzata nemica.

### Un falso ufficiale scoperto presso Monte Mario

ROMA 27, sera. — A Monte Mario, nel paese del forte, stamani un soldato è stato fermato da uno strano individuo che, vestito in divisa militare, dimostrava all'accento di non essere italiano. Lo sconosciuto infatti si esprimeva assai male nella nostra lingua e il soldato notava per lui una certa stranezza. Era di semplice uomo di truppa, il berretto era di graduato. Che cosa volete? — ha chiesto il soldato. Lo sconosciuto, biondo con una barba rada, non senza qualche esitazione ha domandato alcune informazioni di carattere militare. Allora il soldato ha risposto: Ma se non è che questo fantasma a rivolgermi al Comando del forte. L'individuo, senza aggiungere parola, si è allontanato. Senza perder tempo il soldato si è recato a dare notizia dello strano incontro al superiore che a loro volta telefonarono all'autorità dei carabinieri. Lo sconosciuto è stato attivamente ricercato ma non si è potuto rintracciarlo.

### Un falso ufficiale scoperto presso Monte Mario

ROMA 27, sera. — A Monte Mario, nel paese del forte, stamani un soldato è stato fermato da uno strano individuo che, vestito in divisa militare, dimostrava all'accento di non essere italiano. Lo sconosciuto infatti si esprimeva assai male nella nostra lingua e il soldato notava per lui una certa stranezza. Era di semplice uomo di truppa, il berretto era di graduato. Che cosa volete? — ha chiesto il soldato. Lo sconosciuto, biondo con una barba rada, non senza qualche esitazione ha domandato alcune informazioni di carattere militare. Allora il soldato ha risposto: Ma se non è che questo fantasma a rivolgermi al Comando del forte. L'individuo, senza aggiungere parola, si è allontanato. Senza perder tempo il soldato si è recato a dare notizia dello strano incontro al superiore che a loro volta telefonarono all'autorità dei carabinieri. Lo sconosciuto è stato attivamente ricercato ma non si è potuto rintracciarlo.

**IL SOLO PREMIATO**  
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA DISTINZIONE  
**GRAND PRIX**

# ISCHIOGENO

**RICOSTITUENTE MONDIALE**  
Preparazione esclusiva in Italia del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI  
Prezzi solidi  
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 -  
Una bottiglia mezzo, per posta L. 13 - pagamento anticipato, diritto all'invio con QUOTIDIANO BATTISTA - Farmacia Ingenua del Cav. O. BATTISTA - Roma - Via Veneto, 115 - palazzo principessa. Spese di porto e assicurazione.

Quarta edizione

FELICE ROSINA